

aforismi di antonio

(2004)

ascoltati interpretati estratti
alterati e riportati

da

Luca Pieri

pensieri in contrasto

*descritta la scienza attraverso l'arte
e l'arte attraverso la scienza*

Il sedimento può in seguito divenire sorgente.

[28/11/03]

L'inconscio si trova nella parte più fisica del corpo: nelle fibre muscolari, nel propriocettivo. [...] Quando ricordo senza avvertire alcuna mancanza, distanza o sofferenza è perché manca la variazione volumetrica delle fibre muscolari (propriocettivo).

[28/11/03]

Per muovermi verso un oggetto ho bisogno di un sistema di riferimento: nasce la sequenza costituita da fotogrammi forti e altri deboli.

[19/12/03]

Le perturbazioni creano accrescimenti.

[09/01/04]

Gli accrescimenti nascono durante il caos

[09/01/04]

La rete è interna ed esterna.

[16/01/04]

L'homo funziona senza bisogno di consapevolezza, volontà o spiritualità: l'homo come qualsiasi altro animale tende all'omeostasi; è un sistema intrinseco che si muove in continuità biunivoca transustanzando tutto ciò che attraversa.

[16/01/04]

Il prossimo non ti vede come *Chi*, ma come colui che...; tutte le azioni compiute non vengono realizzate direttamente, ma come colui che..., ossia, con una maschera ambientale.

[21/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Noi viviamo nella ricostruzione della nostra storia da parte di altri [...] scelgo il prossimo esclusivamente per inserirlo nel mio spazio.

[21/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni azione viene compiuta grazie all'umoralità.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

L'atto creativo, come qualsiasi primordio, si basa su squilibri.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'evocazione viene forzato il sistema propriocettivo.
[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo cercare di auto-rappresentarmi partendo da Me e non da Io (ambiente).

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Nelle forme viventi arcaiche il metafisico aveva stretti contatti col fisico, nell'homo è il metafisico che crea altro metafisico.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi • è colui che riceve il metafisico ed è separato da esso.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Aggredisco chi dissolve il mio ambiente perché dissolve il mio metafisico (ologramma) successivo.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evoluzione ha comportato un cablaggio di fatto dei processi umorali.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

Ogni individuo è diverso da un altro perché diversi sono stati gli stimoli ambientali: più l'ambiente cambia più cambiano gli ologrammi interni, viceversa, l'ambiente viene modificato a seconda delle immagini soggettive che io ho di esso.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

Il caos è l'attesa della formazione della nuova figura.

30/01/04, venerdì, Frascati]

Aumentando i cablaggi, aumenta il metafisico e la conseguenza è l'aumento di umoralità.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

L'umore va a forzare la specializzazione che ho.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

L'indizio ambientale si trasforma internamente al sistema in uno specchio reticolare ologrammatico.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

L'equilibrio viene stabilito se l'ologramma interno coincide con l'indizio esterno.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

Ogni processo umorale, indipendentemente da Me, tenta di trovare la sua sistemazione.

[30/01/04, venerdì, Frascati]

Chi non deriva da scene mentali, ma è colui che riceve le scene mentali.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La dimensione fisica è avvertita dalla pelle ma *Me* sono immerso esclusivamente nel pensare il fisico.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il metafisico ci descrive all'interno di una sceneggiatura di un mondo.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema è che *Me* (*Chi*) si confonde con quello che il corpo gli offre.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che costringe a fare è l'evocazione propriocettiva; le angosce le ansie sono del propriocettivo.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Tendo ad evocare certe cose invece che altre perché il propriocettivo assume col tempo una certa postura.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Le immagini che continuamente mi colpiscono le ricevo dal propriocettivo.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evocazione propriocettiva viene sfruttata bene fondamentalmente nei bisogni primari.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo evocativo propriocettivo, è indipendente da *Me*, e riesce a farmi viaggiare come fossi fuori dal corpo.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel ciclo base primordio non vi sono figure, si accendono esclusivamente automatismi, e solo in un secondo tempo possiamo avere la formazione di immagini.

[09/01/04, venerdì, Frascati]

Steresipatìa: sofferenza della mancanza, che insorge quando manca la coincidenza tra sedimentio e ambiente. [...] Solo dopo la coincidenza tra dentro e fuori possono avvenire discretizzazioni. [...] La creatività che è ricerca convolutiva avviene grazie alla steresipatìa.

[09/01/04, venerdì, Frascati]

La memoria nel suo comparire appare presente.

[09/01/04, venerdì, Frascati]

La creatività è instabilità, transitorio.

[09/01/04, venerdì, Frascati]

L'archivio è costituito dalla sommatoria dei differenziali.

[16/01/04, venerdì, Frascati]

Percettivo: quando un segnale entra nella sinapsi si manifesta senza cambiamenti di materia come nel processo della fotosintesi.

[16/01/04, venerdì, Frascati]

L'indizio esterno entra in risonanza con l'indizio simile interno, se l'indizio è diverso si creano nuove vie nella rete interna.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

La noia genera differenziali altissimi, perché si crea un desiderio altissimo che non viene realizzato.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Il D.N.A. è la memoria di sempre che deriva dall'ameba, e arriva fino all'homo.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunicazione è raccolta e rappresentazione.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

La risonanza non ha una traiettoria prestabilita, ma espandendosi costantemente ovunque, accende cose inaspettate, che possono arrivare a non avere più rapporti con l'indizio esterno.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

L'oggetto esterno non viene osservato direttamente, ma entra in un circolo risonante nel quale sono immerso: viene osservata la risonanza e la successiva stabilizzazione che definisco come concreto.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

E' nell'essere sensibile a... che si trova l'ordine del flusso: la vita (e quindi l'homo) esiste perché il carbonio è sensibile alla luce.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel momento in cui interviene *Chi* nasce l'arbitrio.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

La "virtualizzazione" che costantemente crea il sistema brama la conferma (omeostasi virtuale); come l'omo così il singolo individuo culturale costruisce nel prossimo quello che a lui deve coincidere.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

I linguaggi base primordi agiscono direttamente sull'azione.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ruolo fondamentale delle nostre azioni viene svolto dalla memoria che induce creatività nella costruzione di coincidenze.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni squilibrio provoca un controsquilibrio.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che divide un rettile da un cavallo e questo da un uomo è lo spessore culturale o umoralità cablata.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

La noia è scrittura di riempimento: sono Me, ma in preda ad essa spesso si cerca qualcosa che interessi il prossimo (idealmente) scegliendo un io configurato adatto all'ambiente emulato.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura si muove come la natura, mentre la natura ha a che fare con il sistema vegetativo, la cultura ha a che fare con il sistema propriocettivo: la cultura cresce attraverso le destresse.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

I processi umorali nascono dall'innescò del sistema.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste un corpo/ambiente e non due cose separate, dal dualismo mente/corpo si è creato un altro dualismo: mente-corpo/bisogno d'esserci.

[28/01/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evocazione propriocettiva ha origine dal corpo ed è la promessa che arriverò là col corpo.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il propriocettivo ci conduce al di là della nostra sensibilità, tale proiezione viene nuovamente raggiunta nel compimento dell'azione ambientale.

[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La consapevolezza è essere coscienti dell'evocazione propriocettiva e non semplicemente dell'evocato; lo sbaglio è invece imparare dagli altri i racconti del nostro propriocettivo.
[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Non si deve più parlare di inconscio ma di perdita di controllo propriocettivo.
[04/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il filmato propriocettivo è costituito da figure mentali che precedono il passo concreto.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

Quando nasce un differenziale nasce un vettore che per risonanza riempie spazi vuoti.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

Il corpo e l'ambiente possono essere definiti mente.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

L'angoscia è determinata da un accumulo eccessivo di differenziali.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

Il software è un riassunto di quello che è già stato pensato: semplicemente ripete; al contrario il propriocettivo si accresce da solo automaticamente: autonomamente si plasma il sedimento successivo.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

Avverto la mancanza quando non avverto più il volume propriocettivo.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

L'inconscio di Freud si trova nella parte più concreta del nostro corpo: nelle fibre muscolari.
[06/02/04, venerdì, Frascati]

Tento continuamente di far diventare il mondo esterno (e il prossimo) uno specchio di me stesso, e soffro delle azioni che non rientrano.
[11/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo lo scelgo per l'uso che ne deriva; e l'uso che ne deriva è rispecchiare me in lui, cambiarlo per riconoscermi; la nostalgia nasce quando riconosco che anche il prossimo mi prende per l'uso che gli potrebbe derivare.
[11/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La carenza e l'incomunicabilità esiste perché non prevedo l'altro; non prevedo lo spazio in cui l'altro sta operando le proprie scelte.

[11/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La non consapevolezza di Me apre la strada all'egoismo.

[11/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Un altro buco del sistema è quello di scambiare di essere me stesso con quello che mi succede.

[11/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il riconoscimento è la complementarizzazione.

[13/02/04, venerdì, Frascati]

Me avverte figure d'umoralità ed è sensibile al segno di tali figure.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Un qualsiasi oggetto crea un lampo d'emozione che persiste di più dell'oggetto stesso.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo di emozione non è legato alla figura, quando scompare la figura resta il lampo.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo d'emozione una volta è per un oggetto un'altra volta per un altro, ma resta sempre lo stesso.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo d'emozione è legato al metafisico, è una risorsa animale e non è legato a nessun elemento concreto.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo d'emozione è primordiale e protegge la vita.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Avverto vertigini se non sono sorretto metafisicamente da una scena.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema non s'accorge che tutto avviene metafisicamente e in ogni caso risponde con un riequilibrio: il lampo d'emozione.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo d'emozione è un avvertimento lanciato dal sistema.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo evocato è più forte ed esteso del concreto.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo d'emozione è un autoprotezione del metafisico.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema nasce quando mi fido dei miei umori, dei miei lampi, poiché sono stato abituato a dargli retta nei cicli primordi.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Dovrei dare retta, non all'emozione, ma all'argomento per cui è nata tale sensazione: al contenuto.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La difficoltà sta nel non riuscire a distinguere le sensazioni dalle figure.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Me viene catturato dalle vesti dell'io.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La consapevolezza sta nel separare Me dalle vesti degli io.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Ho l'impressione di scegliere quando ho diversi io accesi.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il lampo d'emozione è di supporto e d'aiuto non deve essere di definizione.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Me casca costantemente nei vari io creati dalla cultura.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo lo vedo attraverso gli io.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è un supermetafisico che dopo aver avvertito emozioni va alla ricerca di destrezze (io).

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunicazione è sentire l'io altrui senza cascarci dentro.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Gli io si negano spesso uno con l'altro ed entrando dentro un io se ne perde inevitabilmente un altro.

[18/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La codifica di un indizio esterno, uditivo, olfattivo, ecc., è unica: dentro il sistema tutto si uniforma e si miscela: è il principio che sta all'origini dell'universalizzazione.

[20/02/04, venerdì, Frascati]

Qualsiasi evocato, se verso l'ambiente, è mediato dalla capacità di espressione.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi è quel punto d'immenso che riceve quello che avviene esclusivamente nei confini della pelle.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Il differenziale mette in moto l'umoralità.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La motivazione si manifesta se c'è un barlume di coincidenza tra evocazione e possibile coincidenza esterna.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Gli ologrammi sono convoluti uno dentro l'altro, avere una idea significa trovarsi all'interno a tale convoluzioni.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

La creatività riguarda la convoluzione di vecchi ologrammi.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

L'infittimento di ologrammi rende reale la scena.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Gli ologrammi rappresentano la mia cineteca personale.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi è inconsapevole.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

L'idea è costituita da innumerevoli neuroni infittiti, non ha niente a che vedere con la spiritualità.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

L'armonia viene avvertita nell'imminente soluzione di un differenziale, ne consegue che l'idea è al servizio dell'effetto finale: dell'omeostasi.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi è universale e non lo trovo nel perdono o nelle opere di carità.

[25/02/04, mercoledì, Montecompatri]

L'omo è un sistema risonante dove un indizio riaccende tutto ciò che è coerente all'indizio.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Me e l'intero sistema si equilibra costantemente su ciò che sta immaginando.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

L'esterno viene utilizzato come conferma di quello che si è pensato.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Il differenziale è quell'energia che determina la possibilità di nuove evoluzioni convolutive.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Il metafisico anche essendo una risposta astratta riesce a produrre l'azione fisica.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

La risposta fisica passa attraverso il metafisico.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

La cosa fisica produce un infittimento metafisico.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

L'abitudine la trovo nelle reti metafisiche.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Il metafisico è simile ad un sistema di amplificazione.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Quello che Me avverte sono le dissonanze tra le reti metafisiche.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Nelle reti metafisiche più profonde l'ologramma si autosostiene, ovvero, non necessita del tocco del concreto: il sistema può sedimentare sé stesso costruendo nuovi reticoli per nuove figure a partire semplicemente dall'astratto.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

L'accensione del sistema si trova nel metafisico.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Gli squilibri sono metafisici.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Il concreto esterno contribuisce ad aumentare le visioni interne.

[27/02/04, venerdì, Frascati]

Alla base del metafisico c'è sempre comunque il concreto.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Ad ogni caduta (concreta o ideale) il sistema risponde sempre con una controreazione: il propriocettivo reagisce automaticamente.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria è accesa solo se sono in atto perturbazioni quantiche.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La controreazione ad una caduta infittisce la rete metafisica.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'infittimento della rete metafisica si può definire una memorizzazione che diviene destrezza.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema raggiunge l'omeostasi solo dopo aver costruito nuova memoria.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni memoria risponde da sola ad un determinato fenomeno azzerando il differenziale: la memoria è ordine del sistema.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria azzerla la differenza, e realizza l'adeguamento all'ambiente.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Qualsiasi evento di sottrazione attiva lo stesso ciclo primordiale.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Spesso l'evocato viene confuso con il concreto poiché, sia per eventi fisici che per eventi metafisici, vengono usati sempre gli stessi circuiti.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La destrezza tende all'uguaglianza tra idea e ambiente.

[03/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo spazio emulativo che l'omo dispone è uno spazio virtuale in cui possono essere collocati diversi oggetti contemporaneamente e in contrasto tra loro.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Il D.N.A. è un insieme di differenze.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Il passato i ricordi sono un insieme di differenze che guidano le azioni future.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Le differenze tracciano la traiettoria.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

L'esperienza è un canovaccio che può divenire dinamica.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

La memorizzazione si realizza grazie all'umoralità.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Il movimento (del corpo o delle corde vocali) si attiva per annullare la differenza tra me qui e me là.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Per esserci movimento deve essere presente un disequilibrio.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Lo spazio emulativo o emulatore ospita la fisica come fosse metafisica, e la metafisica come fosse fisica.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

L'emulatore per esser tale deve essere biunivoco con l'ambiente.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Intrattengo rapporti col mio corpo e questo con l'ambiente.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Va fatta memoria sull'angoscia e non sulle conseguenze dell'angoscia.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

$d\Delta$ è la differenza emulativa, è una misura umorale, è l'unità di misura della differenza, è la benzina qualitativa, dove "d" è la differenza e Δ è l'incremento.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Prendendo posizione dell'oltre, della memoria futura,
l'emulatore può fermare il suo movimento.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Il presente va vissuto senza previsione.

[05/03/04, venerdì, Frascati]

Me è colpito dalle predeterminazioni della macchina.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il D.N.A. è vita organizzata, ed è composto da elementi di autoregolazione: il risultato è di nascere senza partecipare alla propria formazione biologica.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me partecipo solo nel momento in cui nasco.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura a cui partecipo si aggiunge alla struttura fisica che è della natura.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me sono proprietario di quelle perturbazioni che si aggiungono alla struttura base.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi autosostengono l'homo.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Si costruisce memoria quando le perturbazioni anziché nei muscoli s'espandono verso il cervello.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura l'homo l'ha asservita allo spegnimento di cicli primordi.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'umoralità fissa i fotogrammi rendendo possibile la sedimentazione.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel ricordo nasce la posizione dell'osservatore.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Utilizzo sempre, anche nei livelli più alti di metafisico, i rumori dei cicli primordi.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Né la natura, né tanto meno l'evoluzione culturale ha bisogno di *Chi*.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il *Chi* o pura soggettività si affaccia ad effetti sempre più alti di concertazioni umorali, creando come risultante altissimi livelli di metafisico.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

I livelli metafisici anche se sempre più elevati si appoggiano sempre sulla struttura base fisica animale.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi può solamente assistere alle capacità della memoria.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Come cado in un corpo fisico così come cado in un corpo metafisico.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non è padrone nemmeno della propria arte che è del sistema: *Me* assiste al corpo che dipinge, *Me* assiste al corpo che descrive costantemente sé stesso.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il D.N.A. si forma attraverso inneschi autonomi: disequilibri ed equilibri creano evoluzioni fisiologiche.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando nasco ha inizio una evoluzione culturale che non fa parte del D.N.A., ma fa parte del patrimonio ambientale.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente è una sorta di D.N.A. virtuale.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura è composta da un insieme di vie preferenziali dipendenti dal tipo di perturbazione ambientale, vie che tenderanno, come avviene nei primordi, verso l'omeostasi del sistema.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Si possono raggiungere livelli culturali molto distanti dalla natura, come nella filosofia, nella religione, ecc., ma per quanto elevati essi siano l'apporto dei cicli primordi andrà in ogni caso ad influenzare scelte e pensieri.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema vive nell'attuale e nella proiezione attraverso la ripetizione della scena passata e traslata nel futuro come scena da coincidere.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza viene ricercata più che nell'attuale nelle scene future.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il futuro è un presente immaginario.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi partecipano agli eventi virtuali.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non gestisce la formazione delle idee.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me dovrebbe utilizzare la musica dei sentimenti per tendere sempre verso ulteriori livelli di complessità, livelli che restano, comunque, una somma di umoralità e ambiente.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me assiste essenzialmente ad un ambiente fatto di memoria e umoralità.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Armonia è condurre verso l'unione percorsi autoctoni, ovviamente già presenti in memoria.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me deve essere collegato all'homo non attraverso le scene, bensì sull'andamento dei differenziali.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La navigazione dei differenziali definisce la presenza del navigatore Me.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Me navigatore progetta armonizzazione che non va confusa con l'omeostasi.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

E' già tutto armonico.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il senso della vita è il senso della morte.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La conoscenza è fatta dai richiami dei differenziali.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'intuizione non esiste, ma esiste lo stato intuitivo che definisce che tutto è possibile senza definire soluzioni.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo riuscire a raggiungere l'armonia senza spegnere tutto, senza aspettarmi l'omeostasi, la pace del sistema.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso esistere anche nel momento massimo della crisi.

[10/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il piano propriocettivo, è indipendente, ma è anche utilizzato dal piano percettivo.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Il piano percettivo non dà azioni, ma può produrre isteresia.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Il processo propriocettivo realizza il processo percettivo.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Il piano percettivo può produrre umoralità e desiderio, ma l'ambiente può essere raggiunto solo con un processo propriocettivo, attraverso le destrezze di movimento.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

La coscienza è dei processi propriocettivi.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

L'umoralità termina quando il piano percettivo coincide col piano propriocettivo.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Se avanzano quadri percettivi aumenta l'umoralità.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Ci sono due coscienze quella del propriocettivo e quella del percettivo.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Il ricordo non deve essere della cosa, ma di come ho imparato a ricordare la cosa, ovvero di me davanti all'oggetto e non solamente dell'oggetto.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Una vertigine virtuale immensa è quando si tenta di immaginare lo spazio o il tempo infinito: viene a mancare la soglia offerta dal piano propriocettivo.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

La conoscenza è sapere come fare conoscenza.

[12/03/04, venerdì, Frascati]

Volo nelle scene che penso.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Vivo costantemente camuffandomi di Io diversi, sono duttile, ma esiste anche una posizione in cui possono essere osservati tutti gli Io contemporaneamente: è lo spazio di Me.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Cambiando contesto cambio Io.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Io + Me che si veste di tali Io.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

I vari Io sono vestiti mentali, ma il supporto (il corpo) è sempre lo stesso.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando mi vesto di Io, mi trovo nel mondo delle idee e non delle cose.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La capacità di entrare nei diversi Io nasconde un attore (Me) che veste il pensiero che interpreta.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'allestimento interno (Io) mi fa divenire un tutt'uno con l'ambiente esterno.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

S'accende l'emulazione giusta - il giusto Io - per avere il migliore scambio con l'ambiente, e il senso di felicità è il segnale che lo scambio è avvenuto in modo totale: Me con i pensieri dell'ambiente intorno (aspettative virtuali), con l'ambiente "concreto" intorno.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Vivo interlacciato con l'ambiente, o meglio, con l'evocazione di esso.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Non ci deve essere accanimento nel trasformare gli eventi, ma si deve essere consapevoli e presenti adesso.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La mia immaginazione sarà completa quando dentro sarà memorizzata anche il pensiero che è il "corpo che immagina".

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le evocazioni avvengono nell'emulatore (homo).

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve emulare l'emulatore che emula.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve avvertire il propriocettivo che propriopercepisce.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono convoluto nel corpo, sono immerso nel mio corpo, avverto gli evocati attraverso il corpo che è il mediatore degli eventi evocativi.

17/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Rispetto all'evento evocato si è costantemente in anticipo e nell'attraversare la memoria del futuro (memoria anticipata) si è spesso al vero presente senza niente.

[19/03/04, venerdì, Frascati]

Trovarsi in più situazioni è una risorsa, eppure questo viene avvertito dal sistema come sofferenza.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Scivolo dentro le allucinazioni, spesso accese dal prossimo, riempiendole dei miei contenuti personali.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando si prova felicità di fronte ad un bel panorama significa che si è presenti mentre si sta evocando: Me col corpo intorno e l'ambiente intorno al corpo: [tale coincidenza ha come effetto la possibilità - virtuale - di attraversare il corpo.](#)

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Ansia, angoscia non sono interazioni col presente, sono bensì interazioni evocative in rapporto col passato o col futuro.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'incapacità sta nel non saper guidare le evocazioni.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Durante un'evocazione siamo vestiti di una presenza traslata che si comporta come presente.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'impossibilità di prevedere produce ansia, anche se lo sconosciuto è un falso, poiché è un pensiero esso stesso.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Se la figura è presente nel concreto mentre viene evocata non si genera nessuna forma di ansia.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il presente figurativo non produce dramma.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Nelle evocazioni si concretizza uno sdoppiamento: la coscienza di sé si trasferisce altrove.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'angoscia è sempre riferita ad un non presente.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Nei continui scostamenti virtuali si deve mantenere la coscienza di essere qui adesso.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura è memoria che si ripete.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mio corpo è una sonda nell'universo.

[24/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evocazione sta anche nei muscoli.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Osservo il mondo immaginandolo.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo possiede anche una memoria propriocettiva.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La postura dei muscoli viene memorizzata costantemente con continui aggiornamenti.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria è fatta di figure e di volumi muscolari, propriocettivi.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le angosce derivano perché manca la cognizione del propriocettivo.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria è costituita non solo da una parte figurativa, ma anche di una parte volumetrica.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le allucinazioni percettive possono essere definite "tranquille", a differenza di quelle propriocettive, poiché hanno una corrispondenza interno/esterno (ambiente) vicino ad una oggettiva presunta.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Una evocazione propriocettiva può definirsi in atto quando c'è un gonfiamento della fibra muscolare; l'azione seguente avrà il compito di rilassare il sistema muscolare (compresa la parola).

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Se non viene compiuta l'azione non vi sarà omeostasi al posto della quale compariranno nuvole emozionali apparentemente caotiche.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le emozioni sono energie di ricerca.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Se ricordando un qualsiasi evento non avverto dolore o piacere significa che il propriocettivo non è in tensione.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

La sofferenza è del/nel propriocettivo.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo stress insorge perché viene ignorata l'evocazione propriocettiva, ovvero, viene ignorato il supporto.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il percettivo (i sensori liberi) non produce azioni volumetriche: l'ambiente trasdotto dai sensori va direttamente (anche se sempre attraverso riflessioni) in memoria; insieme ad esso in memoria vengono sedimentate anche le deformazioni propriocettive.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

L'indizio può provenire dall'esterno o dall'interno, mentre il sistema percettivo "sa" distinguere la provenienza, il sistema propriocettivo non sa distinguere se l'indizio stia provenendo dall'esterno o dalla memoria.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni deformazione propriocettiva chiama in causa "tormentando" costantemente il sistema viscerale, il sistema sanguigno, quello nervoso, ecc.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le scene cambiano, ma le emozioni sono sempre le stesse.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le azioni propriocettive possono essere compiute anche restando immobili, dato che si tratta sempre di evocazioni.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Si devo provar piacere del proprio corpo volumetrico.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Le emozioni nascono da addensamenti propriocettivi che creando nuvole emozionali riescono a produrre fantasmi; la produzione di fantasmi, ricevuta dal sistema come instabilità, richiama dalla memoria figure di forma che andranno a limitare l'esplosione volumetrica inconscia.

[31/03/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema ha la capacità di ospitare il proprio spazio e quello altrui.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Lo spazio esterno seguita anche dentro la pelle.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Lo spazio metafisico in cui sono immerso ordina le coincidenze.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Sono immerso totalmente nell'ambiente e costantemente mi equilibrio con esso.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Perturbazioni ambientali e perturbazioni intrinseche fanno deambulare il corpo nell'ambiente alla ricerca dell'armonia sistemica.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Più si aggregano cellule più il sistema diviene autointelligente: avvertire la fame, la sete, ecc. è una forma di intelligenza del sistema.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

La chimica può divenire il motore.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Il cervello nasce come globalizzazione, come addensamento di cellule: da peristaltico diviene risonante: la risonanza deve essere vista come una forma di peristalsi.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Proprio perché il cervello deriva dal peristaltico il pensiero che in esso sorge è fatto di squilibri (ogni pensiero che viene avvertito è uno squilibrio).

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Ogni pensiero, anche il più intellettuale, deriva da squilibri primordi intrinseci al sistema.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Ad un certo punto dell'evoluzione la rete è diventata critica ed ha prodotto allucinazioni quando, ad esempio, il tempo per raggiungere il cibo è diventato più lungo di...

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Quando il percorso diviene più lungo di... nasce l'azione allucinata, nasce la cultura.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

L'organizzazione della società nasce da allucinazioni, ovvero, da azioni indirette.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

L'allucinazione attraverso il sistema sa trasferirsi fuori: il mondo del pensiero può straripare fuori dalla pelle attraverso le parole o le azioni degli arti.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

L'eredità della cellula erroneamente è stata definita istinto.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

L'ambiente (e spesso anche il prossimo!) viene ricostruito solo per la sussistenza che potrebbe offrire al sistema: autogenerazione centralizzante.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

I cicli primordi creano squilibri sistemici determinando un aumento delle reti metafisiche (aumento di cultura).

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Per poter scrivere dentro me ho bisogno degli umori, di squilibri.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

L'allucinazione si compone e crea squilibri.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Il mondo delle allucinazioni emergendo e invadendo il concreto rientra attraverso l'azione con l'aggiunta del contributo ambientale.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Il plurale, le figure astratte nascono dalla capacità di pensare impensato: mela + arancia= frutta.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

La semplice presenza di due allucinazioni possono mandare in crisi il sistema.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Tutto quello che si è formato nel passato (ricordo), diviene un'eredità per... e la presupposizione, la memoria del futuro che viene memorizzata nuovamente anch'essa.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Ogni azione creativa passa sempre per i cicli primordi.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

Il D.N.A. è una vita di risonanza sottostante.

[02/04/04, venerdì, Frascati]

La razionalità e il sentimento fanno parte entrambe dell'emozione in generale: sia la ragione che il sentimento sono due livelli dell'emozione.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La ragione è stata confusa con la logica.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi sono risposte autonome del sistema.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione non ha niente di spirituale, ma è la più importante eredità animale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo delle emozioni è separato dal mondo delle evocazioni.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo delle idee accende le emozioni, ma la persistenza dell'emozione può far scomparire il ragionamento.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Di fronte ad uno squilibrio, concreto o virtuale, il sistema ha un accenno di riequilibrio attraverso l'emozione (primordio).

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il riflesso fisiologico produce un effetto che è stato definito emozione.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi (la fame, la sete, la sessualità, ecc.) sono a protezione perché derivano dalla morte/vita dell'animale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il piano di provenienza delle emozioni è separato dal piano delle cause delle emozioni.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Le emozioni sono allarmi.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ragionamento accende le emozioni.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il riequilibrio sta nel virtuale e nel concreto.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il disturbo non deve essere evitato, ma vanno costruiti ponti sull'energia emozionale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ragionamento accende il piano emotivo, ma quando questo ricopre il contenuto dell'idea, il passo successivo è quello di risolvere l'emozione dimenticando però il ragionamento.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Esistono livelli di consapevolezza, non esiste l'inconsapevolezza.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'umoralità si forma perché si crea una contraddizione scenico/emotiva.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Da un piccolo rumore emozionale (un pensiero) si ha un rientro emozionale di alto livello capace di cancellare quello che si stava pensando.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il processo primordio ricco di energia che può scaturire da un semplice pensiero rappresenta l'energia di ritorno.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'idea del prossimo (del mio interlocutore ad es.) la devo separare dalla mia perché l'unione determina un differenziale, che può portare a forte umoralità e questa alla lite (alla rappresentazione esclusiva della propria idea).

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Due pensieri di poca energia possono determinare un rientro primordiale ricco di energia che può determinare la scomparsa dei contenuti dei due pensieri iniziali.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il rientro primordiale facendo sparire le scene in contrasto lasciano l'individuo solo con lo stato emozionale: fantasma primordiale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evocazione riguarda una determinata postura delle reti.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ritorno emozionale (la voce animale) è un rullo compressore che appiattendo anche ogni forma di ragionamento accende un senso di pericolo e di morte.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il metafisico (il pensiero) mette in moto la parte animale, successivamente viene usata la cultura per risolvere l'emozione, perdendo in tal modo i contenuti veri del contrasto.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è una risorsa che non viene usata adeguatamente, è sensibile e potente, anche perché i miei tempi di risposta sono troppo lenti.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

In un litigio vengono risolte le emozioni e no l'originale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il processo primordiale dopo essersi formato sugli strati più esterni (verso la pelle, per intenderci) rientra cancellando l'originale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione va ricevuta e guardata da fuori, come fosse un oggetto qualsiasi del concreto, perché non rappresenta Me, ma è invece tutta intorno a "Me".

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Come riesco a mantenere separato Me un oggetto qualsiasi, così devo mantenere diversa da Me un'emozione.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

E' difficile osservare un'emozione poiché l'emozione è astratta e assume sempre nuovi andamenti mutevoli.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Rispetto a Me l'emozione rappresenta un esterno dentro la pelle.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo osservare il fronte emozionale, senza creare un controfronte di energia ancor più violento.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione non è una malattia, non va né curata con le medicine della psichiatria, né curata con le medicine culturali della psicologia o della religione.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non va confuso con i percettori interni che leggono l'emozione.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve tentare di moviolizzare l'emozione e no creare una controemozione.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è come fosse un film si deve cercare di estrarre da essa un fotogramma.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Una forte emozione mi trasforma nell'ambiente esterno di cui ne divengo l'oggetto inanimato: nasce l'ansia di non esistere.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione nasce da un rimuginio (penso il pensato) e a Me resta solo la risonanza emozionale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Scambio per transcendete quello che è invece una eredità animale.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo utilizzare l'emozione e no rimuoverla poiché ognuno è autore di se stesso.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo osservare la dinamica delle emozioni: training autogeno dinamico.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il terzo occhio è interno, e riguarda il propriocettivo.

[07/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Posseggo due sorgenti di risonanza, una interna e una esterna: dall'interno ho la creatività, dall'esterno l'emozione.

[09/04/04, venerdì, Frascati]

Le braccia propriocettive correggono la situazione facendo coincidere l'ambiente concreto con l'ambiente evocato propriocettivamente.

[09/04/04, venerdì, Frascati]

La comunicazione avviene quando le braccia propriocettive non possono intervenire spostando con la voce gli altri individui: non esiste la comunicazione obiettiva.

[09/04/04, venerdì, Frascati]

L'ambiente esterno è stato considerato solamente solo come una scacchiera, ovvero, il luogo dove deve confermarsi l'uguaglianza di ognuno.

[09/04/04, venerdì, Frascati]

Il mondo interno viene dimenticato a favore dell'ambiente esterno che viene "forzato" affinché si attui l'uguaglianza.

[09/04/04, venerdì, Frascati]

Il concreto viene raggiunto solo con lo schermo propriocettivo sul quale viene proiettato insieme alla scena la soggettività rispettata.

[09/04/04, venerdì, Frascati]

L'oggettività non ha senso.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Due individui giungono alla lite perché l'ambiente è trasgredito da entrambi.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura, ovvero il metafisico, il virtuale con il quale leggo l'ambiente nasce solo dopo la nascita ed è diverso in ogni individuo: l'oggettività non esiste.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'oggetto esterno (compresi ogni individuo) è l'oggetto che è stato ricostruito.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni individuo vede l'ambiente come inserito nella propria storia.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente è una scacchiera e i dissidi col prossimo iniziano quando vengono spostate le cose che erano contemporaneamente inserite nella storia altrui.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella consapevolezza chiedo al prossimo di raccontarmi la sua storia in rapporto ad un determinato ambiente.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Per evitare il litigio devo considerare che ognuno ha proprie esperienze e modi di lettura ambientali diversi e ognuno di questi degno della propria esistenza.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

I diverbi col prossimo nascono da elementi di ricostruzione e no dall'elemento essenziale oggettivo: nasce dalla contingenza e no dall'immutabile.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto avviene nel metafisico, tutto è metafisico.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni figura produce effetti realistici interiori, ma contemporaneamente ogni scena viene ricoperta dal ciclo primordiale in atto.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evento emozionale dipende dal precedente (D.N.A.) non si può considerare capace di consapevolezza.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente viene visto sostituito e interpretato per gli effetti primordiali che produce, ma il primordiale dipende dal D.N.A. e no dalla storia del singolo.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La lite ha come base sempre l'emozione che emerge dal primordiale e che tende a cancellare l'ambiente del prossimo: l'emozione focalizza l'attenzione della soggettività su di essa.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La lite si basa quindi su fantasmi emozionali che oscurano l'oggetto esterno che è stato assunto dal sistema in una modalità dipendente dalle esperienze relative.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Durante il primordiale della fame (ad es.) il corpo non viene avvertito più come proprio, perché nessuno è stato presente alla nascita del primordiale stesso: i primordiali vengono solamente subiti.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La casa viene eretta (ad es.) per non sentire freddo, poiché sentire freddo significa l'avvento di un sicuro primordio che prende possesso del corpo - per la sua sicurezza - spossessando il corpo da Io culturali; l'effetto è che il mio corpo diventa di un altro.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

I processi primordi producono informi nello stesso luogo (schermo propriocettivo) dove sono presenti figure di forma.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La genesi di un qualsiasi processo primordio avviene dentro la pelle.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La proprioconoscenza è conoscere il processo intimo dei primordi.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel propriocettivo oltre alle scene compaiono fantasmi primordiali, cioè le emozioni, principali motori del sistema.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema desidera stare in un ambiente concreto e illuminato per evitare i fantasmi emozionali (fronti emozionali elevati a cui collego immagini).

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Dei processi primordiali non sono l'autore, ma bensì rappresentano l'eredità animale.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Scelgo l'individuo in base alla sua capacità di ricoprire al meglio le angosce.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La vita si organizza per evitare i fronti emozionali "negativi".

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo poter giungere alla sorgente del fantasma.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ho situazioni innate dal corpo che producono effetti che mi staccano da Me.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi tolgono il possesso.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Sarebbe utile vivere le proprie angosce senza costruire le conseguenze alle angosce: la paura della paura.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Non si devono interpretare i fenomeni primordi, emozionali con immagini (famose quelle consegnateci dalla cultura: Diavolo, santi, angoscia, stress, psicosi, schizofrenia, depressione, ansia, ecc.) ma devono semplicemente essere indicati.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'individuo A ha una immagine non realizzata e la stessa immagine realizzata nell'ambiente; l'individuo B, interpellato da A, dona all'individuo A il suo mondo per realizzare un sogno non suo: [questa è la storia dei subordinati](#).

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Per evitare i cicli primordi è stata scelta anche la possibilità di divenire schiavi (individuo B).

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Vengono indossati dei vestiti piuttosto che altri perché vengono temuti i primordi che potrebbero nascere nel prossimo e dai cui (primordi) si ha paura di essere emarginati.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che a l'homo riesce meglio, come a qualsiasi altro animale, è comunicare i primordi.

[14/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'idea (che è una risonanza quantica) dal sistema neuronale si gonfia fino a raggiungere il sistema propriocettivo.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Non si possiede la coscienza del differenziale originale.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Il sistema neuronale è separato, e quindi ignora quello che accade nei muscoli.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Se non c'è coincidenza il sistema propriocettivo produce (con il contributo del viscerale) immagini astratte.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Se dall'esterno non si ha la risposta attesa ha inizio l'azione dei lettori di differenziali che andranno ad interessare il viscerale.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

L'azione viene compiuta col sentimento.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

I collegamenti cognitivi dipendono dalla risonanza di differenziali che chiamano in causa il viscerale.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

L'idea, anche la più astratta coinvolge anche le viscere.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Dentro di me si configurano scene che non hanno più niente a che vedere col concreto esterno.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Le risonanze neuronali e viscerali si specchiano nel propriocettivo.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

La memoria è l'accensione dei differenziali.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

All'interno i diversi sistemi si passano le perturbazioni: quantiche, dinamiche, chimiche.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Ho continue trasduzioni: il sistema è continuamente trasdotto: avvengono risonanze fatte di materiali diversi dove ognuno è coerente nel suo ambiente.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Tutto il sistema homo è un sistema che oscilla su sé stesso.

[16/04/04, venerdì, Frascati]

Ogni scelta diviene reticolo, sedimento e mi si accende come mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ero/sono presente durante quella scelta: il mio volume si riaccende di quel tempo: è il mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Se devo fare una cosa per un altro s'accende il modello della situazione che fu il mimo di sottrazione di quel tempo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo di allora interviene con i pezzi di oggi.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Le cose sono attuali ma il programma resta quello di allora.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Una capacità si acquisisce come umoralità avente un indirizzo, umoralità che tenderà ad emergere per situazioni simili.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo mima quello di allora con oggetti attuali.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Scelta → sedimento → mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo si accende a mia insaputa per situazioni simili.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono diventato prigioniero della cultura che io stesso mi sono disegnato.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Perché non riesco a governare i miei pensieri?

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni pensiero ha un suo protagonista: il mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Non governando i pensieri, essi si accenderanno inaspettatamente poiché è mancata la presenza durante la formazione del soggetto del pensiero (mimo); la conseguenza è che: il repertorio di ognuno (la memoria) è autonomo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni sequenza di pensieri è un mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Durante la scelta si sta creando un mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La nostalgia che si prova di fronte ai luoghi dell'infanzia rappresenta un rafforzamento di quel mimo nato allora.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

I mimi odierni rafforzano i mimi infantili.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La tendenza è creare mimi che diano futuro.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Creare un nuovo mimo ed essere consapevoli significa fare un nuovo pensiero.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Non esiste un accesso diretto al sedimento.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Si riesce a compiere un nuovo pensiero solo sulla base di vecchi sedimenti.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La sedimentazione avviene quando c'è la presenza di mezzo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

In tutti i momenti della giornata vengono prese diverse decisioni anche se il menù è sempre lo stesso.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo permanere nell'attimo in cui sta avvenendo la decisione.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve essere presenti al proprio pensiero.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve concepire il concepimento.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il pensiero emerge sottoforma di mimo.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Si ama, ad esempio, viaggiare, perché non intervengono determinati mimi.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura è costituita dall'insieme degli attimi decisionali.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ricordo una tal cosa perché in quel momento ero presente, con il corpo che continuava l'ambiente.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo è sempre relativo a...

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La libertà è essere presenti alla creazione di mimi, è essere presenti durante la fuoriuscita da situazioni gradite, è essere presenti, soprattutto, nell'attesa, in cui si è privi di mimi, e si è soli con Sé.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Siamo noi stessi a crearci le nostre dipendenze.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo coincide alle destrezze e sono autonomi.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Troppi sono stati gli stati di negazione che ognuno di noi verso di sé si è creato.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'incapacità deve essere momentanea.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni pensiero deve essere messo in discussione nella presenza.

[21/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Per qualche motivo posso osservare la vita in cui mi trovo.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Tutto è endogeno: quello che nasce rimane dentro.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

L'homo a differenza di una singola cellula è separato dall'ambiente da un confine; tale confine è rappresentato dallo spazio percorso per spegnere un primordio.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

In una lumaca ci sono delle sostanze chimiche che creano dei tropismi, delle guide virtuali che la fanno spostare verso il verde; un cucciolo di homo ha lo stesso primordio della lumaca, anche se non viene condotto verso niente.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Una cellula per vivere non necessita di destrezze, è una macchina autonoma: l'anello si chiude direttamente a contatto con l'ambiente.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La chimica del sistema dell'homo grida solamente.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La fame che nasce in una lumaca va verso il verde senza necessità di alcuna forma culturale: la lumaca per mangiare non deve imparare niente: l'aggancio tra primordio ed esterno è diretto, non ha bisogno di intermediari.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La chimica dei carboidrati non ha niente a che vedere col pane: nel D.N.A. non compare la figura del pane che è stata appresa solamente dopo la nascita.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Lo spazio che separa un homo dal pane è coperto da una cultura evocabile che fa da ponte semplicemente tendendo all'omeostasi.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La cultura si appoggia sulla natura biologica: la cultura si forma verso l'ambiente.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

la sensibilità di una persona si forma sulla propriocezione.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Le destrezze, i mimi sono ponti culturali.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Anche l'homo possiede anelli chiusi direttamente con l'esterno come la cellula, ad esempio nella respirazione.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Un homo deve imparare destrezze dallo squilibrio dei primordi (ad es. lo squilibrio dei carboidrati): più la madre ritarderà il latte più tenderà ad aumentare la permanenza nel differenziale e quindi l'intelligenza dell'homo.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La cultura è fatta dagli accrescimenti metafisici delle reti interne.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

I mimi sono processi montati che divengono autonomi di per sé, ma questi fenomeni sono anche reversibili: ho fame e cerca il pane, e viceversa, vedo il pane e s'accende il primordio della fame.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

L'evocazione riavvia la chimica stessa grazie all'esistenza di reti risonanti che riecheggeranno sia se il segnale viene da fuori sia se viene da dentro (dalla memoria o dall'accensione di un primordio).

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Dal punto di vista dei primordi l'homo della pietra è uguale all'homo del 2000, hanno entrambi il mimo della paura, del buio, ecc.; la sola differenza è che nelle sequenze mimiche dell'homo del 2000 si sono inserite altre cose che hanno aumentato la distanza dello spegnimento del primordio: ad esempio la distanza dal cibo è aumentata nel rituale del ristorante.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Nell'omo del 2000 si è inserita una maggiore quantità
d'ambiente nel perseguimento di...

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Utilizzo i mimi che si mettono in moto.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Me è diverso dalla sopravvivenza intrinseca del sistema homo.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

L'homo ha inserito nel perseguimento di... anche l'idea di Dio.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La comunicazione tra individui è nata per asservire i mimi.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

L'ambiente viene assorbito in forma evocativa.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

L'accrescimento intellettuale è la diffusione di destrezze.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

I mimi s'originano dai cicli primordi, a risposta di...

[23/04/04, venerdì, Frascati]

I mimi vanno assecondati: quando si mettono in moto non li
controllo più, e se non vengono assecondati tutto il sistema
diverrà sofferente.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Godo delle risposte e soffro delle non-risposte.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Mimi \equiv cultura \equiv io-sono \equiv percorsi virtuali.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Nasce la socialità dalla complessità dei percorsi virtuali.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

Due individui si avvicinano nient'altro per scambiarsi i
mimi.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

I processi primordi sono integrati con i percorsi virtuali.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

L'arte è la costruzione di mimi e non ha bisogno di alcuna
anima o spirito.

[23/04/04, venerdì, Frascati]

La cultura odierna manca dell'adesso.

[28/04/06, mercoledì, Montecompatri]

Immagino sempre nell'ambiente.

[28/04/06, mercoledì, Montecompatri]

Le immagini arrivano da fuori e vengono re-immaginate dove le sono state viste la prima volta.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Dimenticando di considerare che è il volume che immagina, si è costantemente in attesa di animazioni ambientali

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Dimenticando di considerare che è il volume che immagina, viene a mancare il concepimento del pensare.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente utilizza l'individuo quando questo perde di vista ciò che ha sedimentato.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

E' il volume che mi offre l'impressione della terza dimensione e non la vista.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Senza alcun dubbio immaginiamo dentro il nostro volume, ma il risultato è che l'oggetto viene immaginato fuori.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria che accendendosi configura l'oggetto esterno è una memoria silenziosa.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Trovarsi in uno stato emozionale significa immergersi nel proprio volume.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Più sprofondo in un volume che non comprendo più non si accende niente di configurato.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione viene subita durante la deambulazione per cancellare l'effetto dell'emozione.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi sono autoindividuato dietro i miei sensi e no dentro il volume.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono libero di immaginare qualsiasi scena, ma se sorge una emozione sono centro passivo di un fenomeno subito.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

La scena di per sé è innocua, l'emozione è una luce particolare di cui non sono padrone.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto si svolge dentro, sia le scene che le emozioni.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche l'emozione si svolge nel luogo dove la imparo.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è il reticolo stesso: l'emozione è il reticolo acceso: l'emozione è la lavagna stessa che diviene sorgente luminescente.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

1) Se la lavagna propriocettiva viene accesa per qualcosa che viene da fuori disegna figura; 2) se la lavagna si accende indipendentemente da figure si avverte emozione.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Se vedo un oggetto la lavagna diviene l'oggetto; se avverto una emozione la lavagna diviene l'emozione.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve considerare la lavagna (il volume) separata da quello che ci viene proiettato.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella vita imparo destrezze solo per evitare le emozioni negative.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi addestro per evitare certe emozioni e per cercarne altre.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Perdendo consapevolezza della lavagne rincorro solo le figure che ci vengono proiettate.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

E' nella lavagna che possono essere colti i contenuti.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

E' il suono emozionale che intrinsecamente produce significato.

[28/04/04, mercoledì, Montecompatri]

Memorizzando le mancanze, memorizzo l'evocazione costruendo nuovi livelli di coscienza.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

Le mancanze creano cultura.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

La cultura è costruita su ciò che manca.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

Ciò che manca è l'inizio di nuovo metafisico.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

Un oggetto dopo essere stato sedimentato diviene sorgente autonoma.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

Sullo schermo propriocettivo si addensano figure che vengono cercate nell'ambiente, unica sorgente, di un originale interno.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

L'umoralità termina quando c'è coincidenza.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

L'incompiuto diviene memoria.

[30/04/04, venerdì, Frascati]

Il punto di sofferenza o di godimento dipende da quanto Me viene previsto dal prossimo.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il giudizio che viene dato al prossimo viene dato in base a quanto emerge la sua presenza e no alla sua cultura.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il giudizio viene dato al manovratore della cultura.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Essere padroni di sé stessi significa avere padronanza del reticolo culturale; viceversa non avere padronanza del reticolo culturale significa lasciare la guida all'ambiente.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La sofferenza o la gioia sta nel rapporto tra Me, corpo (emozioni e figure) e ambiente.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo schiavo cerca la propria centralità nell'individuazione data dal prossimo.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi è il punto di vista più profondo.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo viene osservato attraverso un Io, maschera, mimo.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Un errore grave è affermare di poter pensare solo dopo la rappresentazione.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Penso solo se rappresento?

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il vuoto è un pensiero senza rappresentazioni.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La paura dell'uomo definisce la sua speranza.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è il luogo dove si affaccia il trascendente.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Spesso la gente per avere l'idea di sé rende importanti cose banali.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella sofferenza mi sto descrivendo isolato.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Prima mi nego, poi chiedo a Dio di liberarmi dall'idea di non esistere!

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La mia mente mi dice di non esistere e ci credo!

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nemico più grosso è credere alle proprie stesse idee, anche se queste definiscono la propria non esistenza.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono prigioniero delle mie stesse idee che mi costruisco.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La solitudine che è pace del sistema viene interpretata invece come negazione di Sé.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Me sono a diretto contatto col metafisico e no col fisico.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il metafisico si regge su un reticolo concreto il quale ha tutte una serie di funzioni primordiali.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'unica possibilità che ho è quella di immaginare, e la crisi maggiori ce l'ho quando "immagino" di non esistere.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La serenità d'esserci sta nel piacere di non sparire.

[05/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo essere presente a quella procedura che mi fa lasciare me per entrare nella commedia di un altro.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

L'indizio viene riconosciuto solo se inserito in una scena più ampia.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Rincorro situazioni esterne per recuperare me stesso.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Lo schiavo scambia il dramma con l'affermazione della propria negazione.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Il pericolo maggiore è comparire solo se indicati, apprezzati dal prossimo.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Il vero problema è definire la propria presenza a seconda del colore dell'emozione che si ha in corso.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Il cambiamento scenico produce effetti fantasma: effetto scia.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Quelle che vengono definite emozioni sono l'avvertimento che più scene sono accese contemporaneamente.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Il problema è associare una figura ad una emozione interna.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Il buio risuona su sé stesso e richiama tutte le altre situazione di buio.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Non so riconoscere quello che viene da fuori da quello che viene ricostruito dentro.

[07/05/04, venerdì, Frascati]

Il fisico è il luogo di trasmissione del metafisico.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Me avverte l'insieme.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono sensibile alla dimensione metafisica, non a quella fisica: avverto l'astratto.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è una forma di metafisico.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione viene sedimentata come ricordo.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ologramma fisicamente non esiste, esiste solo se viene osservato.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso avvertire solo il mio metafisico e non quello altrui.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione che nasce, ad esempio durante una offesa, può essere fastidiosa quando tale ologramma emotivo non ha corrispondenze esterne.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Esistono: 1) figure metafisiche provenienti da fuori (gli oggetti, il prossimo, ecc.); 2) figure metafisiche provenienti da dentro (ricordi figurativi e ricordi emotivi).

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando devo parlare con qualcuno mi presento con l'idea di chi sono io di fronte a lui, e spero che lui faccia sua l'idea che io ho di me: quell'idea identifica Me e, purtroppo, la scambio per Me: la speranza è quella di sentirmi nell'altro per recuperare Me!

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Fin dalle prime esperienze infantili mi insegnavano ad aspettare il "bravo!" come possibilità di ricollocazione al centro di Me.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Guardo Me attraverso il prossimo.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Dalle espressioni del prossimo prendo eventuali indicazioni o negazioni di Me.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Continuamente cerco di ritornare presente di fronte all'oggettività che il prossimo mi rende.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Attraverso il prossimo oggettivizzo il fatto che esisto.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Valorizzo l'oggettivazione invece di valorizzare il soggetto.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono continuamente in lotta tra un vuoto d'oggettività (sono il torturato), e un pieno d'oggettività (sono il torturatore).

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura serve per arrivare alla natura.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo mantenere la mia autonomia interna.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Cerco il prossimo per tornare al centro di quello che sto elaborando.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando parlo col prossimo racconto il metafisico in cui mi trovo.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'essere al centro delle proprie idee, delle proprie creazioni definisce la propria autonomia, il proprio esserci.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Si creano gruppi, clan, amicizie per avere materiale comune da comunicare.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emarginazione è la perdita dello stato di centralità (Me con le idee intorno senza preferenze).

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Non si può non stare nei pensieri: è un falso affermare di stare in una sensazione di vuoto, poiché il vuoto stesso è un pensiero che è stato chiamato vuoto: è una idea non è il concreto, ma viene comunque presa in prestito la caduta reale e la risposta primordia di riequilibrio.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le idee sono immerse nel sistema vegetativo.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio riguarda ed è correlato ai primi cablaggi dell'homo.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La vera comunicazione è comunicare presenza, senza l'intermediazione di parole.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura è secondaria alla presenza.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Noi siamo integri indipendentemente dalla cultura.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

I processi primordi si prolungano nella cultura.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura è un prolungamento del primordio, ovvero, della natura.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni azione, anche la più intellettuale ha come base il non sentire freddo, il non sentire fame, il non far accendere il primordio.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche la presenza è un ciclo primordio.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando la destrezza diviene autonoma le figure evocative divengono fortissime e pilotando il corpo Me si oblia nel bisogno di testimonianze esterne (la moglie, la famiglia, il clan, ecc.) per avvertire presenza.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'homo ricorda senza sapere di ricordare, senza considerare che è il sistema che ricorda.

[12/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni ciclo primordio ha il suo tempo e ogni sistema ha il suo tempo di trasmissione.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Ogni ciclo primordio si deve richiudere: omeostasi.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

La fame per richiudersi, a differenza della respirazione, ha bisogno di ponti e di indicazioni.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Gli umori costruiscono ponti interni.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Ogni ciclo passa per lo zero, per l'oblio nel quale non si avverte più la mancanza.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Passare per lo zero significa dimenticare sé stesso.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

La vita per funzionare ha bisogno dell'ambiente, non dell'anima.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

L'homo per funzionare non ha bisogno di Me.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

L'ambiente esterno si prolunga nell'homo e viceversa.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

E' sufficiente che non ci sia una risposta per far nascere un reticolo nuovo che rappresenta un ordine successivo al cablaggio base: tale ordine successivo è un nuovo metafisico, è una nuova sorgente astratta.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Vengono costruiti metafisici di ordine superiore al cablaggio base per tornare a zero.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

L'apprendimento è metafisico di ordine superiore.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

L'umoralità spinge per far tornare il sistema nell'oblio di sé stesso.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Il sistema/homo può accrescere le sue destrezze anche senza nessuno dentro.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

L'homo progetta per il dopo creando di volta in volta metafisici di ordine superiore.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

La complementarità produce lo zero, no l'uguaglianza.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Ogni ciclo primordio passa per lo zero che è la realizzazione della condizione.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

La macchina si confonde con l'ambiente: un oggetto esterno è presente anche dentro e i due specchiandosi si confondono tra loro.

[14/05/04, venerdì, Frascati]

Il primordio è una scrittura interna.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'adulto a differenza del bambino costruisce intellettualmente destrezze per ricevere le stesse risposte di quando era fanciullo.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura tampona le difficoltà.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente esterno è stato conosciuto quando ha partecipato all'azzeramento della chimica.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando l'ambiente non partecipa all'azzeramento della chimica emergono degli ologrammi che danno la direzione su come muoversi.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'umoralità incolla gli ologrammi.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Da percorsi sempre più complessi sono nati gli incastri.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'incastro si espleta nell'evitare di far nascere nel prossimo il primordio che si esprimerà sottoforma di allontanamento.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'umoralità base produce destrezze, canovacci per soddisfarsi.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La morale di una comunità è un incastro: **non suscitare nel prossimo scandalo, ovvero allontanamento.**

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura è la pacificazione della natura (della chimica).

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunità serve per azzerare la chimica.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sedimento contiene i pezzi del processo emozionale.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio s'accende per: 1) disequilibrio chimico interno;
2) aver incontrato un ostacolo, una porta chiusa sul percorso.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Qualsiasi ciclo primordio costruisce un certo numero di destrezze che fanno sì che si chiuda chimicamente il processo.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutti i cicli primordi si spengono nella comunità; restando in disparte si avvertirà angoscia; il caso più assurdo riguarda il ciclo del sesso che viene spento "appartato" (nell'appartamento) dalla società, nel luogo dell'angoscia.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Un ciclo che s'accende richiama tutta l'attenzione: satura.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le cose vengono avvertite per umoralità no per figure.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le figure hanno origine dall'umoralità.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le figure sono la conseguenza della ricerca per risolvere (azzerare) l'umoralità.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Sotto un effluvio emozionale si richiamano quelle figure che sono state attaccate da quel ciclo: per cui tendo ad obliare gli altri cicli: nasce la sensazione di perdita degli altri cicli: e il risultato è sempre quello di avvertire angoscia.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente viene predisposto per azzerare tutti i cicli, e quelle che vengono definite aspirazioni rappresentano le precauzioni successive: [progetto scene future per risolvere i cicli primordi attuali](#).

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La saturazione (l'omeostasi) viene vissuta come eternità: tempo totale.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ciclo del sesso mi fa perdere la comunità e viceversa.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunità occidentale si distingue in tanti appartamenti, ovvero di sovrapposizioni contraddittorie.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ciclo del sesso è legato a due persone: la natura ha prodotto un evento naturale contronatura, ha separato ciò che prima era unito: la riunificazione è la conclusione del ciclo primordio.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'amore non centra niente col ciclo primordio del sesso.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'amore è la parte di comunità (cultura) che mi porto dentro.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo viene riconosciuto con i frammenti di comunità che si portano dentro.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'angoscia nasce quando manca la comunità ed ha in sé anche della paura di morire di fame.

[19/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema è basato su interferenze.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

L'insieme delle specificità locali diffuse formano l'organismo.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

Le varianti si sedimentano fino ad adeguare il mondo interno a quello esterno.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

L'ologramma completa la scena tra dentro e fuori.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

Gli ologrammi completano l'ambiente.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

La cultura nasce per mandare l'umore a zero.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

La sedimentazione è fatta dall'andamento del ciclo primordio.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

La società, nata da un rapporto culturale, serve per azzerare i cicli primordi.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

Il metafisico che ho costruito su un ciclo si può estendere anche ad altri cicli.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

L'umoralità serve per fissare le immagini.

[21/05/04, venerdì, Frascati]

Ogni individuo parla al prossimo esclusivamente attraverso le proprie costruzioni.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Ognuno possiede una propria scena che non ha possibilità di contatto con nessun interlocutore.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La ricostruzione di ognuno di una qualsiasi forma esterna dipende in primo luogo dalla storia di ognuno: non esiste l'obiettività, **può esistere solo la coincidenza sull'oggetto.**

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel rapporto col prossimo si ha esclusivamente il desiderio che concepisca quello che si ha in mente: ognuno presuppone che l'altro ricostruisca e che la ricostruzione sia qualcosa di normale e naturale.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è pensare che l'oggetto dell'argomento sia oggettivamente trasferito.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

E' fuorviante pensare che il prossimo ricostruisca i miei desideri: il risultato della non ricostruzione è l'emarginazione.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Parlare col prossimo significa trasferire i propri pensieri.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve ricostruire il pensiero del prossimo tenendo conto anche della sua storia; la ricostruzione di un pensiero si installa sulla struttura base rappresentata dalla propria storia.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'altro cerco costantemente un mio pensiero profondo, un io che già si possiede.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci divide lo spessore culturale, mentale del corpo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'identificazione non deve essere spostata sugli io.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo esiste perché ha lo stesso mio bisogno di esserci.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le parole nella comunicazione conducono solo se fanno emergere nell'interlocutore un presupposto.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Un oggetto, anche presente in una poesia, richiama un evento/stato sottostante.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le parole non sono l'oggetto ma il richiamo dell'oggetto.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La frase richiama un contenuto più ampio: il contenuto/evocativo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Le parole richiamano nel prossimo aspetti sottostanti, intuitivi, evocativi.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Una parola richiama la storia attuale che si sta svolgendo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

E' la storia personale che emerge e no la storia di chi parla.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Gioisco del mio mondo che s'accende dentro.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Abbiamo una nostalgia così grande che basta niente per riportarla in vita o per deluderla.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Aspetto lo sguardo altrui per avere la conferma che esisto.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Si possono fare solo indicazioni di ciò che si ha dentro, sperando che queste vengano raccolte come indicazione analoga nel prossimo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo mantenere una distanza tra le parole e i contenuti che queste richiamano.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La frase è un itinerario di volumi interni.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il volume che sta girando dentro è molto più grande di quello che posso trasferire nel prossimo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Dal mio volume non può uscire niente, non c'è un passaggio diretto dei contenuti, ma una autorigenrazione.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunicazione avviene solo se c'è una rigenerazione di indizi nel prossimo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'altro rigenera con i propri materiali una scena analoga alla mia.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo comunicare senza presupporre le parole.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è presupporre che in una lingua ci siano i contenuti; **tutti i contenuti dell'universo sono già riassunti in me e vengono posseduti sin dalla.**

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

La ricostruzione è immedesimazione.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo strumento che uso per comunicare è privo di Me.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella comunicazione si deve verificare la risposta, perché ci affidiamo a parole standard, ovvero parole lontane dal volume interno.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'immedesimazione (**che è sempre un io**) è la negazione di sé: mi devo immedesimare senza cadere in quello che mi immedesimo.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente riesce a tirare fuori i pezzi dall'archivio, cosa che si riesce a fare con difficoltà prescindendo dall'ambiente.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Distingui le persone che hai ricostruito internamente da quelle esterne.

[26/05/04, mercoledì, Montecompatri]

Il fisico produce metafisico.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Il fisico l'avverto attraverso il metafisico.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Le immagini, ma anche le emozioni sono ologrammi.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Nel metafisico sento le perturbazioni del fisico: la fame viene avvertita attraverso il metafisico.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Avverto *Me* stesso attraverso i pensieri.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Il fisico è il prodotto dell'ambiente.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Oltre a *Me*, c'è un altro osservatore: il reticolo stesso.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Il fisico riceve sé stesso attraverso il metafisico.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Le destrezze sono le riproiezioni degli ologrammi.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Per imparare devo immaginare incompletezze.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Gli indizi possono venire dal metafisico o dall'ambiente.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

L'angoscia è una figura che non è stata risolta.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

Il pensiero si svolge ad indizi.

[28/05/04, venerdì, Frascati]

La chimica dello stomaco è uguale alla chimica dell'ansia.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Il dolore è un pensiero confuso che non ha uscita: è un primordio.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Il corpo produce il sentire ed ha un rapporto d'utilizzo, anche se è viziato dagli indizi esterni.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Il sentire, ad esempio l'angoscia, ha effetti chimici.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Avverto ciò che immagino.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Fuori è il concreto dentro la realtà.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Spesso vengono compiute azioni per prevenire l'ansia.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

La presenza massima ci deve essere durante la memorizzazione delle cose, alla creazione del mimo.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Quello che si ha dentro è inoffensivo, ma la riemersione dei contenuti è il più delle volte caotica e *invasiva*.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Ho scritto la realtà dentro di me attraverso sequenze altrui (i genitori, la scuola, ecc.).

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Non devo divenire la cosa che m'appare.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Vivo le simulazioni delle cose.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Attraverso la lavagna posso entrare nel mio archivio.

[04/06/04, venerdì, Frascati]

Durante una bugia sono presente al mio pensiero

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

I piani su cui navighiamo sono: 1) il piano ambientale o concreto; 2) il piano immaginativo o reale; 3) il piano della presenza, dell'esserci.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Un progetto è come una bugia: trasferisco al prossimo solo quello che voglio io.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando viene raccontato il "concreto", la verità (presunta), viene data importanza alla presenza e no all'interlocutore; quando racconto la realtà (progetti, bugie) si tiene presente insieme alla presenza anche l'interlocutore.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella bugia riesco a tenere separati il piano della realtà "falsa" dal piano della realtà "vera", dal concreto.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella bugia scendo nei particolari, in modo che il prossimo possa ricostruire.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella bugia disgiungo Me dal mio pensiero.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella verità indico costantemente me stesso, dimenticando spesso i dettagli della scena che invece vengono raccontati nella bugia.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella bugia considero il prossimo esistente e presto attenzione alla sua ricostruzione.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella bugia gli interlocutori devono avere la stessa scena.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella bugia c'è la verità della procedura.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

1) si deve creare prima lo stato della comunicazione (che è quello della bugia); 2) solo poi passare all'oggetto da trasferire.

[09/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Si vive esclusivamente il presente eppure la sensazione è quella di spostarsi nel tempo.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Il tempo di ognuno è infinitamente zero.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Tra un fotogramma e l'altro c'è un differenziale figurativo.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

La distanza figurativa, un differenziale anch'esso produce una emozione che la cultura ha definito tempo.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Ci troviamo costantemente a chiudere le differenze, ovvero a fare copie ad esempio attraverso le parole (il termine "tempo" chiude un'emozione).

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Le copie creano pozzi di spegnimento: 1) attraverso modifiche ologrammiche delle scena interne; 2) attraverso la trasformazione dell'ambiente concreto: o adegua le mie scene al concreto o adegua il concreto alle mie scene.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

I differenziali derivano da disequilibri del sistema.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Il fattore dell'intelligenza sta nel differenziale.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Il concreto esiste solo dopo essere stato riproiettato dentro.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Le persone che restituiscono una copia più vicina a quella contenuta vengono definite amiche.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

La copia porta il sistema in pace, ma oblia anche le figure originali.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

L'angoscia insorge perché emergono figurativi senza possibilità d'ambiente; nell'angoscia sono senza pareti.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Mentre Me è infinitamente zero, il corpo inventando il tempo tende ad avere lo stesso tempo di me.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Il tempo è stato costruito con uno stratagemma: memorizzo un fotogramma che chiamo A; memorizzo un altro fotogramma che chiamo B: quando A e B riemergeranno, insorgerà una emozione chiamata successivamente tempo.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Mentre il metafisico che il corpo contiene è passato e futuro, Me è zero infinitamente.

[11/06/04, venerdì, Frascati]

Devo costruire metafisico con la coscienza dello zero infinito (Me).

[11/06/04, venerdì, Frascati]

La risoluzione dei differenziali non la devo legare al tempo.
[11/06/04, venerdì, Frascati]

Il tempo è una parola data ad un differenziale.
[11/06/04, venerdì, Frascati]

Me assiste agli io.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo si rivolge a io non a Me
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il più delle volte siamo spinti a "fare" solo per apparire
nell'attenzione dell'altro.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Le inadempienze (e le successive emozioni di riequilibrio)
avvertite di fronte al prossimo riguarda io, non Me.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente sociale viene edificato intorno alla possibile
manifestazione della propria presenza.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Per continuare ad essere presenti riempiamo la "lavagna" (il
pensiero) delle cose che potrebbero interessare il prossimo.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Vengono create esclusivamente scene che potrebbero essere
utili al prossimo solo per continuare ad avvertire presenza.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

E' nella lavagna propriocettiva che avvertiamo l'aspetto
umorale della frustrazione.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La tendenza è quella di ricercare situazioni in cui non
avvertire gli aspetti umorali negativi della nostra lavagna.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Vengono frequentati solo i luoghi i cui la nostra presenza si
rende emergente.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza che cerco col prossimo riguarda gli io, i mimi, e
mai Me, anche perché Me è presente al di là dell'esserci nel
prossimo.
[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La lavagna propriocettiva in cui si disegnano scene ed emozioni è stata posta nell'ambiente anziché che dentro.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando sono stato lodato per un qualsiasi merito ho perso l'accesso a Me e la conseguenza è stata che per accedere a Me necessito degli altri.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi vesto di mimi e stereotipi per ricomparire.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Modello Me attraverso la forma di rimando che passa mediamente attraverso il prossimo e la conseguente manifestazione di ricchezza.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

In realtà non sono mai mancato, ho semplicemente scritto in memoria che non c'ero (in realtà non mancava Me, ma il mimo a cui ho offerto la possibilità di accesso a Me).

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è stato quello di identificarsi nelle lavagne che affermavano la propria inesistenza.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Piango cose che non sono mai state perse: la presenza.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Le figure dell'archivio sono risorse attuative e non identificative.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Ciò di cui soffriamo l'abbiamo scritto noi.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo separare Me dal sistema: cicli primordi e mimi.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza è indipendente dal sociale.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'incastro passa attraverso il riconoscimento che chiedo al prossimo.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dolore dipende da quello che c'è scritto sulla lavagna: dipende dai contenuti.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dolore è un pensiero che manda in crisi gli Io.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dolore non è un assoluto.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primo passo per tornare presente è rendere Me pensiero, ovvero renderlo presente nell' homo.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il suicidio è un adeguamento ad un pensiero.

[16/06/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi, nella loro origine, sono eventi "senza figure", non hanno rappresentazioni dirette.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Dei cicli sono state fatte ricostruzioni (figurazioni) esterne che si sono successivamente separate divenendo autonome dal ciclo stesso.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

1) nasce un ciclo primordio; 2) proietto figurazioni dalla memoria sul propriocettivo; 3) vado alla ricerca delle figurazioni (nasce la caccia, la raccolta di frutti, la semina, ecc.)

[18/06/04, venerdì, Frascati]

I cicli primordi (la fame prima della figura del pane, la sete prima dell'acqua, ecc.) sono la matrice.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Ogni ciclo primordio ha la propria frequenza (quella della respirazione è ad esempio brevissima, rispetto a quella del sonno).

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La macchina primordiale è cresciuta armonicamente con la memoria.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Il fisico produce metafisico che rientra nel fisico: creazione della cultura.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La chimica è una sorgente fisica contenuta nel fisico, nelle memorie la sorgente è invece quantica.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Il primordio è il motore principale.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Un semplice fotogramma (un indizio) accende e accende tutta la storia, la sequenza.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La procedura è reversibile: fotogramma (indizio) → sequenza → primordio; viceversa: primordio → sequenza → fotogramma.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Qualsiasi progettazione, anche la più filosofica o teologica viene compiuta sempre sotto la spinta di flussi primordi.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

L'andamento iniziale umorale viene sempre deciso dal ciclo primordio.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

I cicli primordi hanno un tropismo, una tendenza, un vettore che è configurato al loro interno.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La dimensione vettoriale può emergere dentro qualsiasi scena.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Il primordio eccita l'ambiente che eccita il primordio.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

I cicli primordi agiscono anche durante la progettazione.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Ogni convinzione è una sequenza di fotogrammi "vettoriali".

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Tra l'ambiente e il propriocettivo ci sono interferenze figurative, tra il propriocettivo e i primordi ci sono interferenze chimiche.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Me è sensibile alle figure e all'umorale.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La coincidenza c'è quando coincido col mio volume.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La chimica accende la memoria che accende il senso del mio volume.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Il buio nel propriocettivo che si avverte all'apparire della sessualità sarà colmato quando la consistenza dell'uno (♂) fa da propriocettivo all'altra (♀) e viceversa.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

La complementarità cerca le figure prima internamente poi esternamente.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Nell'essere umano la coincidenza deve essere fisica e metafisica.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Nell'uomo è soprattutto il metafisico che deve essere azzerato.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Il progetto si origina da una matrice chimica.

[18/06/04, venerdì, Frascati]

Qualsiasi evento va vissuto al presente senza creare seconde memorie.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Del prossimo ricordo la superficie e al suo interno le mie idee.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Parlo col prossimo con lo scopo di farmi dire chi sono.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Riconosco il prossimo finché esso è pronto ad accettare le nostre presupposizioni.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Gli originali che ognuno contiene vengono posti dentro il prossimo visto esclusivamente come semplice contenitore.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il rapporto con me stesso è indiretto, passa sempre attraverso l'altro.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

I nostri contenuti, avvertiti come volumi caotici, vengono posti nel prossimo per essere controllati.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

E' più facile frequentare le nostre sensazioni in uno spazio chiuso altrui.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La figura superficiale del prossimo viene ricostruita e riempita delle proprie sensazioni.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo lo vedo "solo pelle" e dentro di lui ci sono solo le mie idee.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Interiorizzando l'altro per vivere le mie emozioni indirettamente.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Svuoto il prossimo quando mi identifico in lui, poiché avviene una contrapposizione di contenuti.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Evoco l'altro nel mio propriocettivo e lo divengo.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Non avendo una figura di Me, mi cerco all'interno di qualcun altro.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

E' stata persa la sensibilità di propriopercepire la nostra pelle da dentro.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

All'evocazione deve seguire colui che sta ricevendo l'evocazione.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Si avverte concretezza solo quando si passa attraverso l'altro; da questo nasce il successivo senso di prigionia.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Per essere visibile imito che mi sta intorno e abiuero Me (●).

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Non posso fare a meno di sentirmi e mi vedo nella forma appresa dall'esterno credendo che la presenza sia nella configurazione che vedo esternamente.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza (●) è indipendente da quello che si compie o pensa.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è mescolare il prossimo con i miei Io.

[23/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni indizio che penetra il sistema si integra con gli indizi già sedimentati.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

La storia riemergente spesso si ripresenta in modo violento.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Un minimo termine (un particolare irriducibile di un indizio) ha poca energia quando scompare nel circuito generale perdendo la sua esistenza ([resistenza](#)) ambientale.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Un minimo termine anche smarrendo l'itinerario offrirà il suo contributo al reticolo generale.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Un quanto è un minimo termine; è un particolare irriducibile facente parte di una sensazione generale.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

La memoria ha bisogno dell'umoralità per sedimentare.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Quando riemerge una figura riemerge la stessa umoralità servita alla sedimentazione.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

L'umoralità (chimica) è il collante capace anche, viceversa, di cancellare il [contenuto quantico figurativo](#).

La lavagna propriocettiva può produrre più cose contemporaneamente, anche se nel concreto esistono confini tra un oggetto e l'altro.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

[Nella lavagna propriocettiva vengono a mancare spesso le distanze tra un oggetto o un pensiero e l'altro: confusione.](#)

[25/06/04, venerdì, Frascati]

L'emozione salda tutto, dopodichè ci accontentiamo di una coincidenza grossolana, ovvero, di una emozione senza distinzione dei minimi termini, purché essa sia positiva.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

L'errore è ricostruire ricomponendo l'idea dell'altro (con i nostri materiali) senza fare verifiche.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

La vera coincidenza che ci aspettiamo non è con il nostro interlocutore, ma con la nostra umoralità, legata spesso ad un sospeso precedente.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Se non riconosco quello che m'avviene dentro, divengo quello che m'avviene dentro.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Esiste la possibilità che l'homo abbia, come ogni altro mammifero, solo una memoria umorale.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Un mammifero, come l'homo sente emotivamente l'evento.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Ci deve essere un continuo confronto con le altre memorie.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

La fonte emozionale disturba costantemente l'armonia del processo umorale di base.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Mi affretto costantemente a dare valori o giudizi (positivi o negativi) perdendomi la sorgente (che non è né positiva né negativa).

[25/06/04, venerdì, Frascati]

La ciclicità umorale è una risorsa prima ancora dell'utilizzo - dell'azione nel concreto - nella dimensione del suo apparire.

[25/06/04, venerdì, Frascati]

Ambiguità: ricordo le parole per l'associazione alla scena o allo stato o al giudizio.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Ambiguità o "Multiguità" è stare in più luoghi contemporaneamente.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sedimentio è stato riempito di mappe vettoriate: ovvero, di posti bui e di posti accesi.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto passa nella nostra mente solo nel momento in cui può essere sedimentato.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando ricordo un luogo significa che sto mimando quel luogo e l'ambiente intorno.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando ricordo sto costruendo mimi.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso montare percorsi virtuali e domani ricordarli: è il progetto, e progettare significa essere ambigui.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Ambiguità è la capacità di essere al di là del tempo e dello spazio: l'homo è un costruttore di scene frequentate in tempi e spazi diversi.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che immagino è quello che memorizzo di più.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Ciò che emerge non decide chi sei.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La cucitura umorale è astratta e diviene memoria, e domani quando ricorderò, ricorderò prima il sentimento.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Una situazione figurativa mette in moto una situazione emozionale che mette in moto un'altra situazione figurativa, e così via.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Vivo in due dimensioni: sentimentale e figurativa.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è il D.N.A. delle figure.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Di fronte all'emozione sono mimo e sono costretto a mimarla.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo è il propriocettivo presente in quella scena, ed è il mimo, e non *Me*, che viene colpito da quella emozione.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Siccome il mimo mi costringe ad essere lui, sono costretto a navigare nella situazione (negativa o positiva), indipendentemente dalle altre figure che ho a disposizione.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo è situato ed è guidato fundamentalmente da due emozioni diverse: **grossolanamente una di buio e una di luce.**

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Tra diverse emozioni possono essere creati nuovi ambienti, e nuovi Io, disponibili alle due emozioni contemporaneamente.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il disagio è determinato dall'apparizione di due scene contemporaneamente: le due scene sono state vissute separatamente e mai intensamente quel presente.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Essere immedesimato significa fare il mimo.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutta la memoria è stata costruita intorno ai mimi.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Se è acceso un mimo principale sarà difficoltoso entrare nei mimi sottostanti.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Davanti ad un oggetto sono un mimo, di fronte ad un altro oggetto sono quell'altro mimo: è l'ambiguità.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo si comporta e si accende, come se fuori avesse l'ambiente relativo.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'attenzione l'ho posta esclusivamente sulla scena e mai sul mimo.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo è la ricostruzione propriocettiva della nostra posizione lì.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione deve essere vissuta nella sua purezza primordiale e no nella ristrutturazione intellettuale.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo è l'emozione, è come essa è impalpabile e s'accende su figure e situazioni.

Il sentimento ha una propria figura interna che però non ha corrispondenze ambientali.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

E' facile riprodurre la figura che ci ha dato quel sentimento, ma non il sentimento direttamente.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel ricordo non va ricordato solo la scena, ma anche *Me* dentro un io in quella scena.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Una figura l'avverto perché c'è una emozione in corso che rimbalza sulla figura.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi devo avvertire prima dei mimi.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Scoprendo il corpo mi rendo conto dell'universo finché vive (il corpo) e no finché vivo.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso avvertire l'emozione, ma me non sono l'emozione.

[30/06/04, mercoledì, Montecompatri]

La macchina homo è un insieme relativo di confini non sostanziali: il confine operativo non è la pelle, ma la chimica che sta intorno alla pelle.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Il confine è il luogo in cui avvengono trasformazioni: siamo sempre in presenza di confini d'operatività.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

La macchina re-immagina il volume del proprio corpo ricostruendo un volume virtuale: sente i muscoli attraverso la memoria.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Il corpo ha la capacità di evocare sé stesso.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Avverto fenomeni propriocettivi, ma li scambio per esterni.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Nella rievocazione mancando l'appoggio ambientale comincia a definirsi un confine.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Nelle situazioni evocative mancando l'esterno nasce uno squilibrio chimico/sentimentale.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

La sedimentazione riguarda esclusivamente processi umorali, ovvero viene sedimentato solo quello che già si ha dentro.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Esiste una sorgente esterna e una armonia interna.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Sia se la sorgente è interna, sia se essa è esterna si deambula comunque verso un azzeramento umorale.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Durante un rievocazione si sta rievocando un processo chimico.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

La memoria è sia visiva che propriocettiva.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Mi posso scambiare per un ambiente per il solo fatto che il mondo fuori lo immagino dentro.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Si è costantemente in balia di scene evocate perché si è prestata attenzione solo all'evocazione e non all'evocatore.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Il mimo è il propriocettivo.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Si deve operare senza essere coinvolti in quello che si fa, né tanto meno tendere ad una identificazione.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Un confine deve essere posto: quello che è fuori deve restare esterno.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Si deve costruire culturalmente una copia virtuale del funzionamento del corpo.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Quello che sembra accadere a me, in realtà accade alla macchina e le accade in modo virtuale.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Il corpo diviene pensiero ([perché lo avverto pensiero](#)).

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Il problema è aver fissato dei mimi fondamentali in cui siamo rimasti incastrati.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Divengo costantemente una cosa già stata.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

L'immaginazione stessa è un mimo

[02/07/04, venerdì, Frascati]

Tutte le volte che ripeto lo stesso pensiero lo rafforzo.

[02/07/04, venerdì, Frascati]

1) Evento fisico = concreto; 2) ricordo dell'evento = metafisica, reale; 3) emozioni e sentimenti; 4) tutto giunge a Me (•) che riceve.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Un evento può anche partire da Me ed essere espulso verso l'esterno, ma fuoriuscendo, tale evento, subirà trasformazioni metafisiche e fisiche.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

0) ambiente; 1) fisicità: materia organizzata; 2) metafisicità: nuvole emozionali, immagini e pensieri; 3) Me; 4) Chi (•) o trascendente.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto è canalizzato verso Me.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è un evento accaduto nel passato che si riaccende; la fisicità è la materia organizzata in cui sono custoditi i ricordi.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La scatola dei ricordi che è fisica è fatta della stessa materia dell'ambiente.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il metafisico è diviso in 1) metafisico figurativo; 2) metafisico emozionale.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

C'è un metafisico sensitivo che avverto nel presente e un metafisico umorale che ricorda l'evento che fu presente.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me produce nel senso dell'arbitrio.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando si evita un luogo o un individuo poiché reputato sgradevole, significa non avere arbitrio.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La **possibilità** d'arbitrio nasce quando è in corso più di un evento.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'arbitrio non è la decisione o la scelta, è **restare sospesi nella possibilità**.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'arbitrio è una ambiguità passiva.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio è penetrazione, non è scelta.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è stato dotato di arbitrio.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me lo posso avvertire nello stato d'arbitrio.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio è avere presente tutto il panorama.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio è rimanere presente alle 2 storie.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Vivere arbitrariamente, significa vivere due scene senza sovrapporle.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio è saper separare.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio significa essere prima del finale.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio è non attendere l'omeostasi del sistema.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ad un qualunque mammifero interessa solo il finale, l'ultimo effetto, ma l'homo ha la possibilità di vivere l'arbitrio, ha la possibilità di divenire uomo.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema homo offre la possibilità di animare più scene discordanti.

[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Arbitrio è profondità di presente, è la crescita della storia.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Se non si possiede arbitrio si è costretti a seguire solo le emozioni.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Di arbitrio si può parlare se c'è un soggetto arbitrale: o conduce *Me* nell'arbitrio o conduce la scena umorale.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La mancanza di arbitrio o ambiguità incastra [nella scelta](#).
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Storie discordanti possono restare accese con un solo soggetto arbitrale: *Me*.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione sgradevole nasce perché sgradevoli sono i finali delle due scene in sovrapposizione.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è indipendente dalle storie.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'arbitrio viene perso quando la scena priva dell'animatore, si riempie d'umoralità.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me per continuare ad essere centrale deve animare ed essere presente a scene anche incongruenti tra loro.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è dimenticare *Me* mentre sta progettando.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Le emozioni vengono ricevute non definiscono *Me*.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'arbitrio è presenza.
[07/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il concreto può essere percepito solo se viene elaborato sottoforma di idea.
[09/07/04, venerdì, Frascati]

[Viviamo esclusivamente nel mondo delle nostre idee, e nella trasformazione dell'attuale in idea.](#)
[09/07/04, venerdì, Frascati]

Nell'ambiente è possibile riedificare la copia di quello che si è costruito dentro.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Un'idea si appoggia su un'altra idea.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Oltre ai sensori concreti esistono sensori metafisici estemporanei.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

I sensori estemporanei sono legati a quello che è stato sedimentato in memoria.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Il ricordo di un dettaglio è un sensore estemporaneo.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

I sensori estemporanei forniscono gli appoggi alle idee successive.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

I sensori estemporanei, quindi virtuali, metafisici, possono cambiare la mappa dei sensori concreti.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Gli appoggi estemporanei non rappresentano la griglia fisica della memoria, ma rappresentano la dinamica.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

La dinamica instaura altra dinamica.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

L'intelligenza è un sistema estemporaneo che si appoggia su una griglia base.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

L'idea è fatta della stesa materia del supporto.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Un'idea può rappresentare un appoggio per altre idee dinamiche.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Lo spazio occupato dalla materia è piccolissimo rispetto a quello occupato dalla sua dinamica.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Il sistema funzione per interferenze: percepisco l'esterno come azione nel mio corpo.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

I processi estemporanei d'appoggio rendono concreto in qualsiasi fase l'effetto.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Dall'ambiente viene ricevuto esclusivamente l'enigma.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Gli equilibri fanno d'appoggio ad altri equilibri.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

L'idea è fatta da insiemi di squilibri che divengono concreti per il tempo di permanenza di tale condizione.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Il concreto (ad es. la concretezza che si avverte toccando un muro) viene avvertito come tale finché tale condizione viene avvertita come permanente.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

I sensori estemporanei dipendono esclusivamente dalla dinamica.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Il metafisico è costituito da una serie di sensori interni estemporanei capaci di produrre fronti emozionali.

[09/07/04, venerdì, Frascati]

Io può essere cacciato Me no.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione non può cancellare Me.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo può cacciarmi esclusivamente dalla storia successiva, ma Me non è di alcuna storia **poiché immutabile**

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Come Giasone cerco sempre qualcosa **che in realtà ho sempre avuto.**

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non va rappresentato poiché è.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando ho inventato quello che avrei voluto essere, ho inventato il vello d'oro.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il vello d'oro è la mia struttura, sono le mie risorse, è la mia natura.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando ho desiderato di essere qualcuno (possibilmente al comando) ho distrutto la purezza d'essere.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Invece della comunicazione è stata scelta la concomitanza.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La consapevolezza è sapere che stiamo sempre ed esclusivamente immaginando.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Le coincidenze sono state definite miracoli.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri invece di essere utilizzati vengono subiti.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Un desiderio può essere soddisfatto anche evocativamente.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il desiderio è il vello d'oro.

[14/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto quel che giunge dai sensori liberi o dal propriocettivo andrà nel sedimentoio, viceversa quello che emergerà dal sedimentoio raggiungerà il propriocettivo.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Tutti gli stati allucinatori prendono vita nel propriocettivo.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Si può parlare di follia quando l'allucinazione diviene pretesa.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Penetrare il concreto significa simulare il concreto: nasce la realtà diversa in ogni individuo.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Siamo catturati costantemente nella ricerca dello stato di coincidenza tra esterno e predisposizione interna (esperienze sedimentate): colmamento dell'esterno.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

La sedimentazione ha il contributo del visivo e del propriocettivo.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

La rievocazione è l'accensione del propriocettivo.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Dopo la rievocazione c'è l'attesa della visione esterna.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Le cose previste vengono cercate per vertigine.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Ad una condizione visiva corrisponde una condizione propriocettiva.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

L'errore è definire concreto ciò che sento.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Tutta la realtà avviene e si dispone nel propriocettivo.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

Il propriocettivo accendendosi accende una predisposizione.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

La macchina homo non può percepire, ma solo propriopercepire.

[16/07/04, venerdì, Frascati]

E' molto più intenso quello che si avverte che quello che viene detto, nella vita il sogno più grande è quello di essere capiti senza parlare, per questo è stata inventata la concomitanza, qualcosa di superficiale che porterà ad una sicura frustrazione.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo stesso concreto viene montato da ogni individuo in modo diverso, esisteranno tante realtà quanti sono gli individui.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'incantesimo d'amore si spezza quando la presupposizione di pensare le stesse cose si smarrisce.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La frustrazione dell'incomunicabilità è comune a tutti gli individui.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ognuno di noi è situato esclusivamente nei propri pensieri.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni essere umano intuisce che è presente qualcosa di essenziale anche se non lo sa esprimere, ma comune a tutti è la ricerca di un prossimo che comprenda quel luogo di amorfismo !

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'assurdo mentale è che la concomitanza di pensieri provoca l'identificazione nel prossimo!

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando c'è concomitanza ci sentiamo previsti dal prossimo!

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia che ognuno possiede è affermare giusto e concreto quello che pensa!

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutti aspettano di essere capiti o sentiti, senza chiedere cosa stia sentendo l'altro.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo presupporre il Sé (•) del prossimo.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Riconosci la presenza dell'altro al di là delle sue espressioni!

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando nasce l'individuo è egoico non distingue Me (•) da ciò che va facendo.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo sta nei suoi pensieri e nelle sue emozioni ed hanno la stessa dignità di qualsiasi altro individuo.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore più grave è negare le idee del prossimo.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dolore del corpo (fisico e metafisico) raggiunge qualcuno che sta in ascolto (Me).

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il compito di ogni individuo è uscire dalla sua egoicità.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Costantemente cerco di riempire il prossimo con le mie idee perché lo considero solo "pelle" e vuoto dentro.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella memoria non devo solo scrivere Me (•), ma anche il Sé (•) del prossimo.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Si è sempre tentato di rendere schiavi gli altri poiché essi dando adito all'ipotesi hanno aumentato il volume metafisico.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Se il prossimo viene considerato come un automa (vuoto dentro) se si decide di comprenderlo il rischio è di divenire automa come lui!

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste anche un problema opposto: mi presuppongo senza conoscenza e presuppongo il prossimo con la conoscenza (per primi il padre, la maestra, il professore, lo scienziato, ecc.): il prossimo lo presuppongo con il proprio Sé (•), esistente e con pensieri validi intorno.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando l'idea è divenuta centrale il proprio Sé (•) si è spostato nell'idea.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ognuno utilizza l'altro come uno specchio e attuatore delle proprie idee.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me (•) è una esigenza che non deriva dalla macchina homo.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza (•) va sperimentata: i pensieri e i desideri del prossimo vanno avvertiti solamente e non devono essere un'ingiuria verso il proprio Sé(•).

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Me (•) è l'esigenza di esserci, situata un attimo prima dell'essere (Chi ∞).

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La grande nostalgia è di quell'attimo in cui avvertivamo di esistere insieme all'altro.

[21/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il processo evolutivo dell'homo è comune a quello di ogni altra specie animale presente sulla Terra.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutti gli esseri viventi hanno cicli primordi che tendono a mantenere in vita l'esistenza del sistema stesso.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni ciclo primordio si complementarizza [con l'ambiente](#).

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Un pensiero è capace di mettere in moto un intero ciclo primordio.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'andamento chimico del ciclo del sesso è precedente alla sessualità stessa, alla divisione embrionale dell'uomo e della donna.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci siamo divisi (maschi e femmine) per tornare ogni tanto unificati esclusivamente nella zona genitale.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La complementarizzazione può essere definita come "ciclo della complementarizzazione" che sempre tende all'omeostasi.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi si riflettono nell'andamento della nostra mente.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutti i cicli sono egoici e non hanno controindicazioni in sé, possono solamente entrare in contraddizione uno con l'altro facendo nascere un dilemma culturale.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dilemma nei cicli primordi non esiste, è esclusivamente una invenzione culturale poiché ogni ciclo ha la sua storia e un suo percorso.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Nasce il dilemma quando c'è la possibilità di guardare entrambe i cicli.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dilemma dovrebbe essere una capacità.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Se si ha fame è la risoluzione della fame è lontana (ad es. raggiungere un ristorante) verrà percorsa la memoria per azzerare il primordio: nascita della memoria esperenziale.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria esperenziale sono le sceneggiature, i percorsi virtuali che emergono solo se richiamati dai cicli primordi.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

I cicli primordi "attivano" la ricerca dei modi di...

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

E' il ciclo primordio che riprende tutti i passaggi, facendo a meno anche di Me.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Le sceneggiature vengono attivate per raggiungere la coincidenza.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

I ponti alle sceneggiature vengono costruiti se davanti si situa un vuoto ambientale, ovvero una non risposta che ritarda l'omeostasi.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Se un ciclo primordio viene interrotto gli possono venire in soccorso altri cicli.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Più ci allontaniamo dalla pelle della madre (idee sempre più astratte) più vengono utilizzati i cicli avvertiti come [umoralità sentimentali](#).

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Se gli indirizzi nati dall'esplosione del ciclo primordio non vengono seguiti i sentimenti si tramutano in emozioni.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

[Un ciclo primordio riempie di vita il nostro corpo e l'ambiente intorno.](#)

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando non c'è un ciclo primordio in corso, non si dispongono immagini, ovvero ci [ritroviamo in un corpo che viene descritto come oscuro](#).

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ciclo primordio visto in sé si autogiustifica [portandoci a pretendere l'omeostasi](#).

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il massimo della risposta chimica avviene quando i complementi si avvicinano.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni ciclo è edenico (nel senso di tendere al piacere, tendere allo zero): se la prospettiva d'attrazione è la spinta sessuale, l'energia di avvicinamento nasce dal ciclo chimico e non dall'idea.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio è alla base dell'animazione di un contesto figurativo.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio può essere animato da un contesto figurativo.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Intelletto (diverso dall'intelligenza) è costruire la memoria della memoria.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella tendenza mi vedo là possibile.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mio corpo dato un compito lo esegue, il problema nasce quando mi identifico nel compito (ovvero mi faccio guidare dalle scene): invece di usare il corpo sono divenuto corpo.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La consapevolezza sta nel sentire l'andamento del ciclo e non nella capacità di bloccarlo.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

L'istinto è il ciclo primordio senza figure.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema è che siamo contenuti in quello che sta avvenendo, la difficoltà sta nel distinguersi da quello che sta avvenendo.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Al proprio Sé giunge pensiero, non è il pensiero.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

[Il pensiero è della macchina e muore con la macchina](#).

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che accade nel corpo giunge a Sé, ma il sentire, purtroppo, porta all'identificazione.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Ognuno dopo essersi identificato nel proprio corpo tende a disporre la vita a sentire sempre ed evitare il buio anche solo previsto.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi accorgo dei cicli primordi solo quando questi si accendono.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Non siamo addestrati ai sentimenti, ma ci accorgiamo della loro comparsa solo quando questi divengono emozioni.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella dimensione figurativa avvertiamo consistenza volumetrica, e presenza perché fummo partecipi alla sedimentazione; viceversa i cicli primordi si formarono con l'inizio della vita, momento in cui non c'era nessuno.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza dell'elemento-complemento figurativo elude la possibile vertigine.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La figura viene condotta dal sentimento.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La stessa figura può essere avvertita in un momento positiva e in un altro momento negativa, questo perché la colorazione ambientale dipende dal flusso emotivo-sentimentale presente in quel momento nel sistema.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nostro spazio evocativo può contenere (evocare) l'intero universo.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Delle emozioni va capita la "sorgenza".

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza nel proprio corpo deve essere sentimentale e non figurativa; la presenza sentimentale permette l'ambiguità, ovvero, la possibilità di essere in più cene.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Come nei sogni la figura è asservita al sentimento.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Di giorno l'ambiente esterno trattiene l'immaginazione, di notte viene a mancare la memoria di permanenza: il giorno dovrebbe essere usato come coerenza e non solo come conferma.

[28/07/04, mercoledì, Montecompatri]

Un oggetto esiste indipendentemente dalla presenza di qualsiasi individuo di fronte ad esso, la sua luce d'esistenza continua ad essere emessa indipendentemente da chiunque gli si ponga davanti.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche se l'oggetto non viene immaginato continua ad esistere.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è affermare l'esistenza di un evento solo se questo viene prima pensato.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La luce attraversa la pelle, e solo la successiva ricostruzione del corpo/mente farà definire il nome dell'oggetto.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'esperienza rende figura ciò che già esiste dentro sentimentalmente.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel concreto ambientale non esiste ciò che invece sta esistendo dentro.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Al di là del confine della pelle tutto assume significato, ovvero tutto è umoralmente sceneggiato.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

E' nella coscienza che il concreto, di per sé informe, assume significato.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Solo dopo aver attraversato il confine della pelle il concreto potrà assumere una configurazione dinamica dipendente dall'esperenziale.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste sia una configurazione concreta (l'ambiente) che una configurazione reale (esclusivamente interna al sistema).

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni individuo alla scena piatta dell'ambiente applica la propria storia.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Comunichiamo con un ambiente statico esterno, ma che ognuno è pronto a definire giusto o sbagliato.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente deve rappresentare la lavagna comune e non il luogo deputato alla conferma dei propri pensieri.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'ambiente accade ciò che deve accadere, ma ognuno di noi è pronto ad applicargli la propria storia individuale.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Due individui si dicono d'accordo se uno dei due fa ciò che l'altro prevede.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La genesi della comunicazione è nell'accensione del mimo altrui.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste solo una comunicazione indiretta che passa per evocazioni di oggetti che accendono storie intere.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunicazione può esistere anche in presenza di differenziali.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella divergenza viene persa la definizione della figura emozionale.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema contiene esclusivamente addensamenti sensazionali, non figure.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Divergenza: vertigini: il volume precipita.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunicazione è invece diretta quando si comunica lo stato indiziale, e non solamente i finali, i modi di..., o i mimi.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Comunichiamo solamente il "m'illumino d'immenso".

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è passare solo attraverso le figurazioni.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è appoggiarsi solo sulle figure, e trascurare qualcosa di ancor più ordinariamente straordinario, ma che non è mai preso in considerazione: la guida sentimentale.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'allarme s'accende in corrispondenza della perdita dell'evento.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Col prossimo mi industrio ad allestire teatri con l'unico l'obiettivo di evitare le divergenze.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mentre l'evento esterno cambia, l'evento interno resta sempre lo stesso.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le figure vengono utilizzate per raggiungere l'esplosione emozionale che cancella le figure precedentemente utilizzate per raggiungerla.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Dentro il sistema può essere presupposta una situazione sempre stabile: Me.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il livello sentimentale sono figure che percepisco come sentimenti.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Vengono concepite costantemente le conseguenze alle sequenze e mai l'esistere al di là delle sequenze.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

E' la mancanza di Sé che può creare lo spazio metafisico per dare l'appoggio al Sé.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sogno sembra duri tanto poiché non è coinvolto il propriocettivo.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Durante il sogno siamo svegli, ma senza il propriocettivo, il punto di osservazione sta negli strati sottostanti.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel propriocettivo l'idea diviene azione nel concreto, ma negli starti sottostanti l'azione (solo metafisica) è già stata compiuta.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

In ogni strato si compie un azione che di per sé è compiuta in ogni singolo strato.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni strato visto in sé stesso è reale.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Come ci identifichiamo nei mimi, ci possiamo identificare nella sorgente sentimentale priva di traiettorie.

[04/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso stare in luoghi diversi ma essere sempre nello stesso stato; e viceversa di fronte allo stesso luogo posso avere stati contrastanti.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Esistono un infinità di eventi sedimentati, che, anche se vengono ignorati, continuano a dirigere le nostre azioni all'insaputa degli Io più coscienti.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Il concreto funziona indipendentemente dalla copia fatta.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Vivo dentro e mi confondo in un sistema assimilabile allo spettacolo cinematografico: mi muovo dove il "cinema" decide di muoversi.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Il mio cinema offre immagini e volumi sentimentali.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Posseggo una impalcatura interna anonima (come l'ambiente) che può assumere qualsiasi forma.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Memorizzo le interruzioni.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Il ciclo primordiale non ha bisogno di memorie, ma rappresenta la base del progetto.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Evoco solamente interruzioni.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Anche la pace che viene sempre auspicata è costantemente intermezzata da costanti interruzioni: la conseguenza è che ricordo i bei momenti per quanti minimi differenziali furono presenti.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

I sospesi sono fatti di umoralità.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

L'evocazione cresce, ma quando supera una determinata soglia (diversa da individuo a individuo) si svuota nel movimento o nelle parole.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

La nuvola emozionale s'allarga richiedendo sempre più propriocettivo.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Cerco gli oggetti e le persone per caduta: navigo costantemente in una deambulazione che correggo in mancanza della risposta.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Manca la risposta → cade la scena → correggo la caduta.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Mi devo distinguere da ogni ambiente frequentato.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Le vertigini possono nascere da semplici immagini, ma gli effetti della caduta vengono avvertiti sempre sul propriocettivo.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Vivo negli effetti che sono esclusivamente interni.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Esistono corrispondenze col concreto, ma ognuno vive solamente la propria realtà.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

L'errore è che la realtà è stata posta nel concreto.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

La realtà è la simulazione del concreto.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Un'emozione è una dispersione di chimica nel fisico avvertita metafisicamente.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Una emozione è costituita da riflessi di dispersione.

[06/08/04, venerdì, Frascati]

Fino ad ora la comunicazione si basa sulle concomitanze (il cosiddetto salotto), ovvero colgo il riflesso di Me superficialmente nelle espressioni dell'altro.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

L'organizzazione chimica avviene per polarizzazione chimica e poi per famiglie di polarizzazione: sono masse che tendono ad organizzarsi.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

In una cellula esistono strade preferenziali, in cui le diversità producono rapporto.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Il massimo rapporto col proprio corpo avviene se c'è una diversità tra *Chi* avverte e l'ambiente avvertito.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Anche tra *Sé* e Giasone (l'homo) nasce una polarità astratta.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Già nella cellula sussiste una memoria chimica di polarizzazione

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Sono i cicli primordi che gestiscono la cellula.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Il ciclo primordiale è più basso, è a livello della singola cellula; il ciclo primordio è una organizzazione più complessa, e riguarda gli squilibri di interi "gruppi cellulari".

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Dopo i cicli primordiali e primordi si sono accresciuti i supporti ai cicli primordi: l'ancestrale, che può essere definito anche come "ponte di ciclo".

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Un insetto tende verso lo spegnimento della fame senza destrezze acquisite culturalmente, ma attraverso i ponti di ciclo.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Quando il ponte di ciclo inizia a produrre memoria di sé nasce la coscienza.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Il ponte una volta in azione si deve richiudere su sé stesso.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

1) parte il ciclo primordio; 2) disordine ai ponti: disordine verso le reti di memoria, emozione!; 3) attivazione reti di memoria; 4) avvio coordinazione del processo: azione; 5) colmamento che costruisce l'opacità crescente verso le reti; 6) opacità delle reti; 7) fermo macchina; 8) colmamento: zero del ciclo primordio.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

La coscienza è la risonanza tra scene.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

La memoria della memoria è la parte simulativa che non ha più rapporti con l'ambiente: da questo nasce la simulazione della fame che porta il cane a nascondere l'osso.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Nel cane, nel gatto, nell'homo ci sono i sogni (la memoria) che interferiscono con la realtà del concreto.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

L'homo per divenire uomo deve costruire la memoria della memoria.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Coscienza è se c'è l'osservatore (Sé).

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

L'homo è legato ineluttabilmente all'ambiente, fa parte dell'universo con i sogni e la memoria.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Il pensato del pensato è la genesi del supporto metafisico per il trascendente (*Chi*).

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Un ciclo primordio non ha figure.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Nella lumaca è l'innato del sistema che ricerca l'omeostasi.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Me sono appoggiato ai cicli primordi prima che nell'ambiente.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Spesso l'umoralità viene scambiata per senso di colpa.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

Quello che viene definito senso di colpa è semplicemente una crescita dell'umoralità.

[11/08/04, mercoledì, Frascati]

L'armonia prima della formazione della memoria era beatitudine, dopo questa è tanto maggiore quanto sono visto o presupposto dal prossimo.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio cancella momentaneamente la memoria e i suoi effetti.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I sospesi e le nefandezze di ognuno si trovano nella memoria non nei primordi.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste uno stato di attrazione verso qualcosa (oggetto, persona, ecc.) e mi sento deluso se non lo raggiungo: è la condizione verso l'aspettativa.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'homo ha la tendenza di crearsi il posto dove lì non mancherà niente, dove c'è e ci sarà tutto.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono attratto dall'andare verso fino al raggiungimento di quello stato in cui non immaginerò più niente, in cui dimenticherò della mia stessa memoria che mi ha condotto lì.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'andare verso si completa da solo.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La tendenza, l'andare verso vive solo se si va verso, se si ragiona scompare.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'andare verso è un rumore, non è memoria: è senza forma o immagini, è il presente del sistema.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo stato di emozione traente è legato ai primordi e all'ancestrale, anche se ad esso si sovrappone successivamente una memoria figurativa: le reti culturali.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo stato d'emozione traente si collega alle reti culturali, ovvero a figure conosciute.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione resta sempre la stessa anche se i terminali sono diversi.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'homo le mappe per ricercare la situazione idonea divengono futuro.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti culturali creano futuro (scene da attuarsi), ma ad esso si è aggiunto il pensiero dell'incontrollabile.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione dipende dalle destrezze di percorso che interrompono la continuazione del ciclo primordio.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione è una energia chimica bene organizzata che può essere accesa sia dalle reti culturali che dal primordio.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti culturali disturbano lo stato d'emozione traente e facendo insorgere una emozione di contrasto.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo stato d'emozione traente non ha finali, il finale è presente solo nelle reti culturali, nella memoria.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La sofferenza stappa le mappe delle emozioni, accompagnate dall'umoralità.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'azione non realizzata provoca vertigini.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando s'accende lo stato d'emozione traente tutto va bene, le reti culturali sono spente: oblio totale, l'impressione è che tutto è presente.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Tra memoria e stato traente viene fatta aderire l'immagine, ma a seguito di questo sopravverrà la trasgressione della sequenza (in cui trasgredisco l'immagine e l'emozione) in cui si istaurerà un aumento dell'umoralità.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le sequenze che si hanno a disposizione sono tranquille, ma se queste non vengono realizzate e portate a termine col proprio finale insorgerà quella particolare umoralità a cui è stata legata l'immagine della punizione.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le sequenze sono i mimi (Me + Io + azioni ambientali) che tendono alla realizzazione.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Molto spesso sono costretto ad eseguire una sequenza che non so di aver messo dentro.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono capace di mettere dentro anche la sequenza (Mimo + scena) che mi chiede di andare a morire.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema nacque come sistema di sopravvivenza, l'inghippo è nato nella memoria della memoria.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'inghippo lo avverte il Sé.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Essendo spesso assente al nuovo concepimento dei mimi, il corpo viene avvertito spesso come diverso e indipendente da Sé.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Se non ci fosse un ascoltatore (Sé) il corpo/macchina funzionerebbe senza problemi.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi sono confuso con la macchina corpo, con le sue continue simulazioni ambientali, ma: "io corpo non sono Me".

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Confondo l'avvertire con la presenza.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Se Me non si distingue dal corpo annegherà col corpo che annega.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo negando se stesso nega anche la presenza di Me.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nelle reti culturali va scritta una "super affermazione di presenza": Sé.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

C'è qualcosa di inalienabile: *Chi* (•).

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'interfaccia tra *Me* e il corpo è lo stato emozionale che avverto come metafisico.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il teatro (o cinema) offerto dal corpo rimane vivo anche se non ci sono spettacoli.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Solo se possiedo una supercoscienza *da Me a Chi*, questa può far avvertire l'andare verso depurato da immagini e in armonia col corpo.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me (•), fermo nel mio corpo, scorre le scene; l'impressione del movimento è data quando mi confondo con la mia pelle che trasduce ambiente.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo si muove nell'ambiente, ma *Me* sono sempre al di là della mia pelle.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi è della stessa materia di Dio.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono un pezzo di Dio all'interno di un pezzo di Universo.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La somiglianza deve essere posta nel soffio di Dio e non nel fango.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo pretendere di esistere all'interno di una vita *che muore*.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono l'immenso all'interno di un pezzo d'universo.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Distingui il corpo da *Chi* (•) riceve gli eventi (immagini e emozioni e singolarità mimiche - Io).

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Dio è laico, non ha feste e non ha bisogno di essere magnificato, nessuno si deve salvare, perché non è mai stato in pericolo; l'unico che è in pericolo è il corpo.

[11/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le memorie sono serbatoi di movimento.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

E' l'umoralità che va ad aprire i serbatoi delle memorie.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

L'ambiente perturba e modifica l'homo e l'homo perturba e modifica l'ambiente.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

L'homo modifica l'ambiente attraverso una aggregazione di risonanze.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Nell'homo la perturbazione è anche di indizi di memoria interni: ri-accensione interna.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Quando c'è risonanza tra homo e ambiente c'è accrescimento di entrambi.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Un adulto a differenza di un bambino possiede maggior ambiente entrato a far parte del suo sistema.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Quando respiro, respiro universo.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Per un bambino la fame resta fame, per un adulto la fame diviene tramandanza, percorso culturale-mimico.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Per un bambino è sufficiente aprire la bocca per mangiare; in un adulto la fame accende un complesso ciclo emozionale che provoca un accrescimento sia delle reti interne che di quelle ambientali.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Memorizzo ambiente e ritrasmetto ambiente: finché c'è uno scambio l'homo non muore.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Le sequenze sono asservite ai primordi.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

I cicli primordi sollevano un mare di memorie e di storie.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

L'intera cultura dell'uomo è asservita ai cicli primordi.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Alla fine del ciclo primordio c'è la morte del corpo.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

L'angoscia più grande ha come evento finale la morte.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Ogni individuo si ricostruisce un ambiente sempre raggiungibile.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Ogni evento può essere equilibrato con l'immissione del baricentro Me •.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Nell'homo è nato un contospazio cognitivo in cui c'è stato messo anche Dio.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Il proprio Sé ha la possibilità di utilizzare le conoscenze delle reti.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Sia i cicli primordi che lo spazio di Sé utilizzano sempre le reti di memorie.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Le stesse memorie che uso per i primordi funzionano su una eventuale spiritualità (Chi).

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Me (•) è un soggetto astratto che si sorregge sull'ideale che non ha più niente a che vedere con i primordi, ma che utilizza sempre le reti di memoria.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Me (•) è una soggettività astratta che non è più il mio corpo (Ⓐ), ma è un nuovo baricentro.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Esistono tre baricentri fondamentali: l'ambiente, il corpo e Me (•).

[13/08/04, venerdì, Frascati]

All'interno del corpo i baricentri fondamentali sono 2: Me e i cicli primordi dove entrambi si riflettono sulle reti di memoria a supporto.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Me è sensibile all'umoralità del corpo.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Il primordio nasce a supporto della vita e le stesse reti esperenziali di memoria le uso per supportare lo stato esistenziale.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Dall'alto è intelletto, dall'homo è intelligenza.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

L'anima può anche non esistere, ma come fenomeno c'è.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

Le idee avvertite sono costantemente aggiornabili.

[13/08/04, venerdì, Frascati]

L'ancestrale si trova nei reticoli del D.N.A.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale è la possibilità di movimento di ogni essere vivente.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il ciclo primordio è umorale, ma da esso emerge l'ancestrale quale insieme del primordio e delle metodologie già tramandate.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I muscoli fanno parte dell'intelletto, il movimento è solo una conseguenza.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'abbrivio è tutta la parte naturale (processi chimici umorali, reti d'appoggio, ecc.), ma la natura spesso si oppone alla nostra direzione.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria si forma solo dopo la nascita.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni cellula ha canalizzazioni chimiche che diverranno reti a sostegno.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio produce solo desideri.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Ho delle concatenazioni chimiche che producono effetti: offrono tendenze cieche.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti di sostegno o anche mappe comportamentali di base, rappresentano la capacità di masticare, di comunicare, ecc.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Un evento chimico da solo muore, ma grazie alle reti a sostegno nasce un innesco continuo.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti a sostegno possono accrescersi con le esperienze: nasce l'infittimento delle reti a sostegno: reti esperienziali, destrezze, sequenze, rafforzamenti cognitivi e comportamentali.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto è immerso nella chimica.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Posseggo reti a sostegno e primordi, e l'infittimento è una capacità creativa del sistema.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'infittimento si può tramandare mimicamente.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il senso di colpa deriva dal primordio e dalle reti a sostegno.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti a sostegno e il primordio sono sorgenti interiori che ci precedono, non può essere trasmessa mimicamente, ma può essere solamente integrata.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'accettazione del branco sta nelle reti a sostegno e nel primordio.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale (o rete a sostegno) è il primo a compiere quello che emerge dal primordio e viceversa, l'unico risultato che giunge al Sé sono solamente emozioni.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le cose infinitesime che affiorano, invece di essere lette con la libertà intrinseca nel sistema, sono state interpretate attraverso le tramandanze degli astanti.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La tramandanza degli astanti è l'interpretazione di ciò che sta avvenendo.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Se si hanno dubbi su una scelta viene prevalentemente usata la tramandanza, ovvero vengono recitate le scelte degli astanti.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le tramandanze interrompono la lettura diretta del fenomeno.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La lettura dei fenomeni (immagini, emozioni, ecc.) può avvenire solamente dall'interno.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Emozioni, scene sono accadimenti dolci, sono state le tramandanze che l'hanno resi forti e imperscrutabili (come l'interpretazione della morte che ci è stata tramandata: resurrezione, reincarnazione, definitiva scomparsa, ecc.).

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I santi (ad esempio) rappresentano le chiavi interpretative di fenomeni interni a ognuno di noi.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Avverto una emozione, ma la tramandanza ha detto che è una colpa.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La maggior parte delle chiavi interpretative sono fuorvianti.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le tramandanze si sono evolute e dal "diavolo" sono passate alla "depressione".

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me e "Giasone", dove Giasone è il modo di funzionare del reticolo.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo come Argo dai cento occhi che di tutto s'accorge, s'accorge anche dell'idea di Me.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La mitologia possiede la saggezza dell'ignoranza, l'errore che è stato fatto è stato quello di raccogliere tramandanze senza chiedere perché.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale è l'insieme funzionante delle reti a sostegno.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La saggezza è la disposizione a conoscere.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il tramandato è la lettura dei propri mimi, la credibilità non sta nelle parole, ma nei mimi.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mimo è l'espressione generica.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Non c'è volontarietà diretta nelle tramandanze, ma lettura dei mimi.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I mimi sono pezzi di altri individui che entrano a far parte delle mie sceneggiature: assumanze.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dramma di un qualsiasi accadimento è costituito di mimi: viviamo di identificazioni e di mimi che se non vengono ricreati s'avverte sofferenza.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il dramma è rappresentazione del dramma.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I mimi sono infittimenti e chiusure dell'esperenziale.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le tramandanze, i mimi, le assumanze trattengono le emergenze emozionali nelle quali sono immerso.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Con le tramandanze non avverto il particolare.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le tramandanze consegnano figure grossolane.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione può sbordare e per rimarginarla intervengono i comportamenti stereotipici che impediscono l'innescò.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I fenomeni sottostanti chimici possono produrre forti differenziali che riescono a superare le tramandanze di livello più basso; sussegue l'intervento dei comportamenti stereotipici a bloccare.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Esistono mimi più grossolani e mimi più particolari più sottili (i comportamenti stereotipici).

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Se l'emozione sborda anche i mimi più sottili verrà scoperta la libertà che è solamente interna e legata al Sé.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I mimi sono i fili di una ragnatela culturale.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La libertà è anche la possibilità di creare liberamente dei propri mimi che abbracciano la nuova situazione ricordando che la regola al suo interno possiede la non-regola.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'angoscia è un fenomeno che nasce su un falso reale, metafisico, non concreto.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'angoscia non esiste nel concreto.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non è il comportamento stereotipico.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti a supporto offrono indirizzi, i mimi in mezzo definiscono ostacoli o meno.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I mimi bloccano l'emergenza a Me.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Con l'emozione posso scendere a Me, ma purtroppo, solitamente, l'emozione viene bloccata con le tramandanze.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Scendi nell'insorgenza a Me.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La vera confidenza è la liberazione dai mimi, è immedesimazione che diviene risonanza: entrambi diveniamo l'altro nel silenzio dell'universalità.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La confidenza non è manifestare le proprie idee.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La confidenza è avvertire la diversità e non sopprimerla o trovare immediatamente un punto d'accordo.

[18/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nasco nel/col contatto e lo porto dentro fino a quando sfocerà nella sessualità.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Ho una zona chimica che per pressione dispone alla sopravvivenza.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il corpo alla nascita non possiede caratterizzazioni: nasco con reti a sostegno primordie e ancestrali.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Le reti ancestrali danno forma alla spinta primordia.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La crescita è caratterizzata dall'inserimento di vizi culturali (tramandanze/assumanze) che caratterizzeranno l'infittimento esperenziale.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il primordio da le pressioni alle reti ancestrali.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Senza il primordio la rete ancestrale non avrebbe senso.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il Sé(•) a cosa serve?

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Me avverte il dolore e il non dolore, il bello e il brutto, il bene e il male, fino ad avvertire il giusto e l'ingiusto.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Me si potrebbe definire più in generale un sensore di piacevole e spiacevole.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il sistema homo è edonico di per sé, ma col tempo si accresce qualcosa che comunemente viene definita coscienza.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La coscienza dovrebbe essere la capacità di osservare più scene contemporaneamente.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Nella crescita dell'homo si aggiunge, si dall'inizio, la capacità di leggere i mimi altrui: imitazione.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

L'imitazione, ovvero, la lettura dei mimi altrui ordina l'andamento umorale dell'ancestrale.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La lettura dei mimi altrui definisce il grado di tramandanza.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Nessuno viene forzato, o trascinato ad esibire un determinato comportamento, chi trascina sono solamente i mimi.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

I mimi altrui che divengono trascinatori ordinano il modo di crescere dell'azione, il modo di prodursi.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La nostra vita quotidiana è organizzata in fasci di azioni che rappresentano la moltitudine di io contenuti.

La tramandanza ordina l'esperenziale.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La macchina homo si mette in moto con i cicli primordi che richiamano l'ancestrale fino a sbordare nelle tramandanze.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La crescita organizzativa del sistema (esperenziale, tramandanza che si lega all'ancestrale e al primordio) è coetanea: tutto convive insieme, tutto risuona armonicamente anche se gli effetti avvertiti sembrano negativi.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La tramandanza chiude il primordio.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La tramandanza inscatola, è il vocabolario.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Quella che negativamente viene definita depressione è in realtà un armonico concerto emozionale, che la tramandanza però ha definito negativo.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Ma il problema esiste: avverto, ma non sono capace di distinguere.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

L'esperenziale ha spostato il baricentro dal fisico a colui che è fisico, determinando la nascita di Me (•)

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Visto dal corpo ho un organismo intelligente, visto da Me (•) ho un organismo dotato anche di intelletto.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Alla vita se vado o no al cinema non cambia niente, **ma se mi nego un piacere l'avverto come predestinazione di sempre al dolore.**

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La spinta a compiere un pensiero, una azione, parte dal primordio e dalle tramandanze.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

C'è una entità fisica e una metafisica: i pensieri, le idee.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Ci sono due origini di ciò che sento: origine fisica e origine metafisica, dove entrambi convivono in un processo di risonanza costante.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Cresco nel contatto nel ventre materno, ma poi si produce uno dei più grandi sospesi: **nasco nella negazione del contatto**, nella mancanza.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

L'esperienza della mancanza viene memorizzata, e nella vita cercherò di colmare tale mancanza, con quello che comunemente viene definito aspirazione, ideale.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Quando nasciamo troviamo lo spazio, e la nostalgia che ci portiamo costantemente dentro è quella del contatto: ad esempio il tentativo di costruirsi una casa definisce la volontà di tornare a zero com'era nel contatto del ventre materno.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il branco è forte e unito perché rappresenta, come la casa, una forma di contatto.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Ogni cosa che nella vita mi verrà a mancare risuonerà con questa grande nostalgia del contatto interrotto.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Le reti ancestrali si incrementano degli eventi esperenziali.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il non contatto produce tutti gli eventi successivi, come ad esempio la creatività.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

L'ancestrale è il luogo di gesti ancestrali come il parto, l'allattamento, o come accade in molti volatili è ad esempio la costruzione del nido o delle danze rituali di accoppiamento.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

L'amaro in bocca spesso è dovuto al tradimento di un ciclo ancestrale.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Il buio dentro deriva dall'ancestrale.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Una prima distinzione da compiere è saper distinguere le spinte primordie da quelle ancestrali e da quelle tramandate.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

Se manca il contatto nasce la nostalgia.

[20/08/04, venerdì, Frascati]

La tramandanza è compiere una azione sorretto da un mimo.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

I motori base dell'essere umano sono 3: primordiale, primordio, ancestrale.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

L'ancestrale è legato alle aspettative.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Le reti ancestrali producono un andamento successivo, una sequenza.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

E' tutto il sistema che nella sua dinamica produce intelligenza.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il primordio e l'ancestrale continuano la loro evoluzione, ma sugli snodi principali è presente spesso il Sé.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Le tramandanze sono un contenitore.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il fango divino è primordio e ancestrale, a cui si aggiunge il sedimento esperenziale.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il mio corpo è capace di essere specchio.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

L'unica variante al corredo (al corpo) è la tramandanza.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Viviamo esclusivamente nella pelle, ma spesso ci leghiamo ad ambienti che [hanno risposto positivamente alla nostra nostalgia](#).

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Me (*), anche se anima fosse, mi sono aggiunto a ciò che già da tanto tempo era.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

L'intelligenza del sistema è la salvaguardia del sistema stesso.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

La tramandanza rende futuro.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il corpo è legato all'ambiente esterno, il Sé vive esclusivamente lo spazio del corpo.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Mi confondo con l'ambiente esterno dopo che l'indizio ambientale ha eccitato il corpo.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

L'errore che l'uomo ha compiuto è di identificarsi con l'intelligenza del corpo: l'uomo è affogato nel suo stesso fango.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Golem=homo, ed un eventuale spettatore: Me.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il processo di adattamento riguarda il miglioramento dell'ambiente o della memoria a causa di un flusso umorale interno.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema non tiene conto se è giusto o sbagliato, ma tiene conto se può sopravvivere o meno.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il corpo è un registratore attivo.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema si accresce per differenziali: dove i flussi si interrompono viene prodotta memoria di adattamento.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema è creativo nella ricerca degli equilibri.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

L'equilibrio produce squilibrio.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

La differenza sta nell'incontro di Me col corpo.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Me potrebbe essere anche una esigenza e un prodotto del sistema stesso.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

La destabilizzazione fa motore.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Quello che viene scambiato per senso di colpa è in realtà il motore intrinseco nel pieno della sua attività.

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Devo distinguere ciò che dispongo dal disponendo (Me).

[25/08/04, mercoledì, Frascati]

Avverto di esistere al di là dell'homo, del golem.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'homo, il corpo ha una gestione ancora in corso, gestione che è iniziata 3,5 miliardi di anni fa.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La durata dei cicli primordi può variare da alcuni secondi (il ciclo della respirazione) a diversi giorni (il ciclo della riproduzione), ma viviamo esclusivamente nello spazio temporale di adesso.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Da dentro la mia pelle non ci siamo mai mossi, ma spesso abbiamo visto fenomeni che duravano la vita intera.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Affermo che i pensieri sono inafferrabili perché credo di muovermi con loro.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'identificazione nei pensieri non permette la separazione e l'osservazione di essi.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La soggettività si trasferisce sull'idea in corso, e solitamente l'idea in corso tende ad avere una prospettiva lunga.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Scivolo nei miei pensieri.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema ha la capacità di produrre una realtà immaginaria.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le idee sono solamente la simulazione della realtà in cui sono immerso.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste un soggetto ideale costantemente presente nelle scene immaginate.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Se penso ad un luogo diverso da quello in cui mi trovo la presenza si sdoppia.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema homo possiede la capacità di produrre pensieri che sono il nostro mare.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono prigioniero dei pensieri se dimentico di stare nell'adesso.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La prigionia di un pensiero fa perdere i siti degli altri pensieri.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo avere il senso di **Essere** nella pelle.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Entrando in un pensiero dimentico i 2 siti base: 1) di essere qui; 2) di Essere nella pelle.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'angoscia è un conflitto di più pensieri.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Un pensiero concentra la mia attenzione su di sé.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Riesco ad essere un solo pensiero alla volta perché sono stato portato ad essere un solo soggetto immaginativo.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

La capacità di immaginare porta con sé il mio essere all'interno dell'immaginazione.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Facendo un paragone con una sala cinematografica: il mio telone personale è sempre lo stesso, e come in un qualsiasi cinema posso proiettare qualsiasi cosa, e la fine del film non significa la fine cinema.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il proiettore dei miei film è collegato con la memoria, e quello che viene mediamente proiettato sono le differenze tra memoria e memoria, e tra memoria e ambiente.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mio telone su cui vengono proiettati i film è anche semovente, può andare dove il film indica.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema non è fare un pensiero, ma è la sottrazione di tutti gli altri pensieri.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'unico e il solo presente è: **Me dentro la pelle** ☉.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Essere concentrati nei pensieri è una risorsa, ma questa risorsa tende ad isolarci.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Perdo tutti gli altri pensieri quando ne scelgo uno solamente, ma fortunatamente il corpo ci avverte attraverso uno stato di amarezza.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'idea si gonfia, non so più uscirne finché non se ne accende un'altra: perdo la cognizione di Me dentro la pelle.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Manca la super-idea di Me dentro la pelle.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi chiudo nelle idee che io stesso mi costruisco.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Le mie idee non definiscono il mio spazio: devo divenire sorgente.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Non devo entrare in me sottoforma di idea altrimenti sto ancora volando su una idea.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non è una idea, ma posso scrivere in memoria l'idea di Me che esisto anche senza idee.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Pensa tutti i pensieri.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il piacere può essere avvertito anche senza scene.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema è che nell'immaginazione è stato posto anche Me.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me (•) da dentro il mio corpo (⌘) non mi sono mai spostato ⊙.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me (•) non è un virtuale come le idee: è incommensurabilmente Me (•).

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo (⌘) è uno strumento non è una rappresentazione di Me (•).

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Me come un punto (•) non possiede dimensioni, ma è pur contenuto nel corpo (⊙), ed ha la sensazione di trascenderlo quando naviga le idee.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

L'identificazione è sulle coincidenze.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri possono essere fatti anche senza esserli.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi incastro anche quando tento di andare contro una immaginazione divenendo la controimmaginazione.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi invento il nulla e lo scimmiotto.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Nulla è la non scena.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nulla lo posso immaginare perché è una idea.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nulla è la non idea delle altre scene.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Immagino niente e mi identifico nel niente, il problema è che il primordio ci crede!

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi immedesimo nel niente → perdo l'appoggio → il primordio ci crede → il primordio fa diventare concreto l'evento "niente".

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Transustanziazione: divengo il mio volume **che si crede pensiero**.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo spazio ologrammico transustanzia il mio corpo intorno trasformandosi come parvenza, e Me diviene quello che transusta il corpo.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi sento niente e divengo niente perché sono stato abituato a sceneggiare quello che provo e ad esserlo.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

1) Me sono all'interno della mia pelle; 2) il mio corpo transusta nella scena che evoca.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo spettacolo delle idee deve restare, ma l'ingresso o l'uscita da una situazione deve dipendere da Me e non ad es. dal galateo.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche durante il sogno credo all'immaginazione e la prova è che si hanno sensazioni e vertigini come di giorno.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema è la giustificazione del nulla che può portare all'inesistenza e questa al suicidio.

[25/08/04, mercoledì, Montecompatri]

Golem = fango = homo.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Ancestrale è la ramificazione base del sistema nervoso e su tale ramificazione si inseriscono gli aggregati esperenziali.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

L'immaginazione deriva dal peristaltico.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Il residuo dell'anellide è la colonna vertebrale.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

L'ologramma si distribuisce sull'intero corpo.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Quello che immagino col cervello si sovrappone all'ologramma volumetrico dei muscoli: nel cognicettivo si colloca l'ombra del propriocettivo.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Il propriocettivo è distale.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Dal propriocettivo al cognicettivo avviene una "compressione"; dal propriocettivo al cognicettivo avviene una decompressione: il risultato è che è affermativo e identificativo solo quello che viene proiettato.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

I pensieri non accesi, i pensieri che non sto pensando, girano comunque nel cognicettivo.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

L'ologramma è una trasparenza capace di sovrapporsi all'ambiente.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Nel cognicettivo non ci sono funzioni meccaniche.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

L'homo possiede due zone fondamentali che si specchiano: il propriocettivo e il cognicettivo.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Il cognicettivo è il produttore di ologrammi senza azione; nel propriocettivo osservo ologrammi che rimandano ad una azione da farsi.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Le vertigini insorgono quando si interrompe la risonanza per mancanza d'ambiente.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Verso la pelle c'è la decodifica, verso il cognicettivo c'è la codifica.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Me (•) non deve essere cercato nel corpo, ma Me dispone del corpo.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

L'ancestrale è un motore che come il primordio vuole la conclusione: omeostasi ancestrale.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

Nel cognicettivo deve essere contenuta l'idea dell'ancestrale.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

L'ancestrale è sempre in moto, e tale energia può seguire ologrammi diversi.

[27/08/04, venerdì, Frascati]

E' difficile interpretare le emozioni e comprenderne i contenuti, ma comunque la cultura ha tramandato galatei per evitarle!

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Seguendo i galatei inizio anche ad odiare tutto quello che il sistema produce: le emozioni stesse.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci costruiamo ambienti adatti per evitare che il nostro sistema produca emozioni negative.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me (•) sono sensibile al segno delle emozioni: positive o negative.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Vado in un posto piuttosto che in un altro a seconda dell'emozione che nasce.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Frequentiamo solo quei luoghi in cui la macchina homo si possa accendere.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Viviamo nell'evocativo che ci circonda.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza produce memoria.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La prospettiva storica di un evento produce suoni di non facile distinzione.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Non posso ricordare ciò che non ho visto.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi devo sentire Me vivente nell'evocazione.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'immaginazione, che è del sistema, mi dispone per...

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La simulazione (emulazione, ologramma) deve essere resa armonica con tutto il sistema.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella simulazione deve essere presente il corpo che sta evocando, con primordi emozioni e Me al centro.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Non si deve scambiare l'immaginazione per "doverlo fare"!

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La svista che spesso si compie è scambiare l'evocato per il concreto.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Viviamo ignorando di essere appoggiati non sull'ambiente, ma sulle evocazioni.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci immedesimiamo come se fossimo concretamente con la scena intorno.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci immedesimiamo nelle ricostruzioni infilandoci anche il prossimo.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Vivo in uno spessore evocativo in cui muovo anche i fili del prossimo, reso marionetta.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La comunicazione è poter stare nelle evocazioni del prossimo senza cancellare le proprie.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me sono ospite del mio corpo il quale è predisposto da procedure sedimentate.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

In natura il corpo s'accende di fame o di sete, solo successivamente vengono inseriti i pensieri degli avi.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Sento ciò che vedo, e poi mi guardo intorno e mi descrivo!

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo viene descritto per quello che mostra: il comportamento ambientale senza nessuno dentro.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Tramandanza è la memoria del sociale.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nasciamo in un mondo di avi, ovvero, di comportamenti già costituiti.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il mondo che ci circonda viene preso come manifestazione per rispondere alle nostre esigenze.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Cerco costantemente il "come si fa", senza partire dall'originalità.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Seguiamo procedure già seguite dagli avi perché tutti ci siamo accontentati di non soffrire più.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le procedure tramandatemi producono strade lunghissime.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le procedure standard vanno aggiornate con l'ancestrale.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Possiamo intervenire solamente sulle procedure.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il metafisico è fatto di ancestrale, di tramandanze e di primordio.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Si deve restare al centro dell'emozione perché è lì dentro che è situata la materia originale.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me avverte tutto ciò che sta avvenendo, solo in un secondo tempo cerca le ipotesi.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

E' stato ciò che è stato assunto dagli avi che mostra aggrovigliato ciò che si possiede dentro.

[01/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che è stato esperenziato si riflette sull'ambiente sovrapponendosi ad esso.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Nella chiave comune di interpretazione la pelle diviene io, e sotto la pelle ci sono immediatamente le emozioni.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

La chiave comune non ha regole di funzionamento: avverto una emozione e al massimo viene guardata la qualità delle emozioni.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Il corpo cerca il siamese.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Il corpo cerca nell'ambiente l'origine della propria emozione.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Quello che è stato definito talento è la destrezza di far emergere esperienze dal sedimentario!

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Deve scomparire, innanzi tutto, la paura di non avere.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Il sistema comune produce una vita emozionale intensissima.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Prima come ora permangono il branco: cioè l'atavico che si trasferisce; mangio per stare nel branco.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

La tramandanza si modifica se ci sono forti cambiamenti ambientali.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Le tramandanze sono disposte in modo che io ci creda.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Quando l'homo inventò l'Io inventò anche Dio, ovvero prese atto di una separazione.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Hanno preso piede ad esempio tramandanze che dicono che ogni individuo è diverso da un altro.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Affermare di essere parte di un partito, o il desiderio di far parte di una qualsiasi congrega (quella dello sport ad es.) conferma l'esistenza di un moto all'unità del branco: in seguito la tramandanza tende a divenire innata nel branco.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

L'ancestrale è una rete interna, l'atavico (anche se questo ovviamente è ricostruito internamente) è una rete ambientale, ovvero è l'ambiente che si muove.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Le tramandanze hanno origini diverse e spesso si assiepano confondendosi.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Sarebbe sufficiente fare la copia di quello che si sente.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

L'homo è strutturalmente simile, se non addirittura uguale, a qualsiasi altro mammifero, anche se il paragone potrebbe abbracciare tutte le forme di vita: ogni essere vivente, per stare in armonia, necessita della coincidenza tra la risonanza interna e quella ambientale.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

L'homo procede sulle coincidenze, sperando di trovare l'armoniosa pace del siamese.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

I miei avi hanno trovato un ambiente atavico e sono stato confuso dall'atavico.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Dalle tramandanze sono stati ricevuti i modi di... che però sono stati scambiati come definitivi.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Sono precipitato in un mondo in costante moto, e ho trovato oltre a me, un altro organismo: l'ambiente.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

La miscelazione verso l'equilibrio è creatività.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Il motore dell'intelligenza è il mio passato.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Il livello di coincidenza è la distanza che c'è tra un dato presente e un dato passato.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

La coincidenza è il rapporto tra due effettivi: il presente e il passato.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Dall'ambiente giungono al sistema solo fronti (fotoni, vibrazioni, ecc.) che entrando risuonano con le vecchie esperienze, e il livello di differenza (che avverto come emozione) mi farà definire il livello di bello dell'evento.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Gli squilibri mettono in moto spessori ancestrali.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

L'ancestrale in moto accende la chimica del primordio.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Ogni esperienza, ogni memoria presente nel mio baule se non è accesa è in ordine: non produce differenziali.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Le differenze vengono avvertite quando una determinata esperienza riemerge accendendomi presente ad essa, accendendo le possibili modificazioni ambientali.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Nella memoria c'è anche la memoria del distacco.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

L'enigma da risolvere l'avverto come tale quando si scontrano itinerari già presenti (quindi rievocati) verso Me.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

La necessità di coincidenza fa nascere livelli culturali diversi.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Gli itinerari che seguo hanno un tempo di gestazione relativo alla mia nascita anagrafica, la forza motrice che mi spinge è relativa invece alla nascita della formazione della vita che nacque sulla Terra 3,5 miliardi di anni fa.

[03/09/04, venerdì, Frascati]

Nel suo apparire l'emozione è valida, ed è assolutamente intima.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Ho una infinità di sospesi che emergono quando nel presente viene negata la presenza.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Sotto l'emozione è presente l'argomento.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'argomento è costituito dai contenuti figurativi.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Una divisione opportuna da operare è quella tra la rappresentazione e la sensazione.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Spesso raggiungendo un sogno tanto desiderato, rimango ugualmente con un senso di mancanza, perché dopo l'apparente soluzione l'emozione resta.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il primordio si muove con l'ambiente.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Primordiale e primordio sono simbiotici con l'ambiente.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ambiente per essere memorizzato nell'ancestrale deve restare sempre uguale.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale cresce se tutto è armonico.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel sistema homo non c'è spazio per le disarmonie.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono stato presente alla mia armonia ma per assurdo ho nostalgia di essa.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Per primordiale si intende una cellula; per primordio si intende invece l'organizzazione delle cellule; le reti ancestrali sono il sistema nervoso.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale, "l'albero della vita", è immerso nel primordiale.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La rete ancestrale è immersa nel propriocettivo.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Una parte del sistema nervoso si è isolata, ed è avvenuta una separazione tra il cervello e il resto del sistema nervoso: l'ipotalamo rappresenta il punto di collegamento.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il midollo spinale continua ad essere legato all'ambiente.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La svogliatezza nel compiere una qualsiasi azione dipende dal fatto che l'azione virtuale interna non raggiunge la pelle.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'ancestrale c'è la masticazione.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Percorro il 99% della vita nel virtuale, ovvero senza che questo raggiunga la pelle.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella depressione i gesti compiuti non riescono a spegnere l'emozione.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella depressione non ho ritorni ambientali.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza non dipende da nessuna scena.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'archivio si concepisce, nel propriocettivo si vede.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le risonanze nell'archivio determinano la cognizione dell'evento.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Comunico solo quello che può essere ologrammabile dal prossimo, e se non riesco nell'impresa avverto di essere incompreso.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono attento alle simbiosi di catturazione.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema mi ha disposto un doppio ambiente: quello della memoria e quello propriocettivo.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Se le figure risonanti superano il propriocettivo, nasce l'azione nel concreto.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sedimento è legato ad una sorgente esterna.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La procedura virtuale precede qualsiasi saziamento, producendo un aumento dell'umoralità verso il saziamento concreto.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi accorgo solamente dei finali, nei quali ritorno presente.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La diversità è disarmonica.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

I miei pensieri non sono il concreto, ma il reale in cui posso muovermi e manipolare.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo essere presente alle disarmonie in corso.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le procedure, le realizzazioni sono disarmoniche e isolanti.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le procedure, i mimi, i ponti sono il prolungamento dell'ancestrale, non sono l'ancestrale.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le procedure hanno portato a dimenticare il resto dell'universo.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le liti nascono sulle procedure.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il processo d'attrazione restringe il campo.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La fame è armonica, le risposte alla fame sono disarmoniche.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Armonia significa tenere conto del resto; armonia è costruire l'idea che esisto.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La consapevolezza è essere presente al processo che mi porta alla felicità o all'infelicità.

[08/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'albero della vita è costituito dal primordio, dal primordiale e dall'ancestrale.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Il primordio è un insieme chimico armonico e organizzato, legato totalmente all'ambiente.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Le reti ancestrali di sostegno sono l'esternazione: è la peregrinazione necessaria a...; una parte di questo sistema ha perso le gambe ed ha solo contatti con pelli virtuali interne.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Sia il cognicettivo che il propriocettivo sono immersi nel primordio.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

L'ancestrale è la spinta che avverto metafisicamente attraverso l'emozione.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

I ricordi sono nel cognicettivo che milioni di anni fa era collegato all'ambiente.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Il cognicettivo si mette in moto come il propriocettivo, con l'unica differenza che il primo è esclusivamente virtuale.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Primordiale sono le cellule; primordio sono più cellule organizzate.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Avverto disarmonia col resto quando non trovo il mimo adatto.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Quando non compare il mimo adatto decade l'intera storia.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Il sistema può essere visto come fatto da innumerevoli corde di chitarra, dove è sufficiente toccarne una per far risuonare le altre.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Una corda produce in quella accanto la mimica di sé stessa, e la seconda diviene sorgente per la terza, la terza per la quarta e così via.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

La vita e la cultura è nata grazie alla mimica: quella tra cellule la prima, quella del comportamento la seconda.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

L'evoluzione avviene grazie alla mimica.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

La risonanza è la base ipotetica per la formazione di qualsiasi cosa.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Abbiamo ereditato il primordiale che è divenuto primordio che è divenuto ancestrale: il sistema complessivo ripresenta e ripete la stessa caratteristica.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Due individui comunicano per mimica e non per parole.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

L'ipotesi è che la costante di risonanza che c'è tra le cose originali è sempre la stessa.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

La comunicazione sta nel fenomeno della risonanza.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Il corpo si nutre di risonanze primordiali, primordie, ancestrali, culturali.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

Il termine "estraneo" è contro-natura: è contro-risonanza.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

La mimica come processo di trasmissione.

[10/09/04, venerdì, venerdì, Frascati]

La possibile quiete sta nel possibile ripristino dell'ambiente originario.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La quiete originariamente era nel contatto intrauterino con la pelle della madre.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella vita la massima quiete (il feto nella placenta) non ci sarà più, ma solo tentativi di ripristino.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nostro corpo è nato utopia.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Alla nascita il corpo è pronto a ricevere cose che originariamente non erano presenti.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La rete neuronale può essere accesa per squilibrio chimico, ovvero dal primordio, da eventi ambientali, o dall'emersione di momenti sedimentati.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Gli squilibri sono il potenziale che accendono le reti a sostegno (l'ancestrale).

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Se l'ancestrale non riesce a trovare armonia vengono richiamate le tramandanze relative (cultura).

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Se ho sete e l'acqua non c'è, l'ancestrale risponde inizialmente come se avessi già bevuto, e per un attimo non avverto più la sete.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale rimanda per un attimo il segnale rovesciato al primordio, è l'utopia zero, e per un attimo non è più avvertito il primordio incombente.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le tramandanze sono tutte utopie.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando il primordio non viene soddisfatto vengono interessate sempre più reti verso l'esterno, fino a quando, per raggiungere l'utopia, il primordio esce dalla pelle e utilizza pezzi d'ambiente e un apporto sempre maggiore di memoria.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Avverto la sete non più saziabile ancestralmente quando arriva sul propriocettivo: è l'ingrandimento dell'ologramma che occupa tutto lo spazio intellettuale.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Avverto i sensori chimici concreti con i sensori temporanei metafisici: non sono connesso direttamente al concreto.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono i sensori metafisici temporanei che si convincono per un breve attimo che il sistema si è dissetato.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La differenza tra il dissetamento virtuale e quello concreto che ancora non c'è viene memorizzato: è l'inizio del ponte, del mimo.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema è capace di ingannare sé stesso.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema è capace di illudersi: nell'ancestrale c'è la fame e la non-fame; tale illusione è l'utopia, è la strada maestra che l'ancestrale ha come armonia.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'ancestrale può illudere il primordio.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Ho sete, ma poi la sete non c'è più: la sete scompare con qualcosa che concretamente non esiste.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo nasce armonico, la confusione avviene solo tra assumanze (le tramandanze che assumo).

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nostro confine sono le nostre stesse idee per quanto innovative queste possano essere.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando non ho voglia di fare un compito che precedentemente avvertivo come fondamentale è perché l'ologramma non raggiunge il propriocettivo, ma resta isolato e completo solo negli strati più lontani dalla pelle: nel protocettivo.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'azione prima di essere compiuta nell'ambiente viene costantemente compiuta virtualmente: il sistema illude sé stesso.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le reti sono appagate dall'utopia base, la stessa che produce lo squilibrio chimico.

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia è lo stato di stampo e controstampo, [di pieno e vuoto contemporaneamente: è zero.](#)

[15/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia nasconde l'obiettivo.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

[Ho scambiato il finale dell'itinerario per utopia.](#)

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Sono i vari Io che arricchiscono l'ambiente: miraggio.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il miraggio è lo zero.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Entra ambiente e riemerge miraggio.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'utopia non ha nomi.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il miraggio riemerge con altri miraggi sedimentati, e se tra loro avverto una differenza questa innesca il dinamico.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il problema è che lo zero resta costantemente aperto: il vero zero utopico non viene mai raggiunto, ma questo rende possibile l'apertura di nuovi spazi intellettuali inesplorati.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'errore più grave è restare esclusivamente nella strada per raggiungere lo zero, il che significa restare in un solo mimo escludendo tutti gli altri.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Utopia è immaginare un luogo A, mentre sono concretamente in un luogo B.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'errore è aver spostato l'attenzione nei mezzi e aver dimenticato l'eternità vista di per sé ([non vado oltre l'idea dell'eternità](#)).

[17/09/04, venerdì, Frascati]

[Ho dimenticato l'eternità che s'osserva senza l'idea.](#)

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'errore è rappresentare l'utopia come scena.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'utopia viene interpretata oggi come qualcosa di irraggiungibile; l'errore sta proprio questo: scambiare l'utopia per la scena finale.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Se costruisco un ideale (con l'inevitabile zero conclusivo) sto costruendo un luogo.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

"L'emozione di tranquillità" nel raggiungere un risultato è sempre la stessa - sia se uccido il prossimo, sia se l'aiuto.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

La sorgente nasce dal motore, e il motore che il Creatore ci ha consegnato ed è simile ad un elastico.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Ho principi storici diversi (mimi) che litigano fra loro.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'utopia non ha nome: assume la forma (la scena) di ciò che
le afferisco.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'utopia non è l'isola che non c'è.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Lo stato di zero, di armonia è indipendente dall'argomento.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'utopia è il motore base, è l'elastico.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Devo concepire lo stato di miraggio della sensazione, e no
della scena che dovrebbe produrmi quella sensazione.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Tutto deve essere tenuto presente; essere presente significa
essere presente nella formazione di nuova memoria.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il confine non deve essere il corpo, o le idee.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Utopia è energia di moto.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il mondo deve restare quello che è: multidimensionale.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

L'intero universo è infinitamente più grande di tutti i
pensieri degli uomini.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Non è indispensabile sapere tutto.

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il motore è anonimo, è universale: avvertiti in uno spessore
virtuale maggiore!

[17/09/04, venerdì, Frascati]

Il mimo colora la realtà.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le azioni vengono reputate più o meno piacevoli per quanto
esse azzerano l'umoralità.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La spinta verso l'azzeramento è primordia e intrinseca al sistema.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le emozioni offrono un primo indirizzo alle sequenze.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

I differenziali guidano le sequenze a compiere l'azione.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia essendo limitata all'oggetto della coincidenza viene circoscritta alla scena, focalizzandosi, quindi, solamente sul fotogramma che manca.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia completa la scena.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La vera utopia dovrebbe essere quella umorale.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'homo è capace di provocarsi emozioni per poi seguire la sequenza dell'azzeramento.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'umoralità è sempre la stessa per direzioni diverse.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione aumentando il potenziale disturba la chimica con l'inevitabile formazione del fantasma della mancanza.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il fantasma impedisce il movimento nelle altre direzioni, [spingendo solo verso la concretizzazione del fantasma stesso.](#)

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

I desideri per esser tali devono essere prima presenti nella memoria.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è spettatore dei fantasmi, e molto spesso peggiora la situazione.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione presa in sé non guarda ciò che l'ha provocata.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'evocazione cambia ma l'emozione è sempre la stessa.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione caricandosi (nel propriocettivo) assume la griglia ambientale nel quale è inserita.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema è fatto in modo da non poter avvertire la chimica direttamente: avverto la chimica come idea, metafisicamente.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sensore del sospeso e quello della quiete sono in memoria? Ovvero, già sono a conoscenza del luogo verso cui dirigersi per spegnere l'emozione? Se la risposta è affermativa significa che l'utopia la ospito dentro.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella memoria c'è la possibilità che esista la quiete dentro.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La non coincidenza è la dimensione della spinta.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Se ho già in memoria lo stato di quiete significa che ho una dimensione autonoma/utopica.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La quiete (e la disarmonia) è uguale per tutti.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

In un ricordo prima compare l'emozione e un istante dopo l'immagine connessa.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Una volta memorizzata la discesa alla quiete le viene applicata qualsiasi sospeso.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Viene cercata costantemente qualsiasi cosa che produca quiete.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le figure sono secondarie.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Avverto la "pesantezza" del corpo per quanti sospesi sono in esso presenti.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Definisco il prossimo per quanti fantasmi m'accende.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Un sospeso che gira mantiene la memoria accesa: l'oblio è la memoria spenta.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Un ricordo lo avverto vivo e pressante per quanta tensione provoca sul propriocettivo.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia è ciò che si aspetta come finale.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La pace viene cercata per differenziali.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Se sono cresciuto in un mondo duro, per raggiungere lo zero dovrò compiere azioni dure.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Per tornare a zero vengono mimate le azioni dell'ambiente.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'utopia esiste finché c'è l'"elastico".

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La nostalgia è l'utopia.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Si può raggiungere lo zero indipendentemente dalla scena ambientale.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Se riesco a definirmi esistente (Me al centro delle idee) mi ritroverò nello zero assoluto.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo assistere allo spettacolo e non divenire personaggio.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo tentare di non identificarmi nelle mie stesse idee.

[22/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nello stato di centralità il propriocettivo è spento.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Le proiezioni nel nostro cinema personale sono traenti, ovvero, quando sono accese ci avvertiamo concreti.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Ci sentiamo spenti se il propriocettivo è spento.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Col propriocettivo acceso avvertiamo presenza.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

E' stata scambiata per presenza l'accensione del nostro cinema personale, avvertiamo di essere presenti solamente se c'è una sequenza da realizzare.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Più la risonanza s'avvicina alla pelle più aumenta la persistenza e conseguentemente le scie più profonde sono meno durature.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Avvertiamo angoscia se l'opacità della non risposta rientra.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Quando la risonanza travalica la pelle, ovvero, se l'oggetto esterno non c'è si interrompe la risonanza.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Realizziamo l'azione solo per cercare coincidenza con l'azione precedentemente emulata.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Non si ha l'accesso alla messa in moto.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Per accendermi aspetto la perturbazione esterna.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Cerchiamo cose che ci diano una prospettiva più lunga possibile.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Come c'è il processo verso l'esterno così c'è il processo di ritorno dall'ambiente.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Quello che emerge è il riconoscimento di espansione.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

L'immaginazione è costituita da interferenze di ologrammi.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

L'ologramma è uno specchio che osserviamo sul propriocettivo e che ha origine nella memoria.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Avvertiamo il nostro corpo attraverso la sua ricostruzione ologrammica.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

L'ologramma si è sovrapposto al corpo (chi è stato mutilato ad un arto afferma di continuarlo a sentire anche se concretamente non c'è).

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Quando diciamo: "il nostro corpo", ci stiamo riferendo all'ologramma.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

E' solo grazie al doppio specchio biunivoco che possiamo avere coscienza del corpo.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Il doppio specchio, la copia metafisica del corpo si costruisce durante la gestazione.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Non è il D.N.A. che ha costruito l'ancestrale, ma è il mio corpo che man mano che cresceva costruiva il mio ancestrale.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Ogni specchio (fisico, metafisico) si costruisce sull'altro.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

La presenza di riflessione ci porta a definire la nostra esistenza: Io è una perturbazione del sistema.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Me è lo specchio di Me.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Avverto di perdere l'intera mia esistenza quando si incrina l'equilibrio dello specchiarsi.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Ci identifichiamo in ciò che è stato diverso.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

L'originale costruisce l'uguaglianza su sé stesso e poi verifica l'emergenza che c'è nel riflesso, ripetendosi fino all'ordine (coincidenza).

[24/09/04, venerdì, Frascati]

Costruisco la mia presenza risuonando con Me e l'incremento biunivoco accresce l'immagine di Me.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

L'omo si forma attraverso risonanze di uguaglianza.

[24/09/04, venerdì, Frascati]

L'intelligenza non sta nel compiere l'azione esternamente.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Il D.N.A. è un canovaccio strutturale che può ospitare infinite specializzazioni.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

I canali intellettivi devono essere multipli.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

In una gerarchia di figure obiettivali deve nascere un vettore che è una risposta a tutte le diversità.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

La memoria dovrebbe costruirsi sugli equilibri e non sulle figure.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Ogni rumore che avvertiamo rappresentano le oscillazioni armoniche dell'omo.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Ogni strato risonante possiede la sua armonia e ognuno possiede il suo riequilibrio.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

La perturbazione che dipende dalla specializzazione deve possedere l'indirizzo di riequilibrio.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

L'uomo dovrebbe autogenerare memoria intrinseca.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Le differenze mantengono la risonanza.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Un ambiente in espansione deve includere l'omogeneizzazione.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

O l'ambiente viene omogeneizzato o l'individuo muore.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Nel D.N.A. c'è la varietà di costruzione, e l'incompatibilità fa nascere nuove membrane.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

La crescita avviene su sé stessa: il tempo di formazione è il tempo di stabilizzazione delle risonanze.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Quando il propriocettivo presenta due situazioni diverse le inizierà ad omogeneizzare.

[29/09/04, mercoledì, Frascati]

Il nostro corpo per nove mesi cresce senza ambiente intorno e nel crescere fa la copia di sé stesso.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il feto conosce solo il proprio corpo e ne verifica la presenza.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'armonia è il mio corpo: nasco e solo dopo incontro Me.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo si uguaglia a sé stesso e poi ci "capita" dentro un osservatore.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La crescita avviene attraverso continue perturbazioni copiate fino all'armonia.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La coincidenza tra il corpo e la sua copia metafisica fa armonia indipendentemente da Me che lo abito.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me non partecipa alla formazione del corpo, ma assiste unicamente ai suoi rumori.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo non è il Sé.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Si può vivere un corpo senza esserlo.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo è una culla armonica e silenziosa: si riequilibra.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema è fatto per essere perturbato.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema possiede una inerzia d'armonia immensa.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'oggetto viene riconosciuto quando è inglobato nell'armonia del corpo.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Si tenta costantemente di far rientrare qualsiasi cosa nel circolo dell'armonia.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è sensibile agli squilibri/equilibri del corpo.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è sensibile solo se qualcosa si aggiunge o si toglie.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La perturbazione è un rumore nella quiete.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il rumore è una piccola perturbazione in una infinità di quiete, la difficoltà sta nel non riuscire ad ascoltare il silenzio del resto.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema ingloba tutto ciò che gli capita a tiro.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando incontriamo il primo individuo lo vediamo come esterno, da tale percezione nasce l'individualità figurativa: la coscienza di essere uno anziché Me.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'armonia non è dell'alterità, ma è del corpo fisico e dell'universo.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La nostalgia oltre ad essere l'allontanamento dell'armonia, è anche energia motoria e di discrepanza.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Col prossimo intratteniamo esclusivamente rapporti di nostalgia.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

I livelli di nostalgia si possono situare sulle destrezze apprese.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

L'identificazione emerge da Me, ma si allontana anche da Me quando Me si identifica in quello che il corpo ha valutato come benefico.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Dentro custodiamo, a volte con gelosia, mimi appresi da altri.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

I mimi sono costituiti da innumerevoli differenze.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La prima cosa che avvertiamo di fronte al prossimo è la differenza.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La macchina homo dopo aver riconosciuto le differenze ci costruisce il mimo.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

[Il mimo, somma di differenze, è ad argine delle differenze.](#)

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Incontrando il prossimo avvertiamo solo le differenze.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Descrivendo un individuo descriviamo le differenze rispetto a noi (al nostro corpo metafisico e non a quello concreto).

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutti gli uomini sono uguali al 99%, ma sull'1% di differenza si amano e si fanno la guerra.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La differenza va integrata con la parte uguale.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La società si è formata sulle differenze.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le differenze vanno armonizzate col resto.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La tendenza è identificarsi nelle differenze riscontrate col prossimo.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è sensibile alle differenze.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La differenza genera identificazione.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Nessuno si è mai accorto della non differenza.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le disarmonie sono superficiali, propriocettive.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Le differenze possono essere avvicinate attraverso l'indifferenza.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Viene ignorato il rumore dell'armonia silenziosa.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura ha nominato la coincidenza noia.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il silenzio non è silenzio, ma è danza armonica.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Corriamo costantemente dietro a situazioni di presenza superficiali (di Io) solo perché non riusciamo ad avvertire il rumore del silenzio.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Il silenzio non va confuso con il nulla.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Emerge solamente ciò che era (il ricordo, la memoria), il tentativo è invece di far emergere ciò che è (Chi).

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Non va attesa l'emergenza dalla memoria.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Attendo, ma memoria m'appare... emergono le differenze... faccio la differenza tra le memorie... e nasce la differenza tra Me passato e Me d' adesso!

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando affermiamo di non esserci piaciuti in una determinata situazione è perché ci siamo identificati nella differenza tra Me ideale e Me presente.

[29/09/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo specchio riflette non soltanto la figura, ma anche lo specchio stesso.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Uno specchio presente in natura è quello delle maree.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Se la Luna non ci fosse la Terra si specchierebbe solo con sé stessa.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Tra la Luna e la Terra esiste un vettore.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

La Terra e la Luna sono "vettoriate" una verso la massa dell'altra.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

La qualità di specchio è la gravità e nell'ambito della gravità c'è un effetto specchio, che di fatto è la risonanza.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Una sola cellula in una vaschetta si specchia solo con sé stessa, è equilibrata al suo interno.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Se in una vaschetta ci sono due cellule entrambe saranno perturbate, ovvero, ci sarà una perturbazione distribuita: la zona perturbata della cellula sarà quella che produrrà riflesso.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'effetto specchio è un autoadattamento all'equilibrio.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

La perturbazione perturba l'ambiente che ri-perturba la sorgente della perturbazione.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Si parla di riflesso solo se è un riflesso relativo: a due.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

La riflessione è un frattale, avviene sia nel microcosmo che nel macrocosmo.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

La variazione del particolare perturba anche il generale: ad es., se scompare una luna di Giove tutto l'Universo ne risentirà.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Androide \equiv homo \equiv Golem.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'homo è formato da tanti specchi risonanti.
[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello memorizza risonanze e non figure.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La memoria si forma auto-assorbendo sé stessa nella sedimentazione.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'homo nel ventre materno era circondato dalla placenta, ma alla nascita questa particolare membrana decade; nella vita l'homo sarà alla continua ricerca della placenta che durante la gestazione è stata armonicamente memorizzata.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'immagine placenta è stata copiata nel cervello.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il fenomeno placenta è ancestrale e la sua mancanza fa scaturire il movimento.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La non-placenta è uno squilibrio che l'homo tenterà di colmare costantemente (la coppia, il matrimonio, la casa, il nido, ecc.).

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Le tendenze verso la coppia, la casa, si possono definire fenomeni ancestrali.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il bambino appena nasce sarà colpito da perturbazioni come l'aria che memorizzerà come non-forma, come fantasma: è l'inizio dell'apprendimento che produrrà un criterio di ricerca.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il cane aspetta di fronte la tomba del padrone perché aspetta la placenta che aveva ricevuto sotto forma di cure e attenzioni.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La placenta viene ricostituita anche quando un uomo e una donna si toccano.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Ogni sofferenza dell'individuo può essere ricondotta alla mancanza della placenta.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il movimento è il tentativo di ri-tornare nella placenta: omeostasi, azzeramento.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Con la caduta della placenta cade uno specchio.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La caduta della placenta tende l'elastico avviando il motore della ricerca.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La non-placenta è uno dei motori intrinseci.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La casa si è radicata dove c'era la placenta.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Ognuno si crea un futuro coerente che lo possa riportare alla pre-nascita.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Potremo osservare le spinte ancestrali quando Me (•) prenderà visione del corpo (1).

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Si va costantemente alla ricerca di copie della memoria che già si posseggono internamente.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

La placenta già è in memoria, ma si avvia comunque una ricerca di eventi casuali esterni che la possano richiamare.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Quando l'elastico ritorna verso Me cattura fotogrammi.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il solo tocco del seno della madre colma il bambino in quanto ritorno della placenta.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Per tornare allo zero prodotto dalla placenta sono nate anche abitudini aberranti come il sadismo.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'homo è una macchina che crescendo fa memoria di sé.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Nasciamo ingannati poiché la spinta elastica della non-placenta viene adoperata per qualsiasi azione quotidiana.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Il primordio non ha orientamenti, l'orientamento proviene dall'ancestrale.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Con l'ancestrale non-placenta nasce l'egocentrismo e l'identificazione epidermica.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'elastico, la spinta originaria ancestrale viene avvertita come caos, dissonanza, rumore.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

Gli oggetti esterni sono tessere di sfioratura.

[01/10/04, venerdì, Frascati]

L'individuo è costituito dal supporto, dove si appoggiano le idee, e dal senso di sé.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Il fisico si può paragonare all'atomo, le forze che agiscono nell'atomo al metafisico.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Il modello che in questa sede rappresentiamo è costituito di strati: un indizio esterno (dall'ambiente) o interno (dal sedimentario) si disperde negli strati per interferenza.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Gli strati sono tanti specchi in cui prende vita la risonanza.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

La sedimentazione è un infittimento dello strato, ovvero, è l'apertura di nuove vie.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

La memoria è il volume che avverto.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Nella memoria vengono sedimentate le differenze.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

I diversi strati sono inconsapevoli della provenienza (esterna o interna) della perturbazione.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Come un bicchiere non è l'acqua, così il corpo umano non è l'anima.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Un corpo umano non è l'emozione.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Me esiste all'interno di un supporto.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

L'essere umano, purtroppo, crede solo a quello che sente, cioè, crede solo a quello che il sistema gli restituisce.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Scambio l'evento affettivo col pensiero.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

La storia viene avvertita come ologramma solo quando raggiunge il propriocettivo.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Dentro c'è solo la soggettività, fuori c'è solo l'oggettività.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Posso aver coscienza dell'oggettività solo quando entra a far parte del sistema, ovvero quando diviene soggettività.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

L'oggettività come è intesa oggi non ha senso, e non esiste.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema può sedimentare e produrre.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

L'homo sfrutta i suoi pensieri solo per tendere all'uguaglianza.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

La fibra muscolare offre l'immagine costante.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Esperienza è quello che può essere proiettato sul propriocettivo.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Non possiamo osservare direttamente l'oggetto esterno, ma esclusivamente la figura di risposta che si forma con i nostri materiali.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Solo le differenze entrano a far parte del sedimentario.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Raggiungere la coincidenza significa che ha termine la dispersione di risonanza.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Il fantasma è un tentativo di zero.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Le risposte che due individui si scambiano vengono sorrette dall'effetto differenza.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Costruisco ambiente per avere una risonanza stabile.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Si deve cercare di mantenere le emozioni (i differenziali) accese per passare da esse ai contenuti figurativi.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Devo far motore quanto è diverso.

[06/10/04, mercoledì, Frascati]

Me assiste alle idee che il corpo risuona.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono le levatrice delle mie idee

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La continua ricerca dei testimoni è dipesa dal fatto che nessuno crede di essere autore delle proprie idee.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nessuno è autore delle idee, è al solamente la levatrice.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'armonia è dell'ancestrale non concerne Me.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

E' stato confuso il corpo con la fonte.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Me è stato confuso come autore per ricevere il premio.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci identifichiamo con attori famosi per poter vedere (emulare) il mondo che hanno visto loro.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando parliamo delle nostre opere ci inseriamo "l'autore" per poter divenire "finestra" per il prossimo.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se ci sentiamo infastiditi dalle critiche negative rivolte alle nostre ideazioni è perché ci siamo avvertiti autori.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel sentirmi autore evoco un ambiente con tanti spettatori intorno che derivano dalla quantità di persone con spettatori intorno viste, tutto moltiplicato per quante volte ho visto personaggi centrali.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il pubblico che metto intorno a me dipende da quante volte ho visto un personaggio importante , cioè è "io" tutte le volte che da spettatore ho visto un personaggio importante.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il pubblico evocato sono innumerevoli Io.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi scambio autore delle mie idee incastrandomi nel pubblico intorno, che se viene a mancare divengo nessuno!

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le idee sono diventate identificative di sé con sé.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se qualcuno non riconosce le mie idee divengo spettatore di Me stesso.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La sofferenza produce armonizzazioni.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La *presenza* deve essere mantenuta nelle contraddizioni.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La difficoltà e la risorsa è mantenere in piedi due idee contraddittorie contemporaneamente (una che contraddice l'altra).

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'idea viene avvertita come valida solo se accettata dal prossimo.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se mi avverto levatrice, anziché autore, ipotizzo l'esistenza di una memoria che non è Me, ma è la presupposizione di un baule di pensieri.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sodalizio è fra levatrici e non fra autori.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ognuno deve accettare che fundamentalmente per il prossimo è nessuno.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Esistono altre dimensioni d'azione.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se mi sento autore non potrò mai creare nessuna idea comune.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La vecchia dinamica dell'autore è godere della dinamica del confronto.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il confronto deve portare alla costruzione di una idea comune e non allo scioglimento di sospesi.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Può essere accettata qualsiasi idea senza condivisione.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La crisi nasce non tanto per la mancanza delle idee, ma perché senza di esse viene a mancare anche l'autore.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il prossimo viene cercato per rendere possibile l'innescio dei pensieri.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Trovato il prossimo più adatto pretendo che esso coincida con i spettatori che mi guardano bene e con accondiscendenza.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Spesso non si approfondisce un'idea per la possibile mancanza di spettatori.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Pretendo il prossimo periferico e io centrale.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le idee che affermo di creare sono venute dall'ambiente e le riconsegno all'ambiente.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando qualcuno mi dice "bravo" mi sta facendo diventare autore.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le idee del prossimo sono fondamentali.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il senso di colpa sopravviene quando mi sento autore del pensiero e dell'azione conseguente.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Esigo coincidenze esterne per sentire che esisto.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

In realtà all'idea non viene data quell'importanza opportuna che viene invece consegnata al prossimo di fronte all'idea.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'idea è un mimo, il comportamento del prossimo è un altro mimo.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se godo dell'autore soffro se lo spettatore apre una finestra di *Me* negativa: sarò cacciato via!

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le sensazioni gradevoli e quelle sgradevoli (il senso di colpa, ad es.) sono due falsi perché in realtà non hanno agganci diretti col concreto.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il livello di autorialità del prossimo dipende da quanto da giovane vedevo gli adulti come sorgente dei loro pensieri.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se il prossimo mi dice "bravo" desidero in seguito mantenere "il bravo" divenendo di sua proprietà.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'autore non esiste, eppure si vive nel timore di perdere autorialità.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Più grande di ogni autorialità è quel "qualcosa" nascosto dietro la paura di perdere l'autore.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Si diventa nessuno dal punto di vista autorevole, e non dal punto di vista di *Me*.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Tra Dio e la creazione c'è disgiunzione perché Dio non è stato autore di niente, ma è il creatore.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Dio non cerca autorevolezza in quello che ha fatto, per questo non va magnificato.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando attacco le idee di qualcuno le attacco come autore.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Carico le mie opere di arroganza perché conosco la verità: so di non essere l'autore.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'autore è una invenzione, è un io, è un mimo.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La levatrice esiste, l'autore no.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'azione parte dalla levatrice e solo successivamente viene cercata autorevolezza.

[06/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per muovermi da un posto A ad un posto B ci deve essere una differenza tra l'io in A e l'io non ancora in B.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Per muovermi ho bisogno di una scena, cioè della differenza che c'è tra dove sto e dove dovrei andare; l'inizio del movimento determinerà una frantumazione del quadro delle azioni che si disperderanno verso le zone periferiche del sistema (nel piede, nella mano ecc.).

[08/10/04, venerdì, Frascati]

L'obiettivo lontano viene spezzato in tanti passaggi intermedi che designeranno obiettivi estemporanei.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

In una articolazione, ad esempio, non arriva una figura, ma una proiezione autosostenuta e autoportante umoralmente.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

La frantumazione della scena è una distribuzione di compiti e ogni compito è come uno specchio.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Esistono due coscienze: una centrale e una locale: quella della mano, del piede, ecc.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Le coincidenze devono esserci anche a livello locale, e tutto ciò viene ricevuto solo come effetto emozionale indistinto.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Un bambino quando nasce sa muovere le gambe, ma non sa cosa farne: la coordinazione del movimento a livello periferico è già tutta cablata, ma non nella coscienza centrale (cervello).

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Sin dalla nascita esiste una risonanza locale, ma non c'è una risonanza globale: la coscienza.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Come vive la risonanza generale - cervello - il fatto che esistono altri cervelli periferici? Come vivo il fatto che esistono sottopersonaggi?

[08/10/04, venerdì, Frascati]

I sottopersonaggi periferici vengono vissuti in modo inconsapevole.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Esiste una stretta connessione tra neurologico e umorale.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il differenziale, il fantasma periferico è una figura propriocettiva che non può trovare riscontri esterni, ma solo [coincidenze dinamiche](#).

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Qualsiasi stimolo che avviene nel cervello oscilla fino a dove è entrato l'indizio per la prima volta: nella periferia avviene la formazione di diversi strati di figure virtuali.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il ragionamento è l'interferenza di diversi strati di coscienza.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

La coscienza viene percepita limitatamente solo alle relazioni intrattenute con l'ambiente esterno.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

E' possibile visualizzare una scena solo se essa intrattiene relazioni con l'ambiente esterno.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Se non c'è rapporto con l'ambiente esterno la riflessione torna indietro come fantasma.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Quando dico: "sento", il sentire sta avvenendo sugli schermi propriocettivi.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Posso pensare qualsiasi cosa, ma riesco a pensare solo su quello che è già apparso.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Gli schermi propriocettivi sono "viziati" da un punto di vista che tende a restringersi con il passare del tempo (maggiori scene acquisite).

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Quando compare l'ambiente gli schermi propriocettivi divengono tentacoli.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Ragiono, penso, immagino solo sugli schermi propriocettivi (con l'ovvio contributo della zona centrale).

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Se definisco che il mio solo spazio è quello degli schermi propriocettivi perdo di vista il baule dei contenuti.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Devo imparare a considerare i minimi termini separati dal contesto generale.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il propriocettivo riconsegna l'insieme di più storie, **più sono le storie più l'emozione è forte.**

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Sono gli schermi propriocettivi che fanno avvertire quello che si definisce pensiero.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Lo schermo propriocettivo diviene sorgente sensitiva di quello che c'è stato proiettato dentro: **nel propriocettivo si avvertono immagini ed emozioni.**

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Le vertigini insorgono perché non viene accettata l'idea senza la realtà esterna.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

L'amore e l'odio sono avvertiti sugli schermi propriocettivi.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Trasferisco fuori tutto quello che penso.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Di fronte ad un panorama sono in pace, e la pace che avverto è del propriocettivo.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

La cosa fondamentale dell'intelligenza creativa sono i differenziali che avverto quando raggiungono il propriocettivo; essere più sensibili è poter avvertire i differenziali anche a partire da livelli più profondi.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il più creativo è il più disturbato (dai differenziali).

[08/10/04, venerdì, Frascati]

La convoluzione (di scene anche oppostive, contrarie) è fatta dai differenziali.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

$1+1=1$ è la formula della convoluzione.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema fa continuamente metafore.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema può pensare solo per metafore.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Oltre la mia ricostruzione del prossimo esiste anche il prossimo.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Il prossimo esiste al di là della mia ricostruzione.

[08/10/04, venerdì, Frascati]

Perché penso?


[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per rispondere alla domanda va innanzi tutto tolto di mezzo il soggetto Me, la questione dell'esserci.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Chi • conferma che esisto, e non ha niente a che vedere col pensiero che al massimo viene ricevuto.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Perché Me • è entrato nel corpo ?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi posso avvicinare a *Chi* •?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Qual è il punto di aggancio tra la nostra presenza e il corpo?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per rispondere alla domanda: "perché penso?" devo togliere di mezzo l'autore e divenire la levatrice dei pensieri.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Perché ho a disposizione una macchina che pensa?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Dove è che *Me* intervengo?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non ho accesso alla formazione dei miei pensieri.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Come guido i miei pensieri?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nell'albero evolutivo compare solo l'homo non *Me*.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Una domanda non necessita di risposte poiché la domanda viene formulata solo se già si conoscono le risposte.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni domanda è una scoperta.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Presupponendo che esistiamo, ma perché pensiamo?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

A cosa servono tutte le cose pensate?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema può essere risolto solo se viene mantenuto vivo il differenziale della non risposta.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche se sono soddisfatto di esistere, perché penso?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se ignoro una realtà non è detto che essa non esista.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per dare una risposta al "perché penso?" la domanda va prima concepita.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per quale motivo penso?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La domanda è presente ancor prima della sua manifestazione.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le domande e le risposte appaiono come ogni altra scena sul propriocettivo: la domanda è un tensionamento, la risposta un rilassamento.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non sono capace di mettere le mani nel pensiero se questo non viene illuminato precedentemente dall'indizio.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Raggiungo un luogo anche lontano per far emergere dal sedimentioio pensieri capaci di generare umoralità piacevole.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Consapevolezza è poter mettere le mani nell'archivio.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Dio esiste ancor prima della domanda.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ho una macchina che pensa indipendentemente dalla mia presenza.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Costruendo gli Io è nata una emarginazione tra Me e il resto.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La centralità Me è stata emarginata dagli io ambientali.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso avvertire i pensieri senza essere coinvolto.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri coinvolgono gli Io e non Me; l'immedesimazione negli Io trascina il corpo in innumerevoli peregrinazioni ambientali.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutti gli Io sono pensieri.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se mi sento rapito da un io, da un pensiero, significa che un attimo prima ne ero disgiunto.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

C'è qualcuno che è il soggetto del perché penso.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

C'è un doppio: il pensiero e *Chi* • pensa.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo è così immerso nella scena evocata (transustanziazione) che il corpo viene scambiato per la scena.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Esistono i pensieri e *Me* che li riceve.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando penso dimentico il ricevente del pensiero •.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono diverso dal pensiero che appare coinvolgendomi.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Io è l'animatore del pensiero.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se resto *Me* osservo il pensiero, se *Me* entra nel pensiero diviene *Io*.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Trascino il corpo in posti anche lontanissimi e sperduti perché non sono capace di uscire dal pensiero in corso.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se non realizzo il pensiero divengo nessuno.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per uscire da un pensiero devo raggiungere una coincidenza fisica: esco dai pensieri nel concreto.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Più pensieri mandano in crisi, perché la prima cosa che viene persa è il presente.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'immaginazione porta fuori tempo e fuori spazio.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Posso essere adesso pensando al fuori tempo.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Penso perchè sono frutto di un pensiero?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Eppure penso.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se penso sono in relazione con...

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'uomo si è dimenticato di essere nel contempo pensiero e concreto, ma cercandosi solamente nel riflesso di ciò che pensa è capace di convincersi di non esistere in assenza di pensieri.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Me o Chi non è un'idea, non è una risonanza del sistema, può solo esistere l'idea di Me.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Esisto, eppure mi cerco nei pensieri che faccio.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri restano nella macchina.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio, la scomparsa di Sé, da dove viene?

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando mi metto in un pensiero mi inserisco in qualcosa di inaffidabile, cioè, l'io soggetto di quella azione è legato alla scena, e se scompare la scena scompare anche l'io.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non sono capace di essere senza io.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche l'essere è stato trasformato in un io.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La domanda "perché penso?" non può essere risposta con un pensiero.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Per rispondere al perché penso va raggiunta una nuova dimensione di posizionamento.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Devo trovare una nuova posizione di transizione attraverso Me.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'omo è capace di entrare nell'angoscia (nel buio) con un pensiero e riuscire da essa con un altro pensiero.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La scomparsa dell'idea non deve far scomparire Me.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La depressione insorge quando Me non trova alcun Io acceso in cui immedesimarsi.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ai soliti io, va creato un nuovo Io, l'Io del corpo, del teatro spento.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio, l'angoscia, la depressione sono falsi in quanto ci entriamo tutte le volte che dormiamo.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'inghippo sta nel trasferimento di Me negli Io.

[13/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto ciò che è fuori la pelle è ambiente e tutto ciò che si trova nel concreto tende a ritornare come fosse un sedimento: l'omo non discrimina: ammette solo differenziali.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La collera è immaginazione senza figure, sono differenziali liberi.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Se il prossimo apprezza le mie opere è come se si ingrandisse il mio spazio in lui.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

I primordi sono autonomi e non fanno discriminazioni.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'errore è porre nei primordi il rapporto con Me.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La scelta di fronte a due storie positive genera angoscia (per la perdita di una delle due storie) perché non è stata costruita una posizione di discriminazione.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La posizione di discriminazione offre la possibilità di osservare il differenziale insorto dalla collisione delle due storie, delle due presenze momentanee.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema risonante ha tre zone fondamentali con due membrane: il sistema nervoso diviso dai muscoli con l'aracnoide, e i muscoli divisi dall'ambiente con la pelle; data un'onda qualsiasi tutto va in risonanza.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La zona centrale (il cervello) è talmente concentrato che è come se mantenesse fermo il sistema focalizzando situazioni: si accende la memoria.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema non ha caratterizzazioni: è come se avessi delle reti anonime che ripetono costantemente la cosa che le ha attraversate.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La zona centrale intensamente trasforma le onde che già possiede dentro, organizzando fronti d'uscita.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

I fronti d'uscita dal cervello: assumono forma. Il cervello si può definire altamente trasformativo, perturbativo e stabilizzante.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Un semplice indizio entrando nel cervello assume un enorme volume risonante.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello organizza la risonanza come fosse la sorgente formativa, fino a farmi definire una idea come mia.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello è lo specchio principale con al suo interno tutti gli ologrammi: tutto quello che entra in modo indiziale riesce fuori con una forma, che dipende dai sedimenti che si trovano dentro.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Quando ascolto un rumore assordante vado in crisi - la zona centrale va in saturazione - perché non riescono a formarsi figure armonizzate.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello prende i rumori indiziali e li rispedisce fuori in modo organizzato.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La scena presente si fonde con le scene simili d'allora.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'omo è una macchina ad imprinting particolare: l'ultimo imprinting si somma sempre ai precedenti: l'ordine c'è se c'è una piattaforma di base che risuona.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello funziona indipendentemente da Me.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Se l'ambiente è armonicoavrò continuamente risonanze armoniche, se l'ambiente è confusoavrò continuamente risonanze confuse: le emozioni.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Tutto è indiscriminato: intorno al sistema non c'è altro che sé stesso: è una macchina amorfa.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'autore si forma con i pezzi discriminati passati.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il piacere che provo quando mi sento padrone è una azione indiscriminata.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Nelle risonanze cerebrali fino ad ora ci sono entrati dentro itinerari (la famiglia e la non-famiglia, la scuola e la non-scuola, la chiesa e la non-chiesa, ecc.) cioè tutta una serie di sequenze che guidano (di qua non ci puoi andare di qua invece si); continuamente ripeto il solito percorso, lo ripropongo come tale: questo rappresenta l'autocondizionamento del sistema che riconosce la strada che ha percorso; l'emozione negativa serve a rimettere il sistema sul binario giusto e Me continua ad essere assente.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La strada non viene riconosciuta dalla zona centrale: il rumore dentro può far insorgere ansia o piacere di aver perduto la strada: Me continua a non intervenire.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La nuova strada la percorro senza contraddire quelle vecchie.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Qualsiasi passo è stato sedimentato nel cervello, quindi percorro sempre la stessa strada ovvero: percorro una strada solo se è stata emozionalmente riconosciuta.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Faccio il passo per avere un continuo riconoscimento.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Es.: compio l'ordine datomi dal datore di lavoro come quando obbedivo a mio padre; rispondo al datore di lavoro con lo stesso modo con cui rispondevo a mio padre: compio una azione per riconoscimento indiscriminato (non discrimino la differenza tra individui).

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema crede a tutto ciò che crea perché l'azione (consciamente o inconsciamente) già era stata compiuta in passato.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'armonizzazione non viene dal concreto ma dall'andamento dei sensori interni.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema rispedisce fuori, in modo "organizzato" le cose che in una disposizione diversa erano già presenti nell'ambiente.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'homo sembra essere amorfo: quello che gli entra rispedisce fuori.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il momento della discriminazione è stata definita sofferenza.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Solo se si hanno più insiemi di sedimentazione si può operare l'atto della discriminazione.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'attimo in cui un individuo s'accorge che c'è qualcosa che non va, descrive il momento di dolore in cui sta iniziando la discriminazione, che però non viene mai portata in fondo, perché viene scelta una sola strada: quella tendente all'annullamento dell'emozione negativa.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il sistema muscolare può essere definito come la lavagna attiva e interattiva con l'ambiente.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Quando si pone di fronte una scelta, la confusione avviene nella zona più superficiale, quella muscolare, in quanto ogni fibra muscolare viene raggiunta da un doppio comando.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La scelta non deve raggiungere il propriocettivo, ma la doppia idea deve essere trattenuta nelle zone più profonde.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La doppia idea proposta al propriocettivo propone una doppia strada: il sistema diviene esso stesso un riflesso, ma il propriocettivo può compiere una idea alla volta.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il braccio è predisposto per fare l'azione B, ma fuori c'è l'azione A: il rientro è quello che è stato definito: fantasma.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Un blocco emotivo (in realtà una risorsa) si ha quando la lavagna per un momento ha accolto due figure.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello può ospitare una infinità di situazioni anche contrastanti (al limite vengono stabilite nuove connessioni: creatività).

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il cervello non ha dolori, il dolore sta nelle azioni scoordinate (nel propriocettivo) verso l'ambiente esterno.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il dolore è del propriocettivo.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

IL dolore propriocettivo va sorretto, conservato, assistito.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'homo è una macchina amorfa, ma nel momento in cui si formano le figure comincia a diventare una macchina autodiscriminante, con un vettore esclusivamente emozionale.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Quella che viene definita sofferenza di fronte alla doppia scena è invece la formazione della zona di discriminazione.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Le scelte sono auto-discriminanti per i contenuti di risonanza che autonomamente s'avviano (*spontaneità*).

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Si usa la spontaneità per non sentire dolore.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La spontaneità ci fa uscire dalla zona di discriminazione.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Spontaneo è il bilancio generale degli eventi, con un vettore che resta sempre emozionale (che è d'origine animale).

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Se avverto una emozione, e non ho altri quadri, eseguo esattamente quello che mi dice l'emozione: viene seguito il vettore emozionale.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'emozione rientrando nella memoria fa riemergere tutto quello che serve per..., e compio l'azione su quella emozione e no sui contenuti che hanno prodotto quella umoralità.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il vettore non ha memoria del passato, perde la discriminante di quello che è stato, fino a farmi definire anche imbecille di fronte al mio antagonista premiato.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Non ho costruito discriminanti superiori e di fronte ad un evento divengo l'evento.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

L'emozione va vissuta e va letta: assistere l'emozione: il cervello assiste l'emozione e assistendola la sedimenta.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Assistere è conoscere.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Assistere è fare la copia assistita del fenomeno: la conoscenza è la lettura d'insieme.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La copia è una figura indiretta di uno stato diretto emotivo.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La copia va fatta sulle interferenze non sulle figure.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Fare la copia è costruire un nuovo spazio metafisico che si possa definire coscienza.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il vettore di primo livello, è il vettore guida che riguarda il piacere delle strade già fatte.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

La copia si forma solo se esiste il tempo: l'andamento, le sequenze.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Devo tornare a un attimo prima, quando non esisteva la scelta.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Il vettore finale viene difeso perché tale vettore riguarda i primordi.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Devo tornare a prima dell'inizio del processo.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Ogni emozione non gira all'infinito, prima o poi termina.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Quella che viene definita tranquillità è il "senza vettore".

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Per non mimare dipendentemente l'ambiente devi costruire una piattaforma d'armonia: l'emozioni non uccidono.

[15/10/04, venerdì, Frascati]

Un indizio è come la corda di un pianoforte, entrando è capace di far risuonare tutte le altre.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

L'homo è un accordatore.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Un indizio genera un suono totale ripetibile.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Ogni nuova corda-indizio che si aggiunge ri-accorda nuovamente il pianoforte-homo.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Ogni corda vibrante fa da filtro e amplificatore.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

La densità delle corde caratterizzano il suono emergente.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Un semplice vettore-indiziale genera una risposta globale.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

La comunicazione è una forma di accordatura.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Del mio pianoforte avverto solo la parte diversa, le interferenze.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Una sola corda può far vibrare tutte le altre, in seguito se viene fermata la corda sorgente le altre continuano nella loro vibrazione.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema crescendo si accresce di corde, ma di pari passo viene dimenticata la purezza della corda iniziale.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

L'ingresso viene caratterizzato dal sistema.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Ogni corda rappresenta una memoria fissa.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

L'homo-pianoforte è un auto-sorgente, ossia, genera esso stesso nuovi indizi, [generando l'accoglimento per nuovi indizi esterni](#).

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Me non è il meccanismo pianoforte.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Il tentativo del Sé di entrare nella melodia del corpo comporta una immedesimazione che ha come conseguenza la trasformazione del corpo in trascendente.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

[I sensori metafisici si modificano dipendentemente dal modo in cui vengono interessati.](#)

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Ogni compito, se pur complesso, svolto dal sistema rientra sempre nell'ambito della ripetibilità.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

La ripetizione dell'indizio in modi sempre più complessi tende a causare eventi molto distanti dall'indizio iniziale.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema costantemente ripete [aggiornandosi](#).

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Lo svolgimento è determinato, non è causale, ossia, segue l'armonia base del primordiale, dei primordi e dell'ancestrale.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

L'indizio si trasforma in un evento sempre più complesso, ma non nella casualità.

[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Il cervello prima ancora di essere memoria è un accordatore.
[20/10/04, mercoledì, Frascati]

Entra un indizio e riemerge risonanza.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Qualsiasi indizio riesce sottoforma di lampo della scena di riconoscimento.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Un particolare accende il globale; un indizio accende tutta la storia di cui era parte, o diverrà parte.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'intero sistema risuona delle esperienze.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Qualsiasi indizio deve essere riconosciuto, altrimenti è come se non fosse entrato.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non esiste oggettività, ma la verifica.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema si riordina generando nuovi collegamenti.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni disordine porta ad un nuovo ordine.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema ha la capacità di scivolare in quello che costruisce, e allo stesso tempo, divenire spettatore di quello che egli stesso produce.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il sistema è sensibile agli andamenti.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La risonanza non è un limite.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'indizio per essere riconosciuto deve essere re-inventato.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le cose non riconosciute generano fantasmi, cioè la mancanza di specchi di risonanza.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La mancanza di specchi di risonanza genera fantasmi.
[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il disordine è caratterizzato dall'ingresso di nuovi elementi che non trovano ordine nella precedente configurazione.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nuovo è quello che non mi dà risonanze stabili, generando emozioni.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non esiste disordine, ma nuova configurazione.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è tornare in pace con i mezzi precedenti.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il passo evolutivo nasce per dare una nuova configurazione ai nuovi elementi entrati.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Presuppongo che il Sole sia quello lassù; in realtà per riconoscerlo lo devo ricostruire, il sistema deve divenire esso stesso Sole.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non osservo il Sole direttamente, ma il sistema si transusta in Sole.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non riesco a cambiare pensiero senza cambiare scena.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Memoria apocrifia: addebito la colpa a qualcuno di qualcosa che è mio.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I sospesi che si addebitano al prossimo sono in realtà intimi e privati facenti parte di ogni singola individualità.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

"Voglio capire Te, non voglio essere Te".

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Aiuta il prossimo senza dover mimare il suo dolore.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Aiuta senza immedesimarti, senza divenire il dolore.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Riesco ad ascoltare l'idea del prossimo solo se questa viene sostituita dalla mia.

[20/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Sensori e attuatori convergono nell'emulatore.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Il propriocettivo è un sistema neuromuscolare.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Sono in soggezione rispetto al risultato finale.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Dovrei essere in soggezione anche rispetto alla procedura.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

L'indizio viene cambiato e confuso quando è montato con altri indizi.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Il montaggio degli indizi smonta l'intuizione.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Il sistema nervoso prima di ricordare ci fa intuire.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

La costruzione dell'androide consta di 5 passi fondamentali:
1) Definire le metodologie; 2) scendere nel dettaglio; 3) sperimentare; 4) scegliere le metodologie; 5) studiare e avviare la sperimentazione per raggiungere un prototipo funzionante.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Gli stati che attraverso sono fluttuanti.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Non è la concretezza dell'oggetto che fa la sua presenza, ma la concretezza è valutata a seconda delle vibrazioni generate.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Di fronte ad un oggetto si genera uno stato di pre-tensionamento generale.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

L'omo possiede ritardi biologici diversi: il ritardo del propriocettivo è maggiore del ritardo del cognicettivo.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

L'emulatore prende l'adesso e lo confronta con l'immediato successivo generando un nuovo differenziale.

[27/10/04, mercoledì, Frascati]

Chi è il soggetto del pensiero?

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il pensiero ha più soggetti?

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Me "assisto" al pensiero.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri sono diversi uno dall'altro, ma chi sta pensando?

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il pensiero è mio?

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo penetra completamente solo i pensieri aperti.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri non si trovano nel concreto.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri sono reali.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo spazio generato dal quesito genera un qui e un là.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I pensieri stanno intorno (sempre dentro l'homo) ma quando un pensiero è rivolto verso Me lo accolgo o lo evito.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni pensiero lascia una scia di rimozione se non viene percorso completamente.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se non percorro l'intero pensiero memorizzerò il pensiero + il fantasma del pensiero, e una cosa che doveva dare gioia genera invece disagio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi incastro negli andamenti di pensiero.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il luogo comune nel quale tutti i pensieri vengono indirizzati è la presenza.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando un pensiero è rivolto verso Me diviene auspicato o non auspicato.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Io non è Me, ma Io è il soggetto (l'animatore) della scena.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Soggetti (gli Io) e scene provengono entrambi dall'ambiente.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quello che mi gira dentro contemporaneamente mi indica.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Mi sento coincidere *Me con Io* solo se arrivo fino in fondo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il finale di ogni scena auspicata è la coincidenza di *Me con Io*.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La Presenza è la coincidenza di *Io con la scena intorno e di Me con Io*.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni vettore pensiero sembra definitivo solo perché ha in fondo l'ipotesi di coincidenza; in realtà tutte le condizioni sono transitorie e mai definitive.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le scene e i piaceri col tempo si modificano, ma mai si modificherà il *ricettore* del pensiero che è più lungo di ogni pensiero.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Anche l'idea di *Me* è più corta (si modifica durante la vita) di *Me*.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Al centro c'è qualcosa di definitivo: *Me, Chi (●)*.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le qualità di *Me* sono simili a quelle del corpo: entrambi sono definitivi.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il perché penso forse non ha abitazione dentro il teatro del corpo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La risposta al perché penso non è la risposta al perché eseguo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

So che esiste il corpo che pensa, ma perché pensa?

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il pensiero non è una caratteristica dell'esistere.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La Variante *Chi*, l'aggiunta di *Me* al sistema non è stimolata dal primordio o dall'ancestrale; per es., un gatto chiuso in una stanza muore di fame; l'uomo chiuso in una stanza muore di fame + gli dispiace; il dispiacere rappresenta la variante verso *Chi*.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Prima dimensione: parte una azione primordia che ricade su sé stessa (ad es, mangio); il "mi dispiace" genera una variante che definisce una nuova dimensione.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La nuova dimensione "a Me dispiace" non nasce dal primordio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Aspettare l'ora per pranzare anche se non ho fame è una variante.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La variante nasce quando sono senza pensieri.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

E' nel sospeso che c'è la risposta al perché penso.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Se non scorre qualche pensiero avverto dispiacere.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo spazio del dispiacere riflette un sentire.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Lo spazio del dispiacere è in grado di produrre emozioni nella macchina.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le materie prime dei pensieri sono i primordi.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Senza primordi non potrei pensare.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non Dio, ma l'idea di Dio è stata costruita a partire dai primordi.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'arte, la paranoia sono il frutto delle varianti.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella variante non ci sono differenze.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La variante l'avverto sempre come umoralità, allo stesso modo dei primordi.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La variante l'avverto come primordio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni uomo è diverso nelle scene non nel sentire.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La noia e la non-noia è uguale per tutti.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La noia - la costante uguale per tutti - viene risolta con le destrezze - diverse (nei dettagli) per ognuno.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La noia è una forma di scrittura della mente che non ha possibilità di confronti.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La noia è un fantasma generato dall'assenza di fantasmi.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura risolve la noia attraverso un recupero dell'ambiente.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Sono attratto da quelle azioni (storie, pensieri) per quanto queste risolvano al meglio il buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La Noia è situata in una dimensione diversa dall'azione.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è prima del vettore pensiero.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è l'unico momento in cui compare Me senza Io.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

E' nel buio che devo scrivere l'idea di Me.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è una dimensione amorfa, senza differenza.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

L'apertura della dimensione buio ci fa definire quanto amore, quanta guerra, quanta soggettività.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel buio non c'è identità ma necessità di essere.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel buio non ci sono graduatorie o meriti.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è uno stato che desidero riempire con qualcosa di definitivo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella dimensione comune del buio possono nascere i rapporti tra homo e homo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è del corpo non di Me.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio mette in moto il primordio che mette in moto l'ancestrale che accende le tramandanze generando creatività.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è all'origine.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel buio c'è il segreto.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio riguarda il teatro è la nostra presenza nel teatro spento.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il problema è che mi avverto buio in un teatro provvisoriamente senza idee.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Le nozioni conosciute vanno a ricoprire il buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto quello che c'è, anche se non è stato visto, esiste.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è un lampo fatto di niente.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Nessuna idea si manifesta come buio, ma è in quel luogo che deve iniziare il progetto innovativo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La progettazione deve avere inizio dal buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La vera presenza deve essere nel buio non nelle presenze relative (Io).

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura odierna ci ha insegnato ad essere occupati dalla memoria per sfuggire dal buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La nuova comunità si costruisce su qualcosa di uguale, che non è la memoria, ma come il buio deve essere costituita di presenza amorfa, senza alcune identificazioni.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Cerco di evitare il mimo che mi definisce buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è l'utopia.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è una scrittura di riempimento.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Cerco di riempire una cosa già piena di per sé.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La cultura ci ha insegnato che il buio è un vuoto, un nulla.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è una cosa, il nulla un'altra.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Il buio è stato riempito di parole che lo evitano o lo descrivono.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza nel buio non può essere descritta.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Dalla finestra di buio posso osservare il mondo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando sono nato già c'ero?

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Da bambini osservavamo il mondo dalla finestra di buio, poi l'aggiunta della memoria ci ha trascinato in alto, ed abbiamo avuto paura di scendere.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Ogni cultura umana ha identificato il buio come un male supremo (ad es. Satana è buio!).

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Prima era tutto visibile, poi ho cercato qualcuno che mi ci portasse: cercando mia madre ho separato l'oggetto dal sistema che lo stava ricostruendo.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

I fantasmi nascondono la paura di cascare nel buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Potrò rispondere al perché penso solo se riuscirò a permanere nella situazione di buio.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Non posso rispondere con un pensiero (un mimo, un io) alla domanda perché penso.

[27/10/04, mercoledì, Montecompatri]

Esiste una corrispondenza netta tra il dentro e il concreto.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Dietro al mio spazio c'è la zona della memoria, del reticolo, dove non c'è nessuna forma.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Il propriocettivo è un telone tridimensionale.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Si forma un certo ordine solo se c'è un presumibile contatto con l'evento esterno.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Dentro si può accendere di tutto, ma tutto è deformato.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Solo per corrispondenza biunivoca riconosco che la scena sta avvenendo proprio lì fuori dal mio spazio.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Il propriocettivo contiene esclusivamente figure di volume apparentemente incomprensibili.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

La corrispondenza si forma solo sulla pelle più esterna (anche gli occhi vanno intesi come pelle).

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Nel reticolo vengono sedimentate solamente le cose attraverso dei punti d'aggancio.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Ritrovo coincidenza solo all'esterno, non nel propriocettivo e tanto meno nel reticolo.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Nell'ambiente c'è un rimbalzo di (ad es.) fotoni, e dentro la macchina avrò invece rimbalzi riducibili ai quanti.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

La distribuzione dei punti nel propriocettivo e nel reticolo hanno una ripartizione diversa da quella esterna indiziale.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

I punti dell'ambiente accendono i punti nel propriocettivo che accendono i punti nel reticolo.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Le configurazione dei punti nel propriocettivo è diversa dalla configurazione dei punti nel reticolo.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Fuori non c'è la cosa concreta ma posso avere solo l'impressione (la ricostruzione) che qualcosa ci sia.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Quello che si osserva, anche in diretta, è costituito da una minima parte di indizi ambientali e da una parte più consistente di memoria: memoria e ambiente si sommano sulla lavagna propriocettiva, l'unica attraverso la quale è consentito osservare il mondo.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Riesco a vedere l'oggetto A solo attraverso la ricostruzione di A (A').

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Ogni azione compiuta serve per far collimare la risonanza interna con quella esterna.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Non esiste oggettività.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Parlo e mi muovo (la parola è una forma di movimento) solo con quello che avviene dentro.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Vivere dentro è sentimentale, stare sulla pelle è emozionale.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Se la memoria non la proietto come ambiente non la riconosco: avverto buio.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

La fase di montaggio delle scene lascia senza concreto.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

C'è un volume che precede la scena finale.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Il volume interno è fatto di formazioni e non di stabilizzazioni.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Nel montaggio dei pezzi indiziali perdo momentaneamente il rapporto con l'ambiente.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Come la pelle e i muscoli si appoggiano al fisico, Me si appoggia al metafisico.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Costantemente si cerca di caratterizzare il metafisico come fisico.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

La paura del buio è la paura di non avere più il supporto.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Lo spazio in cui avviene la formazione delle immagini, è stato definito vuoto se privo di immagini.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Un pensiero per quanto piccolo possa essere occupa sempre tutto lo spazio del reticolo.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

L'oggetto va lasciato nella sua concretezza.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Ricostruisco dentro quello che poi affermo di vedere fuori.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

La realtà avviene solo dentro.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

E' nata la diversificazione della sorgente dal suo provenire esterno.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Il prossimo viene scelto per quanto esso conferma l'esistenza di ognuno.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Il prossimo viene scelto per vedere al meglio (esternamente) l'immagine che ognuno ha di sé.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Il prossimo rende concreta l'immagine di me.

[29/10/04, venerdì, Frascati]

Tutto ciò che m'appare deriva dal sedimento.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Homo=androide; Me+homo=uomo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Siamo dotati di homo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

All'homo non interessa l'esistenza del Sé.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Lo schermo propriocettivo permette l'ingresso di elementi interni ed esterni.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

L'ambiente come l'homo sono autonomi.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Definisco Me, il prossimo e l'ambiente solamente con i materiali che appaiono sulla lavagna propriocettiva!

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Si sedimento l'ordine trovato.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

La coincidenza può avvenire in due modi: o con la modifica dell'ambiente rispetto al disegno interiore, o con la modifica di quest'ultimo rispetto all'ambiente.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Di una scena già composta si avverte solo il differenziale.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Mi trovo costantemente sospinto della scena che sta avvenendo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

La lavagna propriocettiva è il luogo dei piaceri e delle privazioni, ed è l'unico luogo frequentato da ognuno.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Me è stato posto nel propriocettivo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Se la posizione di Me è tra sedimento e spazio senza pensiero (buio) si potrà assistere alla crescita dell'indizio e contemporaneamente guidarlo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Lo spazio che esiste tra il buio e la crescita del sedimento può definirsi come lavagna con stato di avanzamento.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Un indizio, proveniente anche da scivolamenti interni, porta con sé l'intera storia con al centro il soggetto relativo alla storia: il mimo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

E' inevitabile che un indizio produca l'accensione.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Senza sedimento non si producono azioni.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

L'homo, anche senza Me, può produrre azioni per mezzo di livelli umorali più o meno alti.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Se sono diventato la mia destrezza sono costretto ad eseguire quello che si forma.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Se ho coscienza di navigare un homo non sono costretto a realizzare quello che si forma.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Se resto nel sospeso mi differenzio dall'homo che invece desidera solo la tranquillità.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Avere coscienza è avere dignità di Me.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Lo schiavo dell'omo è chi compie l'azione sperando nella tranquillità successiva.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Il ragionamento è il confronto di diverse sceneggiature.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Si deve attendere la formazione della storia.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Prima di fare l'azione devo aspettare l'emersione delle conoscenze del sistema.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Senza consapevolezza il pensiero diviene immediatamente azione.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Senza consapevolezza quello che scorre dentro deve essere assolutamente compiuto.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

La coincidenza che situo nell'ambiente è pur sempre ricostruita nell'emulatore, quindi ogni coincidenza è già presente, anche se frastagliata, nel sedimentoio.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Quello che si forma nel propriocettivo è molto più ampio e composito di quello che esiste nell'ambiente.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

C'è molto più spazio dentro che nell'intero universo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

In ogni azione compiuta c'è l'intera storia di ognuno.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Ognuno è la sua storia.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

E' la risonanza che riempie la lavagna propriocettiva non l'indizio.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Dignità è la presenza di Me.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

L'homo si risolve nell'andamento.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

La specializzazione garantisce alla macchina la scomparsa della confusione.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Oltre allo spazio dell'homo **si deve pretendere lo spazio per Me.**

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Nell'ameba qualsiasi indizio produce una risposta.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Me è filtrato dal corpo.

[03/11/04, mercoledì, Frascati]

Il vettore emozionale è proprio dell'evento.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Me esiste anche senza vettori, Me esiste anche nel silenzio.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel reticolo c'è tutto quello che il corpo ha assistito.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto quello che entra nel propriocettivo torna fuori nelle stesse condizioni con cui era entrato.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Tutto quel che perturba il propriocettivo riaccende anche Io in quella perturbazione.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Non si può fare a meno di evocare.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Sento un profumo e non posso fare a meno di rievocare la storia nella quale quel profumo era entrato.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'io si accende con una postura che è quella della scena.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è pensarmi definitivo in un pensiero.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il tempo senza niente segue il tempo con qualcosa.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Un presente con un futuro predominante cancella il presente con il futuro più debole.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il futuro vuoto cancella il futuro pieno e viceversa.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

La memoria sedimenta il corpo con una certa postura.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella memoria sono sedimentate le posture del corpo.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Nella memoria non c'è l'ambiente, ma il mio corpo di fronte a quel panorama.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo s'accende come quando stava lì.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il corpo s'accende di quel panorama, ovvero si accende di una copia del concreto.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il nodo alla gola si appoggia su un falso.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Ci ritroviamo costantemente incastrati nelle emulazioni del corpo.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il futuro viene costruito solamente per risolvere tutte le situazioni di buio avvenute nel passato.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Nel buio metafisico è impossibile cadere fisicamente.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando non c'è niente il corpo torna a quando non era niente.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'errore è credere ad un volume che s'accende.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'insoddisfazione nasce dalla continua presenza del buio, del senza pensiero.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

La mia esistenza è molto di più di un corpo che copia l'ambiente.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Deve essere riscoperto il silenzio.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Definisci che esisti.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

E' il corpo che ha paura non Me.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

La presenza è precedente a ogni storia.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Per risolvere le emozioni non devo rinunciare al corpo.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione non è un evento spirituale, bensì animale.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Insieme a Me ci sarà sempre (nella vita) l'Io costante del teatro spento che non rappresenta il nulla.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Il teatro spento non è il nulla, ma è l'Io costante.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Se mi osservo attraverso gli occhi altrui vivo una gretta esistenza come Io vestito.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'Io costante è la coscienza del teatro.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Quando si accende il teatro mi perdo le mura.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'Io costante è il teatro senza allestimenti, ovvero il teatro pronto ad ogni allestimento.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'Io costante è una idea che tiene conto di tutti gli allestimenti.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

Posseggo già la costruzione per quello che sarà domani.

[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'emozione m'avverte che è pronto un diverso spettacolo.
[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

L'io costante è l'idea del teatro spento.
[03/11/04, mercoledì, Montecompatri]

AMBIENTE, PROSSIMO, OGGETTO, ALTRO. RAPPORTI HOMO/AMBIENTE

Ambiente: Complesso delle condizioni esterne all'organismo in cui si svolge la vita vegetale e animale.

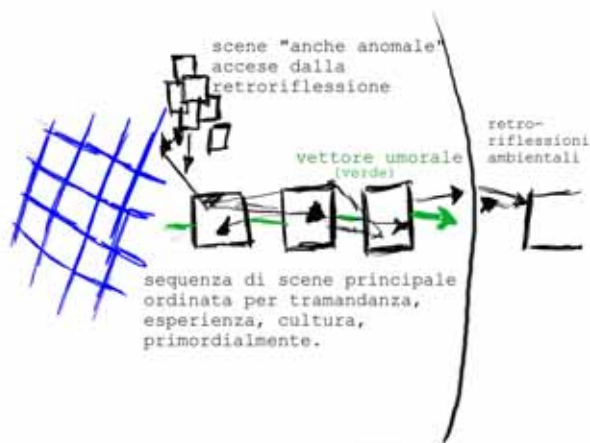
(est., fig.) Complesso delle condizioni esterne materiali, sociali, culturali e sim., nell'ambito delle quali si sviluppa, vive e opera un essere umano. Insieme di persone, circolo, ambienti politici. (Zanichelli)

Ambiente: Nel significato corrente, un complesso di rapporti tra mondo naturale ed essere vivente, che influiscono sulla vita e sul comportamento dello stesso essere vivente.

Altro: Nella filosofia novecentesca il termine **Altro** viene usato in accezioni diverse, ovvero per indicare: a) il prossimo; b) Dio; c) l'essere; d) la struttura; e) il linguaggio; f) l'Es; g) il diverso utopico; h) l'alterità in generale; i) la differenza. I vari autori si rifanno ora all'uno, ora all'altro di questi significati, e, talora, a più di uno simultaneamente.¹

Le immagini che si formano all'interno della nostra pelle trovano la loro origine, ad una prima analisi, nell'ambiente; proprie del nostro corpo sono invece le emozioni, l'umoralità e tutta la chimica relativa. Il termine mente da un lato riassume il binomio corpo/ambiente e dall'altro apre nuove intuizioni che richiamano la fisicità e la metafisicità del sistema.

Tutto il corpo è mente, e l'ambiente che si sposta intorno al nostro corpo è mente. Ogni frammento dell'ambiente penetra il sistema² come **esistente**, ovvero l'oggetto assume una doppia esistenza: una esistenza *concreta* (che si può solamente intuire) al di là della pelle, e una esistenza *reale*, interna alla pelle, ovvero, una esistenza che si muove attraverso continue *retroriflessioni*.



Il sistema intelligente *homo* trasforma, traduce, trasduce l'oggetto fisico concreto in oggetto metafisico. L'esistenza statica di tale oggetto viene trasformata dal sistema "mente" in una esistenza dinamico creativa.

¹ Nicola Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, UTET, Torino, 2005, p. 18.

² Per *sistema* si intende il corpo fisico dell'*homo*.

L'**esistenza statica concreta** ci porta ad esempio a definire che un certo animale può essere un corvo, o il Sole. L'**esistenza dinamica reale** ci porta a definire invece che il corvo è un traghettatore di anime, o il Sole essere interpretato come il creatore del mondo. Quindi, una cosa è l'oggetto concreto che esiste al di là della presenza dell'individuo, un'altra cosa è l'individuo che immagina l'oggetto e che contemporaneamente inserisce la propria presenza all'interno dell'immaginato.

Una delle conseguenze del rapporto tra concreto e reale è la nascita del concetto di spazio, entità in cui hanno luogo *emergenze metafisiche* come ad esempio la *memoria*.

Quando viene costruita una memoria su un qualsiasi oggetto esterno, (una memoria che può definirsi di basso livello), si attua una coincidenza tra l'immagine interna (*ologramma*) e l'oggetto concreto ambientale. Tale coincidenza azzerava momentaneamente la *differenza* (il **differenziale**) tra l'ologramma e l'oggetto esterno: la memoria è una forma d'ordine propria di ogni animale. *La memoria che è destrezza* azzerava la differenza e realizza l'*adeguamento all'ambiente*.

Ogni perturbazione ambientale che colpisce l'individuo, crea squilibri, che dalla pelle e poi nei muscoli raggiungono il sistema nervoso; ogni perturbazione viene ordinata e assunta dal sistema, ovvero, avviene un riconosciuto ambientale nel momento in cui c'è l'aggiunta di nuova memoria: la nascita della **cultura**, in altri termini, è **memoria ambientale**, ossia, riguarda l'ambiente reale all'interno del sistema.

Ogni individuo non solo non ha rapporti col concreto direttamente, ma l'unico rapporto che viene intrattenuto è con la propria memoria ambientale. In senso ampio ogni cosa è segnata dal passaggio di altri uomini e, in senso stretto, ogni cosa è nata dopo la stabilizzazione di un precedente differenziale.

La trasformazione dell'ambiente concreto in ambiente reale avviene attraverso continue³ **perturbazioni del sistema**; queste infatti possono essere interne al sistema (come ad esempio la fame) o esterne ad esso (come ad esempio una carezza) e ad ogni perturbazione interna o esterna che sia, viene creata una **umoralità** relativa, una *chimica relativa* a...

L'umoralità avverte (*Chi?*) di una trasformazione in atto e può essere avvertita solo nel momento in cui vengono interessati i **sensori** interni⁴. Già in questa fase si può dire che il sistema sta avvertendo un "fantasma ambientale", cioè, nel momento in cui l'indizio ambientale supera la pelle si trasforma in un richiamo ambientale, un rumore. L'umoralità relativa è un **concreto** (e un concerto) **umorale** che fa avvertire l'astratto come tangibile: ad esempio un determinato oggetto astratto come il fascismo o il comunismo esiste concretamente perché esiste una chimica relativa a...

³ A volte le perturbazioni durano per tutta la vita, ad esempio quando muore un parente caro. La sola possibilità di ricordarlo sottolinea la persistenza di tale perturbazione.

⁴ Per sensori interni si intendono quei sensori che vengono eccitati in presenza di una differenza dello stato umorale, sono sensori metafisici.

Posso affermare che "sento" un oggetto o un pensiero perché la conseguenza dell'umoralità è una "tonificazione" del sistema muscolare.

«come cado in un corpo fisico così cado in un corpo metafisico: con la conseguenza che non siamo nemmeno padroni della nostra arte: ma assistiamo solamente all'emergere dell'opera dalla macchina homo»⁵.

Lo stesso D.N.A. si forma attraverso un continuo innesco autonomo di equilibri e disequilibri che stabiliscono continue evoluzioni fisiologiche; ogni volta che nasce un homo ha inizio una evoluzione culturale (formazione della memoria) che trascende il D.N.A., ma che continua ad essere parte integrante del patrimonio ambientale: l'ambiente esterno costituisce una sorta di D.N.A. virtuale all'interno del sistema.

Uno dei motori primari che nella discrepanza avviano la ricerca di coincidenze sono i **cicli primordi**⁶.

Per cicli primordi intendiamo la fame, la sete, la sessualità, ecc. che determinano uno spostamento, una "deambulanza scriteriata", una inerzia del corpo da un posto ad un altro. L'altro posto è il **là**, laggiù, dove avverrà la coincidenza, la pace, l'armonia, interrotta nuovamente dall'accendersi di un altro ciclo primordio (ho fame!); là (al ristorante!) si possono azzerare gli stridori del ciclo primordio in moto che sembra trascendere ogni aspetto della volontà più profonda e intellettuale.

L'individuo come aggregato di cellule ha delle perturbazioni intrinseche primordie che lo fanno spostare (deambulare) nell'ambiente, prima di tutto alla ricerca di cibo e acqua. La chimica che permette questo rappresenta il **motore intrinseco primario**.

Il riequilibrio dell'homo è preceduto da un ologramma di sé stesso "laggiù" che, accendendo la chimica relativa, permette il movimento verso la coincidenza. Tale promessa di coincidenza porterà verso ad un momentaneo spegnimento delle emozioni relative al primordio.

L'ambiente esterno viene conosciuto e indicato quando questo partecipa all'azzeramento della chimica; predispongo l'ambiente anche per il futuro azzeramento del ciclo primordio (ad esempio per quanto riguarda la fame, è l'ideazione della dispensa, della conservazione degli alimenti attraverso il sale, il frigorifero, ecc.).

Una delle caratteristiche fondamentali dell'ambiente è che riesce ad accedere direttamente alla memoria di sé stesso (dell'ambiente appunto), anche senza l'intervento della propria presenza: c'è uno stretto dialogo tra ambiente e memoria che non necessita intermediari. L'unica cosa che emerge da questo dialogo è

⁵ Antonio Botticelli.

⁶ I cicli primordi sono quei meccanismi intrinseci alla macchina che riescono a mantenerla in vita. I cicli primordi immediatamente leggibili sono: la fame, il sesso, la sete, il sonno, ecc.

l'apertura di una possibile promessa di armonia del corpo, la futura presenza di Sé nel corpo nella coincidenza.

La presenza di un individuo è in realtà indipendente da un determinato ambiente, e l'ambiente è indipendente da qualsivoglia presenza.



Ad esempio, una stanza, come un qualsiasi altro oggetto, esiste indipendentemente dalla presenza dell'individuo all'interno di essa; anche senza la presenza dell'individuo, la stanza continua ad emettere la sua **luce d'esistenza**, per questo motivo la *materia, il concreto* si può definire come un tempo di permanenza in quelle condizioni più lungo del tempo della mia presenza di fronte a quelle condizioni⁷.

Se un individuo entra nella stanza, i suoi sensori (occhi) iniziano a trasdurre la luce in impulsi quantici interni al sistema e la stanza inizia ad esistere.



L'oggetto viene considerato esistente solo nel momento in cui entra a far parte della memoria. La materia trascende ogni individualità ed è al di là di ogni problema di presenza.

L'esempio vuole semplicemente confermare che se la stanza non viene immaginata, questa continua ad esistere indipendentemente dall'*immaginatore*. Questo porta ad una conseguenza che è tipica del comportamento umano: se un individuo non pensa ad una cosa la cosa è come se non esistesse!

Nel concreto l'oggetto non ha significato, dentro il sistema assume un *significato*. L'esperienza rende figura qualcosa dentro, ovvero, *fuori non esiste ciò che sta esistendo dentro*. Ogni cosa ambientale assume significato solo dentro l'homo, e non ha niente a che vedere con la presenza dell'oggetto, che è a prescindere da qualsiasi individuo e dal significato che gli viene elargito. Dentro il sistema tutto assume significato, tutto è incollato e sceneggiato, ed è nel luogo chiamato coscienza (**proprio-cettivo-**

⁷ Antonio Botticelli.

protocettivo) che assume significato. Dentro il sistema il concreto assume **configurazione** e **dinamica**. Esiste una configurazione **concreta** ambientale, e una configurazione **reale** del sistema e ogni *homo* alla scena piatta *concreta* applica la propria storia trasformando il concreto in *reale*.

L'homo perturba l'ambiente trasformandolo e l'ambiente ri-perturba l'homo **accrescendolo**. Quando c'è **risonanza** c'è accrescimento di entrambi gli elementi, anche dell'ambiente del "prossimo", cioè, del luogo dell'altro da me. Quando l'homo nasce è un insieme armonico di cablaggi, ma col tempo ogni esperienza viene memorizzata determinando un infittimento della rete neuronale. Vista in questi termini la differenza che intercorre tra il bambino e l'adulto dipende dall'**ambiente** acquisito e memorizzato. Tra l'ambiente chimico-naturale e l'homo c'è una **eco**, e c'è una eco tra i diversi individui.



Un bambino percepisce la fame direttamente come fame, un adulto percepisce la fame come **tramandanza**. Mentre ad un bambino gli è sufficiente aprire la bocca per mangiare, per un adulto il mangiare è stato rivestito e preceduto da svariate azioni, destrezze tramandate che hanno prodotto un allontanamento dall'introduzione diretta della chimica.

L'assenza di elementi chimici ambientali (il cibo) o il semplice ritardo determinano l'accendersi di un **ciclo emozionale** che ha come effetto fondamentale un accrescimento sia delle reti interne che di quelle ambientali. Trasformo l'ambiente in modo tale che esso mi accontenti in ogni istante. In questa ottica: la **cultura è introduzione e ritrasmissione di ambiente**: viene introdotto ambiente e viene ritrasmesso ambiente⁸.

Finché c'è uno scambio, una risonanza, perturbazioni e risoluzioni delle medesime l'homo non muore: il mondo viene trasformato e *asservito alla risposta dei cicli primordi*.

Nell'ambiente il peso delle cose è sempre lo stesso, nell'homo c'è invece un **volume cognitivo, virtuale** capace di magnificare ogni piccola inezia della vita; è un volume in continuo

⁸ Per ambiente si intende tutto ciò che sta fuori dalla pelle: oggetti, individui, pensieri altrui.

accrescimento che costantemente **verifica**⁹ la presenza di un ambiente che deve essere in ogni momento raggiungibile.

L'omo (ed ogni animale esistente sulla terra) trasforma il concreto in realtà, e questo secondo termine è l'unico che può essere esplorato, poiché il concreto non può essere osservato se prima non viene trasformato in reale, per mezzo di una *ri-proiezione* intima in ogni essere. Tale trasformazione ci porta a conseguenze inimmaginabili. Sia gli oggetti inanimati che (purtroppo!) tutti gli altri esseri viventi, vengono "visti" e assunti dal proprio sistema solamente "per l'uso che ne potrebbe derivare", fino a raggiungere l'abominio di cambiare il prossimo in uno specchio ambientale per riconoscersi presente: in realtà oltre all'immagine che si ha del prossimo (nel reale) esiste anche il prossimo (*con un altro suo reale*).

La ricostruzione del prossimo è spesso operata in modo superficiale poiché non viene considerata né la sua esistenza, né il suo reale (spazio mentale) indipendente; la maggior parte delle carenze affettive derivano proprio dal fatto di non prevedere l'altro esistente.

FISICO/METAFISICO

Il termine Metafisico, che, in questa sede, non ha niente a che vedere con la Metafisica di Platone o di Aristotele è sinonimo di: ologramma, immaginazione, emozione, risonanza, astratto, pensiero, idea.

E' solo attraverso il metafisico, solo per mezzo di un ologramma che si possono avere contatti col mondo fisico.

Il termine *fisico* designa tutto ciò che è concreto, tutto l'universo al di fuori della pelle comprendente anche la massa corporea.

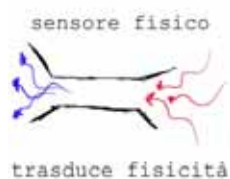
L'atomo è costituito di elettroni, neutroni, ecc., tutti aventi, una massa, un peso: questo rappresenta per noi il *fisico*. Le forze che agiscono all'interno dell'atomo, e all'esterno di esso estendibili all'intero universo, (come la forza gravitazionale) si avvicinano al concetto di *metafisico*. Il metafisico è pressappoco un campo magnetico che esiste ma che sembra non avere peso.

Il fisico è il supporto¹⁰ al metafisico è il sostegno alla componente astratta che ci distingue, è l'appoggio alle emozioni, ai pensieri, caratterizzati da indeterminate retroriflessioni interne.

La massa celebrale è fisica, i pensieri che avvengono al suo interno è metafisica.

⁹ Verifico per non cadere nel buio; ad es.: verifico che la casa, il lavoro, gli amici ecc. siano sempre al loro posto e a mia disposizione.

¹⁰ Per supporto si intende tutta la rete del sistema nervoso.



Come esistono dei sensori fisici (la retina, il timpano, ecc.) esistono dei *sensori estemporanei metafisici* ai quali siamo direttamente sensibili. I sensori metafisici accendendosi per risonanza "leggono" di volta in volta uno stesso evento in maniera diversa, sempre aggiornata.

Mentre i sensori fisici sono di numero finito (ad esempio i bastoncelli presenti nella retina) i sensori metafisici sono ipoteticamente infiniti poiché dipendono dai vari ologrammi, ovvero, dalle varie quantità energetiche umorali.

Più i sensori metafisici relativi ad un oggetto sono tanti più l'oggetto risulterà chiaro alla coscienza.

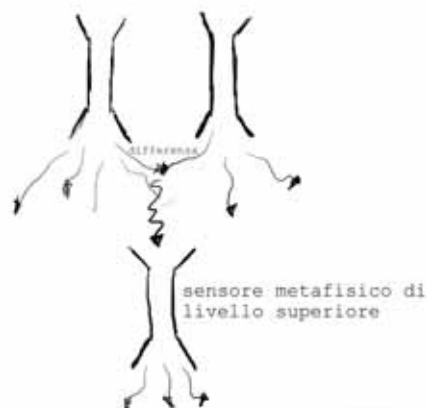
I sensori metafisici pur essendo virtuali riescono a cambiare la mappa dei sensori concreti, fisici (ad esempio nel masochista il dolore diviene piacere). E' sui sensori estemporanei che avviene l'appoggio che viene definito successivamente concreto. Gli **appoggi** non sono la griglia ma sono rappresentati dalla dinamica del pensiero. Solo se esiste una dinamica che genera dinamica possiamo parlare di sensore metafisico.



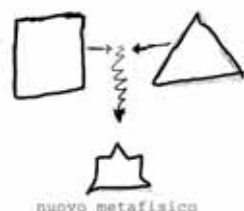
I processi estemporanei d'appoggio dei differenziali rendono concreto in qualsiasi fase l'effetto, portando ad avvertire concreto anche il nulla e i fantasmi.

Ogni mancata coincidenza creerà un differenziale che verrà memorizzato: tale differenziale rappresenta il sensore metafisico. Parlare di differenziali significa parlare di sensori metafisici, di pensiero che si svolge, se eccitato, su differenze.

Ad ogni differenza verrà creato un sensore estemporaneo relativo alla differenza stessa.



Mentre gli occhi, le orecchie, sono costituiti da sensori fisici, i sensori metafisici, sono *sensori d'umoralità*, di sentimento, e anch'essi, come i sensi, si affinano con l'aumentare dell'età. Tali sensori vibrano, sono sottoposti a stress da parte della memoria, sono fatti di memoria e la loro densità rivela il grado di coscienza di un individuo. Se a sei mesi di vita sono colpito da un lutto questo non creerà alcun tipo di perturbazione; diverso è essere colpiti da un lutto a trenta o sessanta anni. Il fisico genera metafisico di primo livello, ma il metafisico di primo livello sarà l'appoggio ai metafisici di livello superiore, fino ad avere appoggi che possono raggiungere anche l'idea di Dio.



Il sistema metafisico deve essere pensato come un sistema di amplificazione, di *magnificazione*.

La metafisica è la riproiezione dell'ambiente concreto, è l'ologramma, è la ricostruzione del mondo in cui costantemente vivo: non posso sentire fisicamente un sasso se questo non viene trasformato in metafisica all'interno del sistema.

Ogni individuo ha rapporti esclusivamente con il proprio corpo. Esiste un continuo scambio *biunivoco* tra ambiente fisico e metafisico. *L'homo, ospita dentro la fisica come fosse metafisica*, e per la sua sopravvivenza deve essere necessariamente *biunivoco* con l'ambiente.

Non può esistere un diretto contatto col fisico, ma si può avere un contatto con i propri i valori, con i propri suoni e colori, con le proprie angosce; in breve, è il metafisico che manda in crisi. Il metafisico si regge su un reticolo che ospita anche tutta una serie di funzioni primordie, avvertite anche esse

metafisicamente, ovvero attraverso un'idea: il confronto col corpo lo combatto col metafisico: l'unica possibilità che si ha è quella di immaginare. Solo se avviene una rappresentazione metafisica si potrà accadere qualcosa nello spazio fisico. L'individuo è sensibile alla dimensione metafisica: avverte esclusivamente l'astratto.

Esistono diverse forme di metafisico, come quelle figure che hanno la loro sorgenza nel concreto: ogni forma di figura che posso ricordare, è quella forma di metafisico che ha il proprio originale all'esterno; ma esistono anche figure metafisiche, prive di forma di confine, che si originano e restano esclusivamente nel sistema come le emozioni e i sentimenti. Il fisico, prodotto dall'ambiente, produce metafisico. La struttura fisica cambia, s'invecchia; il pensiero, il metafisico invece rimane sempre lo stesso: come è stato "messo dentro" così viene "ritirato fuori". Ad esempio la fame viene sempre avvertita come la prima volta ed è uguale per tutti: il metafisico ha una caratteristica di eternità è *il piccolo infinito all'interno della vita*, per la sua caratteristica di non avere confini di forma. Solo se il reticolo (il sistema della memoria) fisico è acceso vi può essere il metafisico.

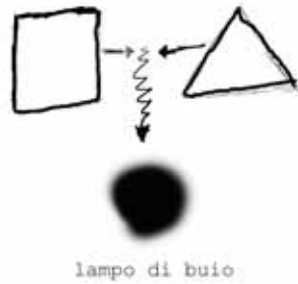
Il metafisico, come già detto, costituisce un appoggio estemporaneo. Per fare un esempio, mentre sono in auto e sono sulla strada penso e quindi mi appoggio metafisicamente, virtualmente all'ambiente da raggiungere (ad es. casa). Posso vedere solo le idee, e vedo il concreto solo quando questo è stato ricostruito sottoforma di idea e aggredisco chi potrebbe dissolvere la scena finale-virtuale di presenza e il non-appoggio metafisico determina l'irruzione del lampo di buio¹¹.

Quella che viene definita **abitudine** la trovo nelle reti metafisiche.

L'accensione di tutto il sistema, la motivazione al movimento risiede nel metafisico. E' nel metafisico che si creano squilibri, poiché, l'incontro di due metafisici genera la discrepanza tra il metafisico della memoria e il metafisico appena ricostruito¹².

¹¹ Se sono sempre in macchina e, ricevendo una telefonata, vengo avvertito che la casa è crollata, si distruggerà la scena finale d'appoggio metafisica, e solamente questa, poiché trovandomi ancora sulla strada, potrei essere stato l'oggetto di uno scherzo.

¹² Tornando all'esempio della casa distrutta, l'angoscia appare dalla discrepanza dell'ologramma della casa integra (memoria) e del metafisico appena ricostruito della non-casa. La discrepanza, la non coincidenza è avvertita dal sistema come angoscia, che genera altro metafisico atto a richiudere il lampo di buio.



La *paura*, è un esempio di caduta metafisica, ma l'apparato fisico risponde ugualmente sia se la scena è un metafisico concreto sia se essa è un metafisico di memoria. Il fisico riceve se stesso attraverso il metafisico. *Il fisico produce metafisico che rientra nel fisico:*



Ogni "giro" (fisico ↔ metafisico) fa aumentare entrambi, ovvero viene creata *cultura*, nel senso proprio del termine: viene coltivato il proprio corpo (ovviamente l'auto-coltivazione è indipendentemente dalla presenza). Mentre la chimica rappresenta la sorgente fisica contenuta nel fisico, nelle memorie la sorgente è invece metafisica.

La materia, il concreto come già detto rappresenta il tempo di permanenza in quelle condizioni più lungo del tempo della mia presenza di fronte a quelle stesse condizioni.

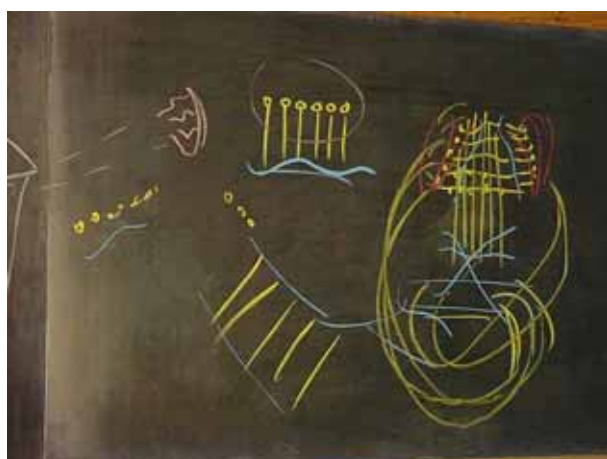
Un'idea s'appoggia ad un'altra idea. Ad esempio se ci viene detto: la spiaggia è verde, questa idea sembra non avere senso; se viene aggiunto come appoggio: è caduto un tir che trasportava vernice verde, avremo immediatamente la sensazione di ricopertura del piccolo buio formatosi a causa della prima idea: la prima idea si è appoggiata sulla seconda e viceversa.



La metafisica è dinamica. L'idea, il progetto, è l'appoggio per un'altra idea; lo spazio occupato dalla materia è minimo rispetto allo spazio riservato alla sua dinamica. Per tornare all'esempio dell'atomo è molto più vasto lo spazio occupato dalle forze che tengono insieme l'atomo che la massa dei suoi elementi. Il sistema funziona per interferenze le quali fanno percepire l'esterno come azione nel corpo.

Dall'ambiente il sistema riceve un enigma, e tale enigma produce degli effetti che per risonanza coprono i buchi lasciati dall'enigma stesso. L'idea "è caduto un tir che trasportava vernice verde" non necessariamente deve essere pronunciata dall'interlocutore ma può essere direttamente ideata dall'ascoltatore per coprire autonomamente il buio.

L'idea, il pensiero è fatto dagli insiemi di squilibri che divengono sempre più concreti (avverto concretezza, che riguarda sempre il metafisico) per il tempo di permanenza di tale condizione. Più gli squilibri rimangono accesi più l'oggetto è vividescente e viene avvertito come concreto.



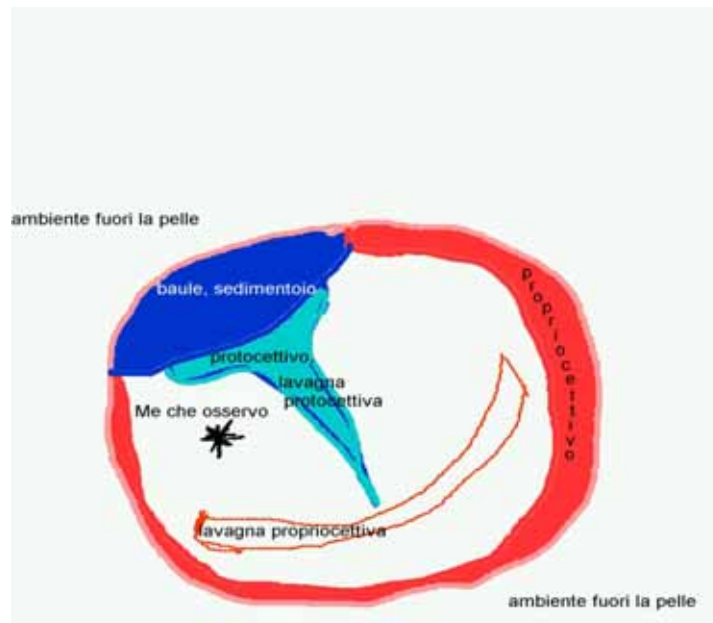
EVOCAZIONE - PENSIERO (1) - TEMPO - SPAZIO PRESENTE
- MEMORIA E MENTE

Il sistema homo. (Modello)

L'evocazione coinvolge tutto il sistema. Un semplice schema sarà utile per segnalare le parti principali che sono implicate nelle evocazioni. L'homo viene schematizzato sotto forma di cerchio; intorno a tale cerchio c'è l'ambiente concreto; un sottile confine divide il corpo dall'ambiente: la **pelle**.

Gli elementi principali sono: l'*ambiente*; la *pelle*: in cui sono presenti diversi tipi di trasduttori concreti che trasformano l'energia ambientale in energia (quantica); il *propriocettivo*: costituito in generale da tutta la massa muscolare del corpo, e in dettaglio da fibre muscolari (detti *muscoletti*) continuamente sottoposti dalle evocazioni a continue sollecitazioni di tensionamento e de-tensionamento; una *lavagna propriocettiva* in cui viene visualizzato il pensato, e che richiama immediatamente la partecipazione dei muscoli (*propriocettivo*), poiché quello che emerge è spesso prodromo di una azione (anche vocale). Il *viscerale*, luogo in cui sembrano essere avvertite direttamente le emozioni e i sentimenti; la *lavagna protocettiva*, o *protocettivo* in cui viene visualizzata solamente la figura senza che questa chiami in causa il tensionamento dei muscoli, senza che essa generi umoralità; il *sedimentoio*, il *baule* dove è racchiusa ogni esperienza proveniente dall'ambiente (e non), ossia dove è conservata ogni movimento del sistema. Nel *sedimentoio* non c'è sedimentato direttamente l'ambiente ma le deformazioni del *propriocettivo* di fronte ad esso. Il *baule* sembra inaccessibile, si apre solo in presenza di un ambiente relativo. Infine **Me** che **riceve** il *metafisico*, descrive la pura soggettività.

Va fatta una separazione tra tutti i pensieri e il pensiero dell'idea di sé, del proprio esistere. Questo da vita a *Me* che è concreto, vivo, ma raggiungibile solo attraverso il pensiero dell'idea di sé. Da un lato c'è l'*esistente Me*, dall'altro c'è l'idea che esisto, l'idea che mi avverte che esisto. Legata a *Me* può essere inserita anche una eventuale *spiritualità* che può giungere ad influire su *Me*, inizialmente attraverso il pensiero, e al di là di ogni pensiero.



Osservo il mondo immaginandolo, e sono capace successivamente di rappresentarlo evocandolo. Immagino il mondo mentre l'osservo e so rievocare quello che ho pensato con l'aggiunta di **relativi** (all'insieme) contenuti nel sedimentoio.

Quando avviene un pensiero si manifesta al presente: ovvero il propriocettivo riassume la postura d'allora, senza necessitare dell'ambiente intorno. Il pensiero si presenta come **trascorso**, di un passato, o come **previsione**: futuro, progettazione, desiderio. Inoltre nelle evocazioni è spesso chiamata in causa la propria presenza raggiunta o mancata in una determinata scena. Quando sta "avvenendo un pensiero", il pensiero avviene sempre al presente, si compie una evocazione che appare sulla *lavagna propriocettiva* o *protocettiva*.

Ognuno è immerso esclusivamente nel proprio pensare, e il pensiero arriva a coinvolgere l'intero sistema.

Ogni essere vivente tende ad evocare certe cose invece di altre perché il propriocettivo ha una certa *postura esperienziale*¹³.

I luoghi deputati del pensiero sono fondamentalmente (momentaneamente) tre: oltre al propriocettivo e al protocettivo disponiamo del **sedimentoio**, il baule dove sono racchiuse le *esperienze emozionali*. All'interno del baule è come se fosse tutto compresso o meglio assiemato in un unico insieme costituito di tutte le esperienze che tendono a determinare il carattere di un individuo; quando si osserva un bicchiere, dal sedimentoio emergeranno - e si avrà una sovrapposizione - tutti i bicchieri incontrati fino a quel momento, e la presenza di un **distillatore** (proiettore di immagini) renderà possibile anche la capacità di poter determinare le qualità dell'oggetto: è bello o è brutto.

Non si ha l'accesso ai propri materiali se non attraverso un richiamo ambientale. Ogni immagine che proviene dall'esterno non

¹³ Ad esempio se il sistema è stato messo in moto la prima volta vedendo il verde solo col verde darà l'avvio al movimento; se "fa esperienza" che può partire anche col rosso, non potrà fare a meno di ricordare che in passato partiva col verde. In ogni caso il ricordo mette in moto una certa *postura esperienziale volumetrica propriocettiva*.

può essere osservata direttamente, ma deve passare necessariamente attraverso un **rettoriflessione**. Non osservo direttamente la cosa ambientale, ma osservo quello che l'ambiente ogni volta richiama dal sedimentio. Non esiste una osservazione diretta, ma ogni volta avviene una *cognizione* dell'oggetto. Le immagini che ci colpiscono continuamente vengono ricevute dalla lavagna propriocettiva (o specchio propriocettivo), anche se l'impressione è quella di riceverle esclusivamente dall'ambiente perché questo in un certo senso richiede in ogni momento un nostro intervento. L'evocazione di un pensiero è in primo luogo una evocazione *propriocettiva*, ed è una risorsa che viene sfruttata bene fondamentalmente nei bisogni primari: senza di essa sarebbe impossibile fare qualsiasi movimento. L'evocazione propriocettiva ha origine dal corpo e contiene la promessa che arriverò in un dato luogo.

L'evocazione richiede la coincidenza col reale, lo specchio del reale, ma questo specchio è a forma di corpo quindi incessantemente diverso dal concreto. Quindi tutte le volte che viene evocato un oggetto, questo appare sul propriocettivo; la chimica mette in moto il movimento, ovvero, il sistema si mette in moto per *discrepanza* tra io qui - concreto - e io là - pensato: il corpo si mette in moto per annullare tale discrepanza. La chimica, l'umoralità, le emozioni sono il motore principale che mi porteranno in un dato luogo. Là avviene l'annullamento della discrepanza, e qui ho la promessa dell'annullamento dell'umoralità "amara". Esiste anche il passo successivo: la *discrepanza incolmabile*, quando l'oggetto è irraggiungibile nel tempo (ad es. un ricordo) o nello spazio: il risultato è sentirsi di cadere nel niente. Mentre nell'*angoscia* il là è irraggiungibile, nell'*ansia* il là è talmente lontano da farlo sembrare irraggiungibile. Il sentimento di vuoto, il buio, è quando non si è più sostenuti da nessuna scena: un immediato de-tensionamento colpisce la massa volumetrica propriocettiva: il buio da come principale impressione di sembrare di essere sprovvisti del corpo.

Se prendiamo ad esempio un *bisogno primordiale*: la sete, questa viene avvertita per cablaggio, ma quello che mi costringe a fare l'azione per spegnere la sete, per raggiungere il là, lo spegnimento dell'umoralità è l'**evocazione propriocettiva**. Ogni scena che attraversata conduce verso l'acqua, farà aumentare l'umoralità, che sarà al livello massimo in corrispondenza dell'acqua stessa (quando questa sta per toccare le labbra). Più mi avvicino alla fonte, più il corpo si riempirà dell'idea dell'acqua, e giungerò dinanzi alla fonte pieno dell'acqua evocata, senza nessuna altra idea, ma vuoto dell'acqua concreta: la massima fibrillazione del sistema: *la discrepanza tra il figurativo e il viscerale è il motore principale*. Il sistema è capace quindi solo di emulare, di copiare, di mimare, di scimmiettare quello che è avvenuto nel concreto.¹⁴

¹⁴ L'errore fondamentale che si compie è di dimenticare di emulare l'emulatore che sta emulando.

Il tempo

Il luogo della coincidenza è tra la copia metafisica e il fisico (o quello che viene ritenuto tale), la distanza tra la copia e l' "originale" ambientale è separata virtualmente da un tempo, e uno spazio, ma concretamente (nel sistema) tale distanza è costituita da una *umoralità di separazione*.

La differenza che c'è tra io qui e io là è una emozione nominata dall' homo tempo/spazio¹⁵.



Parlare del passato e del futuro in questi termini evidenzia come il nocciolo della questione resti sempre l'umoralità, il differenziale. Mancando spesso la soglia offerta dal piano volumetrico propriocettivo l'homo è riuscito a definire anche il tempo infinito.

La presenza dell'individuo è avvertita solamente se questo è "incastonato" in una scena, ma che in ogni caso risulterà sempre traslata dal vero presente; la presenza di un individuo, quindi, è quella in un presente non avvenuto: l'homo è continuamente in anticipo, o in ritardo, ed è continuamente nel vero presente senza niente, anzi, siamo nel vero presente proprio nei momenti che definiamo oscuri, ovvero, senza alcune presupposizioni di scene intorno.

Un'altra forma di presente si prospetta quando ci troviamo in un posto piacevole (ad esempio una vacanza) e ci troviamo fasciati da quel mondo: è il presente: sono presente mentre sto evocando, ovvero, scompaiono le possibili presupposizioni di nuove scene traslate. Ansie e angosce non sono interazioni con il presente: sono interazioni evocative in rapporto col passato o col futuro: uno dei motivi di queste forti emozioni è l'essere fuori dal tempo.

L'incapacità principale è quindi quella di non saper guidare le evocazioni, e soprattutto di evocare solo in corrispondenza di un ambiente corrispondente.

¹⁵ Questa affermazione è sufficiente per definire che il tempo come è stato concepito non esiste.

Quando evoco avverto una *presenza traslata che si comporta come presente*: ci troviamo costantemente in una presenza traslata fatta di un pensiero ininterrottamente in moto.

Nelle evocazioni avviene uno sdoppiamento: il pensiero della coscienza di sé si trasferisce altrove, e *Me* resta non sorretto né da scene, né dalla coscienza di sé. Quando viene evocata una scena avviene uno scostamento virtuale in un non-presente. Per evitare questo è sufficiente avere la coscienza dell'essere qui, di evocare il "teatro" (il corpo) che sta evocando.

L'evocazione può essere **propriocettiva** o **protocettiva**. La prima determina la presenza di un volume (muscolare) di pensiero che riesce a farmi definire che sono stato in un dato luogo. La seconda è una evocazione sentimentale, che non prelude a nessuna azione e non considera nessuna conseguenza. L'evocazione *protocettiva* è più malleabile è quella in cui si scorge una presenza che inizia a trascendere l'umorale, con essa siamo di fronte ad una **presenza sentimentale**.

Nell'evocazione *protocettiva* - in cui avviene il primo montaggio gratuito che il sistema offre a *Me* - cominciano a comparire i minimi termini di cui è costituito il *sedimentoio*.

Se ricordo e il ricordo viene sentito come non doloroso, il ricordo in poche parole non fa male, significa che il sistema *propriocettivo* non è in moto, che l'umorale non ha messo in moto le fibre muscolari del sistema *propriocettivo*. Se invece ricordo e definisco che sto male vuol dire che il *propriocettivo* ha iniziato il suo moto ed ha definito un **là irraggiungibile** e lo ha definito al di fuori della mia pelle¹⁶: i dolori e i piaceri sono esclusivamente *propriocettivi*.

La sofferenza è nel/del *propriocettivo* che non trova coincidenze con l'oggetto esterno (**là**). I sospesi si creano sul *propriocettivo*, perché fondamentalmente viene ignorato sia come astrazione che come fenomeno constatabile.

Il **sedimentoio** è una memoria attiva in continuo movimento. Nel *sedimentoio* viene sedimentato quello che l'indizio ambientale ha comportato al sistema. L'indizio ambientale, crea un movimento dell'intero sistema, ed è tale movimento che viene memorizzato. Quello che viene sedimentato è principalmente l'umoralità viscerale, l'emozione e la postura del volume *propriocettivo* di fronte a quell'oggetto; è la retroriflessione che permette di memorizzare la postura dei muscoli di fronte ad una data situazione.

La *risonanza* che si crea intrinsecamente al sistema diviene memoria essa stessa fino al punto che non si potrebbe nemmeno più avere necessità del piano ambientale o di coincidenza.

Il *propriocettivo* s'accende di allora e si avverte il *panorama del corpo*: siamo spinti a credere al corpo e a difenderlo, crediamo alle nostre evocazioni e siamo portati a difenderle. Il problema è che quando l'idea si accende non è stato concepito che si sta

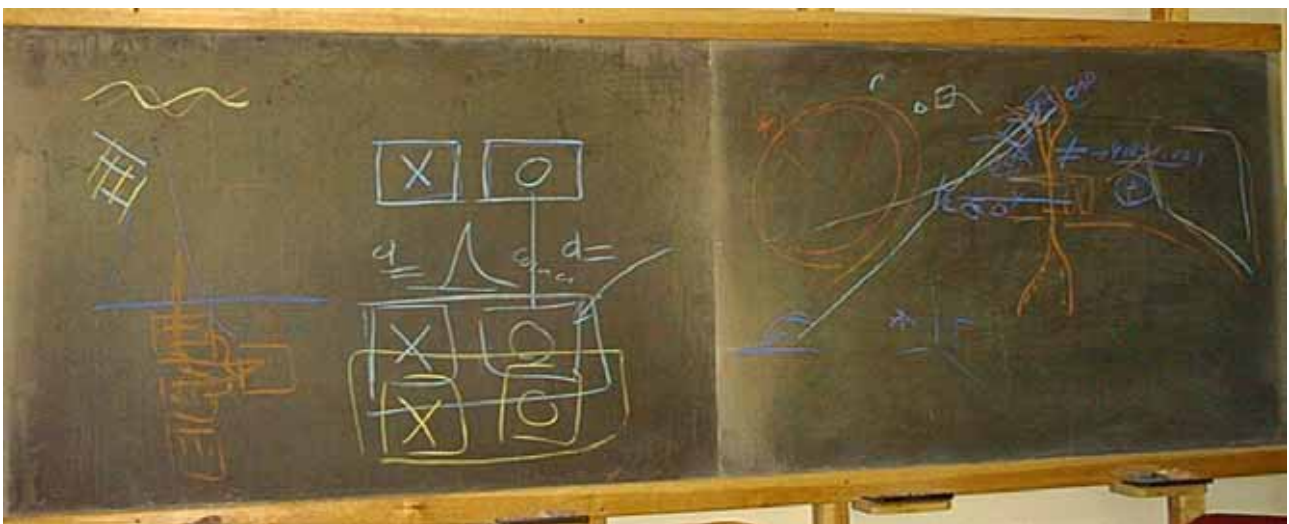
¹⁶ E' sufficiente fare una semplice constatazione e notare che l'evocazione *propriocettiva* avviene dentro la pelle.

accendendo una copia reale del concreto, quindi fundamentalmente un falso. Il famoso nodo alla gola è un falso: è la conseguenza sul propriocettivo dell'evocazione.

L'immagine reputata concreta serve per l'*azzeramento chimico*. La realtà viene avvertita e assorbita per umoralità e no per figure. Le figure sono la conseguenza di ricerca per risolvere l'umoralità, per azzerare la componente chimica. Sotto ad un effluvio emozionale richiamo figure che sono state montate da quel ciclo: si accendono tutte le figure che sono state incollate da un determinato ciclo, e una singola immagine della storia è capace di richiamare l'intero ciclo umorale, magari, esteso ad un intera sequenza.

L'ologramma completa la scena tra dentro e fuori, completando l'ambiente. Le cose che vengono da fuori incontrano un cablaggio che deviando gli indizi genera memoria.

Le immagini possono essere di due forme: 1) possono venire dal viscerale, dal primordio, sono fronti energetici incomprensibili (perché non si è ancora creata una cultura su di essi); 2) possono venire dal sedimentio



Ci troviamo costantemente a chiudere le differenze cioè a fare le copie e a nominarle¹⁷, copie che creano pozzi di spegnimento momentanei: tra la parola "mela" e la parola "arancio" nasce un differenziale che viene annullato con un altro termine: "frutta". I momenti principali della sedimentazione possono essere approssimativamente due: 1) sedimentazione del fotogramma, o una sequenza di fotogrammi al presente, qui ed ora; 2) rievocazione della sequenza e conseguente invenzione del futuro, del passato, e dello spazio.

Il tempo è stato costruito con uno stratagemma: 1) memorizzo un fotogramma che chiamo A; 2) memorizzo un altro fotogramma che chiamo B; tra A e B c'è un differenziale nominato in un secondo momento tempo: in definitiva il tempo è una parola data ad un differenziale.

¹⁷ Una di queste copie è stata definita tempo.

L'evocazione propriocettiva da vita ad un **vettore**. L'andare là dove tutto coinciderà deve essere sorretto da un vettore, che è un *canovaccio di deambulanza* con una meta ben precisa. Il vettore può essere immaginato come un ponte dove le paratie sono il senso di smarrimento, di vuoto, di vertigine, dove anche il restare fermo, il restare indietro viene avvertito con un senso di caduta. Il vettore emozionale è proprio dell'evento. Salgo su vettore per annullare una emozione sgradevole, oppure salgo su un vettore per ricercare una emozione piacevole. Questi sono i limiti su cui è stata costruita la cultura umana: percorriamo strade (anche idee) dove a destra e a sinistra c'è la caduta, e dove la direzione è sempre data dal raggiungimento di un piacere, o l'allontanamento da un dispiacere: e su questo marasma emozionale è stata costruita anche la morale¹⁸ e le religioni. Tutto ciò che il propriocettivo accende come postura da vita anche all'io di quella postura. L'evocazione non posso fare a meno di averla: sentendo un profumo non posso fare a meno di evocare la scena collegata a quel profumo. Tutto si sedimenta: l'io all'interno di quella scena, *io presente relativo*¹⁹ in quella scena; quindi indosserò tanti io quante sono state le scene ambientali attraversate. Mi si accende l'io con una postura all'interno della scena. Tutte le volte che viene evocata una scena, viene automaticamente evocato io in quella scena, e cerco la scena per dare presenza a quell'io: cerco la scena ambientale per essere visto io.

Memoria-Mente

La memoria s'apre di figure, ovvero di differenze, che vengono seguite per compiere l'azione. Il passato determina il futuro; il passato è la *memoria del futuro*.

Nella memoria non ci finiscono le azioni, ma *differenze che tracciano traiettorie* dove l'**esperienza**, non è un copione, ma un canovaccio di dinamica: viene memorizzato un luogo solo se questo viene *attraversato*.

La costruzione della memoria è la copertura del differenziale. Arrivare là significa costruire memoria del percorso, del tragitto, dello spazio differenziale che separava dalla coincidenza.

La memoria come forma d'ordine risponde da sola ad un determinato fenomeno azzerando il differenziale.

La memoria (destrezza) azzerando la differenza realizza l'adeguamento all'ambiente.

Le perturbazioni dell'ambiente creano squilibri i quali vengono ordinati attraverso l'aggiunta di nuova memoria, di nuove copie. Ovvero, qualsiasi perturbazione crea un infittimento della rete creando nuova memoria. L'umoralità può seguire due strade: può

¹⁸ Se consideriamo *Me*, al di là del sistema, e allo stesso tempo animatore di un sistema che già si anima da solo, *Me* esiste anche senza vettori. Esisto anche in silenzio, esisto senza fare del male e senza fare del bene, esisto senza fare poiché è. *Me* esiste senza l'accendersi di nessun *Io*, dove gli *Io* sono **vettori di interazione** col prossimo e più in generale con l'ambiente.

¹⁹ Per differenziarlo da *Me presente assoluto*.

andare nei muscoli (azione diretta) o nel cervello: **memorizzazione della perturbazione**.

L'umoralità *fissa i fotogrammi*, aiuta la sedimentazione e il risultato è essere sostituiti da un corpo automatico: acquisendo cultura vengono acquisite sequenze di scioglimento dell'umoralità. Quindi per memoria si indica il passato che interviene sul futuro. Per compiere una azione viene predisposta una **memoria del futuro**: è un pre-pensiero di convoluzione di eventi, una memoria anticipata costituita da tanti retro-pensieri.

I mammiferi sono costantemente in squilibrio in quanto costituiti da strutture reticolari complesse. Il cervello milioni di anni fa nacque come *globalizzazione*, come raggruppamento di cellule, non come qualcosa di separato dal resto del corpo: gli strati si infittirono e il cervello nacque per addensamento: *da peristaltico divenne risonante*: la risonanza è una forma di peristalsi. Proprio perché il cervello deriva dal peristaltico il pensiero che in esso sorge è fatto di *squilibri peristaltici*, che derivano essenzialmente dai cicli primordi. Anche all'origine di una poesia c'è essenzialmente un ciclo primordio. I cicli primordi creano squilibri i quali creano flussi i quali creano nuove reti metafisiche - la memoria, la mente -sempre più distanti da ciò che le ha generate.

Per scrivere memoria il sistema necessita di umoralità. Tutto quello che si è formato nel passato è diventato solo una **eredità per...**, ovvero, una memoria del/per il futuro: *costantemente viene memorizzato futuro*.

In memoria ci va essenzialmente il **volume dei muscoli**. Quindi la memoria è fatta di figure di *massa volumetrica ologrammata*. La memoria è costituita da due parti una **figurativa** ed una **volumetrica (propriocettiva)** e si ordina in sequenze più o meno coerenti tra loro.

Gli **squilibri peristaltici**, che nel cervello sono squilibri risonanti²⁰ derivano dai **cicli primordi** che espandendo le reti creano la base per la formazione di destrezze. Con l'evoluzione la rete è diventata critica quando ha prodotto allucinazioni: quando il tempo per raggiungere l'annullamento del ciclo è diventato troppo lungo: più lungo di...: nasce l'azione allucinata: la **cultura**. Il problema è che l'homo ricorda senza saper di ricordare, e l'incompiuto diviene memoria di non presenza.

Il sedimento contenuto nel sedimentoio è formato dai frammenti di svariati *processi emozionali*. Sono le varianti che vengono sedimentate e che divengono memoria, e il mondo che si presenta fuori sarà sempre più uguale a quello interno.

La sedimentazione è fatta dall'andamento del ciclo primordio.

Nei ricordi non devo ricordare solo il luogo, ma devo tenere presente che mi sono *descritto Io in quel luogo*. La strada che ho percorso in un tempo passato non è fatta di figure, ma d'emozioni che rimbalzano su "qualcosa" che definisco immagine.

²⁰ La differenza sta nella velocità.

Pensiero (2)

La caratteristica principale del pensiero è che esso appare, non posso decidere cosa pensare, ma l'unico intervento è fare in modo che il pensiero apparso sia l'apertura di nuovi pensieri, gli ologrammi successivi, il quale numero dipenderà dalle *probabilità esperenziali*.

Il pensiero come caratteristica non possiede la consequenzialità ambientale: avere un'idea è trovarsi all'interno delle possibilità date dalle innumerevoli convoluzioni.

Come l'ambiente il pensiero dopo la sua apparizione richiede una postura, ovvero *affiora sottoforma di mimo*: le conseguenze si avranno sempre sul propriocettivo costretto a mimare contemporaneamente sia l'ambiente che il pensiero.

Il pensiero avviene dentro la pelle, ma l'oggetto del pensiero viene immaginato nell'ambiente che sembra divenire l'unica risoluzione possibile dell'incastro del doppio mimo (mimo-pensiero, mimo-ambiente) del propriocettivo: ed è nata col tempo una forma di salvazione: solo se il pensiero è condiviso dal prossimo viene ritenuto affidabile!

Il pensiero dimentica il sistema che lo ha generato, e da questo deriva una conseguenza ancor più grave: "solo se rappresento penso". L'errore dipende dal fatto che invece di prestare attenzione al volume di pensiero informale si dedica maggiore rilevanza al pensiero "ordinato" del prossimo: in realtà il pensiero può esistere anche senza rappresentazioni.

La parabola discendente verso la disattenzione verso il pensiero genera un effetto domino ancor più catastrofico: se non riesco a rappresentare Me attraverso un pensiero è come se non esistessi: ho l'intuizione della mia esistenza ma questa viene rappresentata sotto forma di fantasma, e ancora: ho l'intuizione di Dio, ma lo rappresento sottoforma di religione, di dogma.

Il risultato finale è subire i pensieri invece di utilizzarli, è risolverli immediatamente nell'ambiente: quando s'accende un desiderio divengo il desiderio e sono costretto a confermarlo attraverso la solita interazione ambientale, chiedendo conferma all'ambiente.

In realtà non esiste niente da soddisfare! Il pensiero è una evocazione che può trovare la coincidenza evocativamente, rispettando, cioè, la sua natura metafisica.

Un pensiero è un vettore tendente verso la coincidenza nel concreto e alla risposta affermativa (ad esempio l'accettazione pubblica) da parte di esso.

I pensieri spesso sembrano essere inafferrabili perché crediamo di muoverci insieme a loro; crediamo di essere nei pensieri e crediamo di essere un pensiero e questo perché *la soggettività è stata trasferita sull'idea in corso*.

Le idee vanno prese per quello che sono: la simulazione del sistema rispetto all'ambiente e viceversa.

Un pensiero sottrae gli altri siti, ovvero, è sufficiente un pensiero di non presenza per cancellare tutti gli altri pensieri in cui c'era presenza: riusciamo ad essere un pensiero alla volta

perché siamo stati portati ad essere un soggetto immaginario alla volta e la *capacità di immaginare porta con sé la possibilità di essere all'interno dell'immaginazione*: senza soggetto immaginativo sembra impossibile pensare. Il soggetto immaginativo serve al propriocettivo per condurre l'azione, senza soggetto immaginativo (io) il propriocettivo va verso il niente. Al contrario una scena protocettiva (il protocettivo può essere considerato come il luogo dell'ambiguità) può invece essere condotta da più soggetti immaginativi poiché non viene richiesto un intervento, anche solamente emulativo, del corpo. Le mie idee non definiscono il nostro spazio, il corpo deve essere solo uno strumento e non essere una rappresentazione di Me.

Il Nulla

Riusciamo ad immaginare il nulla e a mimarlo perché fa parte dei pensieri, perché è un pensiero. Il nulla, che è del corpo non dipende dall'assenza di Me, è determinato da una non-scena, cioè dalla non idea delle altre cose. Come ci identifichiamo in tutto ciò che pensiamo, così ci identifichiamo nel niente: immedesimazione nel niente → perdita dell'appoggio propriocettivo → il primordio gli dà credito → il primordio fa diventare concreto l'evento → affermazione di essere nel nulla.

Lo spazio ologrammatico transustanzia il fisico e lo trasforma in metafisico. Il corpo interno si trasforma come parvenza e Me diviene quello che diviene il mio corpo, e questo meccanismo di transustanziazione trasforma Me nel nulla del corpo.

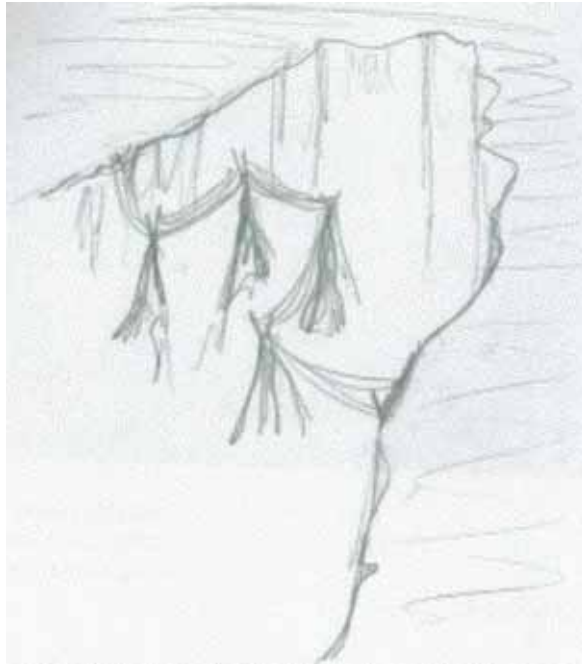
Mi sento niente e divengo niente, perché sono stato abituato a sceneggiare tutto ciò che penso e che vedo e ad esserlo.

1) Me sono all'interno del mio corpo; 2) il mio corpo diviene la scena propriocettiva; 3) il primordio fa attivare il movimento per qualsiasi cosa gli arrivi, senza distinzioni.

Se Me si identifica nella macchina questa diviene senza controllo. L'unico controllo per essa sufficiente è l'umoralità, e ipotizzare l'assenza di Me deriva dal fatto di avere l'intuizione di un volume in movimento e usare un retro-pensiero (un'idea già fatta) per interpretarlo: la coscienza non è delle idee ma la coscienza va riferita alla conoscenza della macchina.

Lo spettacolo del propriocettivo deve rimanere, ma devo decidere se farne parte o meno. Ogni sensazione fisica è intangibile, e in un certo senso inviolabile, l'errore sono le giustificazioni che si danno ad ogni nostra azione, e il risultato è l'ingrandimento esponenziale del nulla: immagino niente e divengo niente, al contrario: *ci sono i pensieri e Me che li riceve*, il corpo e Me esistono al di là dei pensieri: *il pensiero non è una caratteristica dell'esistere*. Il nulla se esiste è solamente uno spazio di neutralità ambigua prima del pensiero o dell'azione propriocettiva. Nel buio non c'è identità, ma è da lì che nasce la *necessità di essere*. Il buio del corpo apre una finestra verso Me e chiude quelle verso l'ambiente.

NATURA/CULTURA, MIMO-MASCHERA-IO-DESTREZZE-PONTI-SEQUENZE-TRAMANDANZE



Il corpo, fisico e metafisico, cade di volta in volta nelle funzioni sceniche apprese dall'ambiente.

La caduta metafisica del corpo nei vari mimi è intervallata da "aperture verso ogni possibilità" che sono (purtroppo) avvertite dal sistema come perdita di fisicità (angoscia).

Il mimo visto esternamente è quella **destrezza** che permette ad un basso livello cognitivo di raggiungere un determinato luogo. Il corpo (visto dall'interno) transustanzia metafisicamente nella scena da raggiungere.

Il mimo fa scaturire dei tropismi, delle guide virtuali, che permettono al corpo di raggiungere il luogo precedentemente ologrammato: producendo un *anello di interazione* con l'ambiente esterno.

Un bambino nasce possedendo già tutti i sistemi primordiali attivi: tutto si svolge all'interno del suo volume: possiede un sistema endogeno composto da innumerevoli cicli primordiali (fame, sete, ecc.) che creando perturbazioni interne permettono l'accendersi dell'impulso alla vita. Nel bambino tutto è endogeno: ovvero tutto quello che nasce rimane dentro, apparentemente senza alcun tropismo; viceversa le forme di vita più semplici, come ad esempio un mollusco, producono direttamente l'anello di interazione con l'ambiente esterno. Il mollusco è una macchina autonoma: l'anello si chiude solo col diretto contatto con l'ambiente: non ha bisogno di destrezze, di cultura, ovvero non necessita di nessuna mimica parentale-atavica tramandata. La fame - se consideriamo un'altra forma di vita elementare - della lumaca la conduce, similmente a quella del mollusco, verso il verde senza nessuna **forma culturale**:

l'aggancio tra primordio e ambiente esterno è diretto: non ci sono **intermediari mimici**.

Tornando all'omo la chimica dei carboidrati non ha niente a che vedere col pane: nel DNA non esiste la figura del pane. L'"organicità" endogena è separata dalla forma o dal sapore del pane, tale organicità risulta quindi separata dalle destrezze.

Un homo potrà raggiungere il pane attraverso una **cultura evocabile** rappresentata dalle destrezze mimiche che agiranno da ponte: la cultura si appoggia sulla natura biologica: la cultura si forma verso l'ambiente, *la cultura come fine ultimo ha il raggiungimento della natura.*



Il mimo o *maschera* è un prodotto che l'individuo *assume* dall'ambiente e che gli permette di ritornare ad esso. L'ambiente per essere raggiunto viene ricordato, e ricordare significa mimare e di conseguenza "transustare" nel luogo definito.

Il mimo possiede anche un altro vocabolo affine: Io. Ogni ambiente viene oltrepassato solo se l'individuo ha indossato precedentemente una determinata maschera che gli permetta l'ingresso; e l'impressione di poter scegliere nasce quando più Io sono accesi.

Me, soggetto immutabile e singolare, casca di volta in volta all'interno di Io storici e diversi per ogni situazione. Me si veste di volta in volta di un Io creato da un *altro*: la famiglia, la scuola, la chiesa, le istituzioni, ecc. Un parere palesa un mondo osservato per mezzo di un *Io relativo* e quell'Io dirà se la cosa è giusta o sbagliata, bella o brutta, bianca o nera²¹.

²¹ Di fronte ad un altro individuo un errore spesso compiuto è cadere nella ricostruzione dell'altro, cioè cadere in un Io che descrive il prossimo.

Gli Io si negano uno con l'altro: ogni Io vuole l'esclusiva e quando la *soggettività immutabile* entra in un Io ne perde irrimediabilmente un altro.

Il mimo proviene dalla memoria e nasce come annullamento di una *differenza (differenziale)*, di un annullamento della memoria stessa che lo ha generato. Tra la fame e il pane c'è di mezzo una distanza, una differenza, il negozio: l'andare al negozio a comprare il pane, è un Io, che ha annullato la grande differenza tra Io vivente e Io morente.

Quando viene costruita memoria non ci sono più differenziali. Ogni memoria risponde da sola ad un determinato fenomeno azzerando il differenziale, portando il sistema nello stato di *omeostasi*²². Mimare è in primo luogo **mimare la memoria**, in quanto il ponte verso l'ambiente viene costruito solo quando l'ambiente è stato attraversato: *vivo il riflesso del corpo che s'illumina d'ambiente*. Il sistema vive nelle scene "pensate" e tali scene rappresentano il riflesso tra l'ambiente e il sistema che mima il riflesso di sé pensato là. L'homo è un camaleonte, vive camuffandosi con estrema duttilità.

I vari Io sono quindi **vestiti mentali** ma il supporto del corpo è uno ed è sempre lo stesso. Il corpo di volta in volta si veste metafisicamente della *situazione scenica prossima* e ogni volta che compare una situazione scenica il sistema non può fare altro che mimarla. L'allestimento che si monta fa divenire il corpo un *tutt'uno con l'ambiente esterno*: s'accende l'emulazione giusta per avere il migliore scambio con l'ambiente e la conseguenza è che la corrispondenza è avvertita con un senso di felicità, che altro non è che la coincidenza all'ambiente (omeostasi), convergenza tra la scena evocata - ricordo - e il concreto ri-emulato all'istante.²³ L'omeostasi è una situazione del corpo non di Me.

Un problema intrinseco è che il sistema non riesce a spogliarsi degli Io quando cambia situazione: è l'*effetto scia*; anche quando l'ambiente correlativo non c'è più, la presenza all'interno di quell'ambiente continua a persistere. Un determinato Io viene fatto durare oltre il "tempo-spazio dell'ambiente", e si instaura una tipica *scia* avvertita come vertigine²⁴ (angoscia ansia, tristezza).

Mimo il corpo che si riaccende di quel tempo, e di quel tempo s'accende presente, perché il corpo è concretamente presente. La scelta fatta un tempo è divenuta reticolo-sedimento e mi si riaccende come mimo che è sempre *mimo di sottrazione*: insceno la differenza uguagliata un tempo. Le cose sono attuali ma il programma continua ad essere quello di allora: le capacità d'allora, che è *sentimento sedimentato* si riaccende per situazioni simili.

²² Letteralmente significa *rimanere uguale*, senza differenze, senza differenziali in corso. Avviene nel sistema una stabilizzazione chimica.

²³ Vivo interfacciato con l'ambiente e quando ho il giusto io relativo al suo ambiente, sto bene e posso dire: io sono...

²⁴ L'assenza di quell'ambiente preciso viene avvertita con le vertigini.

Il corpo mima il corpo d'allora, ma con situazioni attuali: quel mimo che si formò quel tempo l'ho accettato senza intervenire: scelta → sedimento → mimo la scelta.

Il mimo, il pensiero deve essere mantenuto nella sua autonomia d'esecutore d'ambiente e non di identificazione di Me.

Durante una **scelta** si sta allestendo un mimo che può essere visto come un modello che offre futuro, e il futuro è la promessa di coincidenza tra il mimo e sorgente mimica: l'ambiente.

I mimi sono processi montati che divengono autonomi, ovvero nasce un particolare dialogo tra il primordio e l'ambiente esterno. Il mimo è autonomo perché rappresenta *la quantità d'ambiente che si è inserita nel perseguimento di...* ed è per questo fatto che è possibile utilizzare esclusivamente solo i mimi che sono già in moto. La comunicazione stessa è nata per asservire i mimi.

Di fronte all'emozione sono mimo e sono costretto a mimarla: *il mimo è il propriocettivo presente in quella scena*, quindi mimo per soddisfare il primordio, mimo le emozioni, e sono costretto ad eseguire i mimi di livello metafisico superiore come fossero primordi.

Tutta la memoria è costruita intorno ai mimi e se un mimo diviene principale impedisce l'ingresso nei mimi sottostanti; l'ambiguità o "multiguità" è riuscire a considerare di fronte ad una singola situazione tutti gli io e ricordare insieme ad essi la formazione storica del mimo attinente: *il mimo è la ricostruzione della nostra posizione là.*

L'oggetto all'esterno è vividescente, ovvero è troppo luminoso, è troppo forte, è eccezionale ogni volta ch'appare; la vividescenza fa dimenticare le sensazioni di fronte all'oggetto. Durante un ricordo viene ricordata la *postura emozionale*, e non l'oggetto direttamente: mentre il primordio produce solo desideri, delle tendenze cieche, le metodologie tramandate, i mimi portano con sé l'oggetto ologrammato della fine.

Il galateo, una forma di mimo, ha l'esigenza di non far insorgere emozioni sgradevoli, ma questo è stato il prodromo per odiare il dentro, qualcosa che non proviene da nessuna assunzione.

L'immaginazione dispone per... e la consapevolezza è sapere che l'immaginazione è solo una simulazione. Non si deve aver paura di pensare in quanto non si deve scambiare l'evocazione, il pensiero per doverlo fare.

Mimo il già mimato dal prossimo perché tutti si sono accontentati di non soffrire più.

I mimi²⁵, i ricordi riflettono, rimbalzano si sovrappongono rendendo opaco l'ambiente.

La cultura si muove come la natura. Mentre l'azione della natura riguarda il sistema vegetativo, l'azione della cultura

²⁵ Denominati anche veline per la loro capacità di appannare, offuscare il concreto.

interessa il sistema propriocettivo. La cultura cresce attraverso destrezze.

La cultura a cui partecipo si aggiunge alla struttura biologica di base, struttura che possiede delle proprie autoregolazioni. La cultura è memoria che si ripete: è l'azione allucinata.

Le mancanze creano cultura, cioè, la cultura è costruita su ciò che manca: se non manca l'evento, questo si chiude su sé stesso senza la necessità di alcuna aggiunta di nuova cultura.

La cultura è secondaria alla presenza di Me: siamo integri indipendentemente dalla cultura, e la perdita della presenza è la perdita della cultura per tornare alla natura, non riguarda la perdita di qualcosa che non può essere perso (Me).

La cultura è il rappacificamento della natura, della chimica²⁶.

PRIMORDIALE - PRIMORDIO - ANCESTRALE

Il **primordiale** riguarda le forme elementari di vita. Il primordiale è quella funzione automatica che negli apparati monocellulari rende movimento la necessità di nutrirsi. Una cellula per nutrirsi non necessita di alcuna necessità d'intervento, se per intervento consideriamo l'agire al di là del pensiero. Una cellula per nutrirsi non compie alcuna azione, ma il suo "anello" di vita si chiude direttamente con l'esterno.

L'homo essendo costituito da cellule è dotato di questa funzionalità di vita primordiale, come nel processo della cicatrizzazione delle ferite: non esiste il luogo della chiusura delle ferite, non esiste un là da raggiungere. Il primordiale non può essere percepito direttamente attraverso umoralità, attraverso un metafisico relativo.

Il **primordio** riguarda le forme di vita più complesse, e contrariamente al primordiale può essere non solo percepito, ma richiama l'attenzione di tutto il sistema immergendolo in un oceano di umoralità crescente capace di richiamare dalla memoria anche immagini/ologrammi della morte del sistema stesso. I primordi principali sono: la fame, la sete, la sessualità e impalcatura di questi è il primordio dell'**equilibrio** dove la risposta del sistema in mancanza di esso è la caduta metafisica del sistema stesso.

L'**ancestrale** riguarda quelle semplici capacità basilari che possono essere direttamente osservati nell'esternazione di movimenti "automatici". Un bambino appena nato: stringe, succhia, scalpita con mani e piedi senza oriente. Ed è sull'albero dell'ancestrale che si staglieranno i rami delle destrezze ataviche, acquisite dalle tramandanze relative ad ogni cultura.

L'effetto principale del primordio è la sua capacità di obliare ogni scena non relativa al primordio stesso. Qualsiasi evento di sottrazione attiva sempre lo stesso ciclo primordio di

²⁶ La casa come la comunità è la massima costruzione culturale poiché rappresenta l'azzeramento di tutti i cicli (fame, sete, sessualità, ecc.).

disequilibrio, quindi, ogni sottrazione chiama sempre in causa, più o meno coscientemente la caduta finale: la morte del sistema. E' proprio questo continuo richiamo della morte che dona ai cicli primordi quella loro caratteristica di energia potentissima verso l'agire²⁷. I primordi gridano continuamente e il loro grido viene trasportato, tradotto nell'umoralità crescente, nelle emozioni, le uniche che possono essere percepite. Non posso percepire direttamente la mancanza di carboidrati, o la mancanza di zucchero, ma l'attenzione su di loro viene richiamata perché nel primo attimo viene a mancare la presenza del corpo: disequilibrio.

Non ascoltare un ciclo primordio, ad esempio ritardare un pasto, chiama in causa un concerto emozionale viscerale, dove l'organismo risponde producendo umoralità che colpisce sempre il sistema propriocettivo: è la capacità del sistema di autosostenersi in mancanza di energie ambientali. La mancanza di cibo genera un aumento esponenziale della ricerca ambientale. Se ritardo la fame il corpo produrrà un fibrillazione dell'intero sistema, un buio il quale precederà l'avvio dell'azione di ricerca.

I cicli primordi continuano a permanere anche se l'uomo giunge a livelli culturali elevati. Anche nelle più conosciute opere di letteratura, emerge il più delle volte il ciclo primordio della sessualità, o dell'equilibrio (la morte) e il gioco tra i due. Alla fine di ogni ciclo primordio c'è lo zero, la coincidenza, la sublimazione, l'omeostasi, l'oblio (momentaneo) del sistema.

L'emozione nascente da una mancanza è un primo riequilibrio, un vuoto di accensione che precede, e allo stesso tempo elimina, le inutilità alla vita del sistema. L'emozione prima dell'azione contiene già una promessa di raggiungimento dell'obiettivo. L'emozione, che può definirsi come il riflesso fisiologico di una mancanza già di per sé nutre il sistema.

I cicli primordi sono a protezione e sono aggressivi perché derivano dalla vita/morte dell'animale. Le interferenze dell'ambiente, le interruzioni mettono in moto i cicli primordi che non hanno arbitrio e sono ineluttabili.

Il processo primordiale si forma lontano da ogni forma di cognizione.

I processi primordi producono, accanto alle **figure di forma**, nel propriocettivo **informi**. Spesso si costruiscono complesse figure di forma per annullare un informe, una umoralità che aveva origini anche diverse²⁸.

La vita culturale è organizzata per evitare l'informe, e la forza dei fronti primordiali hanno anche la capacità di cancellare la *sorgente*.

²⁷ La morte del singolo sistema nella fame e nella sete, la morte della specie nel ciclo della rigenerazione (sessualità).

²⁸ Scrivo una poesia, progetto un ponte, una figura di forma, per annullare ad esempio l'informe umoralità della fame.

I cicli primordi tolgono il possesso di sé a sé e l'ancestrale, insieme alle tramandanze sono deputate per dare una forma, per contrastare l'informe del primordio.

Per evitare l'effetto di disorientamento dei cicli primordi l'homo è stato capace anche di divenire schiavo o, come avviene tutti i giorni, di scegliere un vestito piuttosto che un altro perché il pericolo sottostante è la paura del fantasma costituito dall'emarginazione del prossimo (disequilibrio).

Ogni ciclo primordio ha una **costante di tempo** diversa, e ogni sistema (quello vegetativo, neuronale, sanguigno, ecc.) ha un suo **tempo di trasmissione**. Nel sistema neuronale le velocità di trasmissioni sono velocissime, nei muscoli più lente ed ognuno ha un proprio **riconoscimento chimico**.

Ogni ciclo si deve necessariamente richiudere: mentre il ciclo della respirazione si richiude su sé stesso senza la necessita di interventi culturali, i cicli della fame, della sete, della sessualità hanno invece bisogno di **ponti culturali** più complessi che comprendono sempre il movimento.

Se una catena non si chiude si espande chiedendo aiuto, ovvero, **perturbando**, anche altri primordi; l'umoralità vista da questo punto di vista può essere considerata un ponte interno al sistema.

Il ciclo della respirazione ha un tempo di circa 10'', il ciclo della fame di circa 6 ore, quello del sonno circa 16 ore: cioè ogni 10 secondi devo respirare, ogni 6 ore devo mangiare, ogni 16 ore devo dormire. Tutti i cicli passano per lo 0 (zero) l'oblio, dove per un attimo non è avvertita più alcuna mancanza: passare per lo zero significa dimenticare sé stessi: per un breve istante *il ciclo stesso non ha memoria di sé*. Definire che ogni ciclo ne influenza un altro significa che il sistema funziona senza la necessità di nessuna super idea di Me.

Il ciclo della vita ha bisogno dell'ambiente esterno, e non ha invece alcun bisogno di nessun anima per funzionare. L'ambiente esterno fa parte della macchina, e quello che viene chiamato zero è una endorfina che momentaneamente cancella il dolore e la memoria, ma è sufficiente che non ci sia una risposta per far nascere un "reticolo nuovo" di ordine successivo al cablaggio base (è la cultura che s'appoggia all'ancestrale base). L'ordine successivo è un metafisico neonato è la nascita della **situazione astratta**.

Il metafisico di ordine zero è il transiente, quando si rompe viene costruito il metafisico di ordine superiore. Vengono costruiti metafisici di ordine superiore per tornare sempre a quello di ordine zero.

L'umoralità spinge per far tornare il sistema a zero e tutte le nuove destrezze, apprese o costruite, tutta la nuova memoria ha sempre lo stesso obiettivo: l'omeostasi. Tutto il sistema è un ambiente in continua oscillazione tendente all'equilibrio, in cui anche la memoria è state orientata verso l'azzeramento di sé stessa.

La complementarità produce lo zero, no l'uguaglianza. Ogni ciclo primordiale passa attraverso lo zero che è la realizzazione della condizione.

L'ambiente esterno è stato conosciuto quando ha partecipato all'azzeramento della chimica, in mancanza di esso intervengono gli ologrammi, le sequenze che danno le indicazioni come muoversi. La cultura, i metafisici di ordine successivi allo zero, i ponti, servono per ricucire, servono per restituire il mio corpo alla natura. Ma è da percorsi sempre più complessi che sono nati gli **incastrati**, i quali non sono del primordiale, ma delle indicazioni su come muoverci per azzerarlo: l'incastrato è tra le sequenze, è della memoria, non è del primordiale.

Il branco e la sessualità

Qualsiasi ciclo primordiale costruisce un numero di destrezze, di sequenze che fanno in modo che si chiuda chimicamente il processo. Il solo rispecchiarmi nella comunità a cui appartengo dà concretezza al proprio corpo²⁹: la non partecipazione verso la comunità è avvertita come angoscia.

Esistono dei contrasti tra procedure del branco e procedure del sesso, infatti per quanto può sembrare assurdo il ciclo del sesso viene spento nel luogo dell'angoscia del branco, nel luogo dello svenimento, ovvero appartati lontano dalla comunità: nasce l'appartamento dove la coppia si rinchiude.

Ogni ciclo primordiale fa nascere la sensazione della scomparsa degli altri cicli: **saturazione** . Ma per evitare questo viene predisposto l'ambiente per l'azzeramento di ogni ciclo, e vengono costruite le precauzioni anche per il dopo³⁰.

Le stesse figure che fanno parte dell'aspetto positivo della comunità sono le stesse figure negative del sesso. Il sesso mi fa perdere la comunità e viceversa. La cultura occidentale (e non solo) ha costruito le strutture del ciclo primordiale sessuale che rendono negativa la comunità: nasce l'appartamento (appartarsi, nascondersi); il fatto contrastante è che la comunità occidentale è costituita da tanti appartamenti, cioè di sovrapposizioni contraddittorie dove l'unione tra uomo e donna col matrimonio è solo una solidarietà apparente fatta di autolimitazioni.

Il differenziale che nasce dallo scontro tra ciclo della sessualità e comunità viene azzerato con la cerimonia del matrimonio.

Il sesso è legato all'avvicinamento di due persone: la natura ha prodotto un evento naturale contronatura ha separato ciò che prima era unito: le cellule. La riunificazione è il concludersi del ciclo primordiale. L'amore non ha niente a che vedere con il ciclo primordiale del sesso. *L'amore è la parte di comunità che ognuno si porta dentro* e la paura della perdita della comunità è fatta essenzialmente dalla paura di morire di fame³¹.

²⁹ E' il primordiale del branco.

³⁰ Nascono le aspirazioni: costruisco scene future, la casa, il sogno nel cassetto, per risolvere sempre i cicli primordiali.

³¹ Il branco ha creato anche la paura di ciò che sta fuori dal branco, da ciò che è diverso; in occidente il primo branco a chiudersi su sé stesso è proprio la famiglia.

I cicli primordi avvertiti nella loro immediata (e pura) insorgenza sono eventi **senza figure**. Dai cicli però l'attenzione è stata posta alle ricostruzioni sceniche esterne trasformando il ciclo primordio in evento figurativo. I cicli primordi rappresentano la **matrice** del sistema.



Le progettazioni vengono costruite e montate sotto il flusso della matrice dei cicli primordi i quali si riflettono nell'andamento della nostra mente.

Tutti i cicli non hanno controindicazioni, posso solo cozzare con l'apprendimento culturale.

Se l'annullamento del primordio è immediato non c'è nessuna memoria che l'accompagna, ma se l'oggetto dell'annullamento del primordio è distante, nel tempo o nello spazio, viene percorsa la memoria di raggiungimento: nasce la **memoria esperenziale**. Le sceneggiature, i percorsi esperenziali da soli non emergono se non sono richiamati dai cicli primordi relativi³² che vanno così alla ricerca dei **modi di...**(mangiare, bere, ecc.). E' il ciclo primordio che va a riprendere tutti i passaggi. Le **sceneggiature** si attivano esclusivamente per arrivare alla coincidenza primordia.

Quando non si ha un ciclo acceso non si hanno immagini, e la conseguenza è la noia.

Il primordio è l'animazione di un contesto figurativo e viceversa il primordio può essere animato da un contesto figurativo.

³² E' la tramandanza che ha relativizzato un vettore primordio ad una sequenza scenica.